

Consiglio regionale della Sardegna

Seduta n.182 del 26/07/2016

CLXXXII Seduta

(ANTIMERIDIANA)

Martedì 26 luglio 2016

Presidenza del Presidente Gianfranco GANAU

La seduta è aperta alle ore 10 e 54.

FORMA DANIELA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 luglio 2016 (178), che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Ugo Cappellacci, Gavino Manca e Paolo Zedda hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 26 luglio 2016. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

Numero 355

Risposta scritta a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Numero 584, 743, 756, 764.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Numero 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808 e 809.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

FORMA DANIELA, *Segretario*:

Numero 243 e 244.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Ma intanto mi rivolgo a lei Presidente, perché non si può non denunciare questo modo di procedere. Noi stamattina abbiamo rilevato la presenza di una quantità incredibile di emendamenti, ma non è nella fisiologia, nella normalità dei lavori di un'Aula, e qui sta il problema che pongo all'Assessore presente. Un testo completamente stravolto dagli emendamenti dalla stessa Giunta. Emendamenti agli emendamenti da parte della maggioranza, *a latere* vi è una proposta alternativa che sconfessa quella della Giunta. Insomma, su che cosa dobbiamo discutere e su che cosa dobbiamo intervenire? La mia proposta Assessore, e lo dico senza nessun intento dilatorio, anzi con la consapevolezza che la riforma è necessaria e necessitata, con la consapevolezza che questa riforma deve in qualche modo poter vedere la luce, però qui siamo ancora nelle tenebre, quindi l'invito è, Assessore, di ritirare, di riportare in Commissione, proporre all'Aula un testo che costituisca una sintesi e, innanzitutto, una sintesi della maggioranza, così davvero mi pare che noi ci stiamo avviando a discutere, in maniera davvero evanescente e confusa, una pluralità di testi che mette davvero in serio pericolo l'approvazione di una riforma. Quindi, da questo punto di vista, Assessore, ve ne assumete tutta la responsabilità politica, ed è la ragione per la quale l'invito che noi formuliamo responsabilmente, senza tecniche dilatorie è quello di riportare il testo in commissione: asciugatelo, trovate una sintesi e proponete all'Aula un testo sul quale discutere. Invece così, davvero, è un qualcosa che, a memoria di chi siede nei banchi di questo Consiglio, non si è mai visto!

PRESIDENTE. Grazie onorevole Pittalis, c'è quindi una richiesta di rinvio in Commissione che evidentemente deve essere sottoposta all'attenzione del Consiglio, è possibile intervenire un consigliere per Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD). Grazie Presidente, io penso che trattandosi dell'esame di una riforma importante, così come l'ha descritta il presidente Pittalis, e formulando una richiesta di questo tipo, lui stesso si assuma una grande responsabilità, nel senso che devono essere motivi davvero gravi per portare ad un'interruzione dell'esame così come la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. In questo momento una decisione del genere non può essere assunta su due piedi, noi abbiamo la necessità di verificare nel nostro Gruppo un atteggiamento da assumere, per cui chiedo la possibilità di sospendere per dieci minuti per svolgere questo tipo di consultazione. Grazie.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione, quindi se accediamo alla sospensione blocchiamo la discussione che è prevista invece su questo tema per un intervento per ciascun Gruppo, quindi io darei luogo comunque agli interventi poi facciamo una sospensione di dieci minuti.

Ha domandato di parlare il consigliere Marcello Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARCELLO (PSd'Az). Ho sentito sia l'intervento dell'onorevole Pittalis sia quello dell'onorevole Deriu, sono completamente d'accordo con ciò che ha detto l'onorevole Pittalis perché qui sinceramente stiamo discutendo di altro. Assessore, questa è una legge molto importante, anche noi dell'opposizione condividiamo e sappiamo che è necessario riformare la sanità. Però, onorevole Deriu, lei ha detto che ci vogliono delle motivazioni importanti, ma le motivazioni importanti le avete portati con gli emendamenti agli emendamenti, avete completamente stravolto questo disegno

di legge, diciamocelo chiaramente: voi non siete d'accordo, siete dei pasticcioni, non sapete che cosa fare, se questo è un disegno di legge è molto importante, stiamo parlando della salute dei cittadini, non stiamo parlando di caramelle. Quindi veramente io credo che sia necessario che questo disegno di legge ritorni in Commissione, e ne discutiamo insieme all'opposizione perché anche noi siamo d'accordo che la sanità possa essere migliorata, ma non così, qui state pensando solamente alle poltrone e basta, diciamocelo chiaramente, non siete d'accordo fra di voi! Assessore, riproponga nuovamente i commissari per altri sei mesi, per altri tre mesi, perché intanto oramai ci siamo abituati però vediamo, stiamo parlando di cose serie, la Sardegna sta ridendo questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Grazie Presidente, semplicemente per fare una considerazione a nome del Gruppo e per dire che dieci minuti di sospensione dei lavori non implicano niente, non succede niente, non stravolgono niente, però è anche vero che noi riteniamo che la discussione di questa riforma della sanità si debba tenere anche perché in questi mesi ci sono stati tanti momenti di confronto, di dialogo e siamo arrivati al punto di non ritorno, quindi su eventuali strategie di rinvii noi, come Gruppo, non siamo assolutamente d'accordo. Ovviamente dieci minuti di sospensione non cambieranno niente, però è arrivato il momento che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità e siccome noi abbiamo mandato dal corpo elettorale che è quello di legiferare e non possiamo assolutamente sottrarci a quelle che sono le nostre responsabilità e quelle che sono le nostre prerogative, allora diciamo chiaramente, in maniera decisa, che la politica si assuma le proprie responsabilità perché ci dobbiamo ricordare di coloro i quali sono fuori da questo palazzo, ci ascoltano, ci vedono e, soprattutto, non comprendono determinati comportamenti che la politica sta mettendo in atto. Pertanto, con molta serenità, con molta chiarezza invito ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità e cerchi di affrontare questo percorso legislativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Grazie Presidente, io ho credo che, come diceva correttamente il collega Desini, risieda proprio nella responsabilità la necessità di svolgere un approfondimento che può essere quello breve che chiede il collega Deriu, per un confronto all'interno del Gruppo e che sicuramente anche noi utilizzeremo. Oppure quello un po' articolato che noi già in discussione generale abbiamo evocato, soprattutto preconizzando molti emendamenti al testo, e cioè quello del ritorno in Commissione. Quando si ha l'alta responsabilità di legiferare, quando ci si trova davanti al testo più importante di un'intera legislatura, nessuna giornata, nessuna settimana è persa se è trascorsa ad approfondire, se è trascorsa a migliorare, se è trascorsa a rivolgere verso l'alto ogni intervento che si fa sulla norma, noi vi abbiamo dato, credo, la più ampia disponibilità e collaborazione per rendere questa norma una norma per tutti i sardi e una norma capace di superare le stagioni politiche, sarà capace di superare le stagioni politiche se noi non lesineremo nessuno sforzo rivolto a renderla sempre migliore? Parliamoci chiaro, non ci corre dietro nessuno, ci rincorre l'opinione pubblica rispetto al fatto che noi spendiamo nel modo migliore possibile i tanti danari che vanno nella sanità e se noi sapremo utilizzare bene il nostro tempo e le nostre capacità di legislatori credo che nulla sia perduto. Dico invece che trovo utile e trovo un'apertura interessante quella del collega Deriu, io credo che nulla ci sia di più urgente se non concentrarci per dare, quando dovesse tornare in aula questa norma, lo slancio che serve per far comprendere ai sardi che tutti assieme abbiamo collaborato alla costruzione di una legge ben fatta e rivolta al loro interesse, perché come diciamo dall'inizio questa non è una legge di una parte politica, questa è una legge di tutti, di tutta quest'Assemblea, di tutta questa Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Presidente, non lesineremo nessuno sforzo affinché finalmente si possa dare alla Sardegna una riforma sanitaria degna di questo nome, arriva tardi, troppo tardi, quindi gradisco molto quello che ha appena detto l'onorevole Tunis, e cioè che questa non può essere una legge di una parte, ma la legge di tutta quest'Aula e insieme dobbiamo non lesinare nessuno sforzo perché davvero possiamo costruire un dispositivo che sia assolutamente all'altezza della situazione, che a livello sanitario riconosciamo tutti è drammatica. Va bene quindi la richiesta dell'onorevole Deriu della sospensione di 10 minuti, per verificare su come procedere, però io sono anche convinto, perché non è vero che stiamo correndo, siamo partiti già da qualche mese, ci siamo fermati, abbiamo ripreso, siamo ripartiti. Io credo che se c'è davvero la volontà di fare una buona legge anche il Consiglio possa essere il luogo giusto per poterlo fare. Sempre che ci sia la disponibilità seria e vera da parte di tutti, nostra e anche della Giunta, a prendere in considerazione i suggerimenti per migliorare il dispositivo e per far sì di arrivare a un punto di caduta, di sintesi, che sia quella risposta che tutti i sardi si aspettano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (UDC Sardegna). Anche noi condividiamo il pensiero già espresso dai colleghi e cioè che ci sia la necessità di fermarci un attimo per fare tutti insieme dei ragionamenti. Il nostro Gruppo, anche in Commissione, ha dimostrato di voler accelerare il processo di riforma di questa legge, l'abbiamo dimostrato anche non presentando emendamenti, proprio perché si voleva dare un segnale di collaborazione, è chiaro che in questa fase invece ricorre anche a noi l'obbligo di dover presentare emendamenti perché la legge è stata stravolta, quindi a questo punto è indispensabile, per il bene dei sardi e per il bene della Sardegna, che questa legge ritorni in Commissione, che per un attimo ci fermiamo tutti insieme per capire qual è la soluzione migliore. Perché il vero obiettivo e l'unico obiettivo che deve rimanere per tutti noi è quello di produrre una legge che porti dei benefici ai nostri pazienti sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pierfranco Zanchetta. Ne ha facoltà.

ZANCHETTA PIERFRANCO (Cristiano Popolari Socialisti). Molto brevemente nulla osta ad una sospensione di 10 minuti, ma credo che, così come sono abituato, una volta che si mollano gli ormeggi e si è in navigazione, barra al centro e si va avanti, magari si riduce la forza, la potenza, però si affronta il mare. Dico questo perché bisogna ricordare anche il lavoro svolto e non mi pare che la legge sia stata stravolta, ci sono certamente degli emendamenti e degli aggiustamenti, ho espresso, anche personalmente, le mie perplessità e vorrei che dibattito fossero dissipate. Quindi, va bene sospendere, ma procedere.

PRESIDENTE. Non ho altri interventi, quindi prima di mettere in votazione sospendo la seduta per una decina di minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 13, viene ripresa alle ore 11 e 55.)

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che è rientrato dal congedo il consigliere Paolo Zedda.

Ci siamo lasciati sulla richiesta di rinvio in Commissione della legge che dobbiamo mettere in votazione, essendo già esauriti gli interventi.

Poiché nessun altro domanda di parlare sulla richiesta di rinvio in Commissione la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano. Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Discussione dell'articolato del disegno di legge: "Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) e disposizioni di adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5). (321/A)

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dei relativi [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 1:

Art. 1

Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR)

1. Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, lettera i), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), la presente legge detta disposizioni per l'adeguamento istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale.

2. A decorrere dal 1° luglio 2016, è istituita l'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), e successive modifiche ed integrazioni.

3. Le aziende sanitarie locali di cui all'articolo 2 della legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5), sono soppresse dalla data di istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale di cui al comma 2.

4. L'Azienda sanitaria unica regionale subentra nei rapporti attivi e passivi, nel patrimonio e nelle funzioni delle aziende sanitarie locali soppresse ai sensi del comma 3.

5. Le aziende sanitarie della Sardegna, aventi personalità giuridica di diritto pubblico, dotate di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica, patrimoniale, contabile e di gestione, sono le seguenti:

- a) l'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) coincidente con l'ambito territoriale della Sardegna;
- b) l'Azienda ospedaliera "G. Brotzu";
- c) l'Azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari;
- d) l'Azienda ospedaliero-universitaria di Sassari;
- e) l'Azienda regionale dell'emergenza e urgenza della Sardegna (AREUS).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è negativo per gli emendamenti numero: 1, 54, 192 e 417; 360 e 193. Si invita al ritiro per gli emendamenti numero: 188; 337. Il parere è inoltre contrario: sull'emendamento numero 2, che è uguale al 194 e a

396, sull'emendamento numero 3, che è uguale al 195 e al 362, sull'emendamento numero 4, che è uguale al 196 e al 363, sull'emendamento numero 5, che è uguale al 197 e al 364; sull'emendamento numero 198, che è uguale al 365; sull'emendamento numero 199, che è uguale al 366; sull'emendamento numero 200, che è uguale al 367; sull'emendamento numero 201, che è uguale al 368; sugli emendamenti numero 55, 69, 84, 87

Sull'emendamento numero 202, che è uguale al 303 e al 369, c'è l'invito al ritiro, e così pure sugli emendamenti numero 186, 414, 415, 356, 416, 358 e 516.

Il parere è favorevole sugli emendamenti numero 557, 527 e 530.

Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. È necessario esprimere il parere anche sugli emendamenti all'emendamento numero 557.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Sospendiamo un attimo, Presidente, perché non ho il testo aggiornato.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 02, viene ripresa alle ore 12 e 04.)

PRESIDENTE. Prego, onorevole Perra, vada avanti con il parere sugli emendamenti all'emendamento numero 557.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento numero 562. Sull'emendamento numero 563 c'è un invito al ritiro. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti, si tratta degli emendamenti numero 566, 569, 583, 565, 564, 567, 571, 572, 573, 574, 575, 568 e 570.

PRESIDENTE. Per esprimere parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Abbiamo assistito a un parere, autorevole, del collega Perra, credo che la Giunta si stia richiamando al parere di Perra perché la Commissione non ha esaminato gli emendamenti agli emendamenti. Possiamo sapere di che cosa stiamo parlando e a quale pantomima dobbiamo assistere da qui all'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Nessuna pantomima, esattamente quello che abbiamo fatto e che è consuetudine in questo Consiglio. Quando ci sono gli emendamenti all'emendamento presentato in aula, il parere viene espresso a nome della Commissione dal Presidente della Commissione sulla base della discussione che si è fatta. Altrimenti dovremmo rimandare per ogni articolo in Commissione...

TUNIS STEFANO (FI). E sarebbe una buona cosa!

PRESIDENTE. Sì, ma non ha mai funzionato così e non credo che sia il caso di adeguarci oggi a queste richieste, possiamo quindi procedere con la discussione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Christian Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'AZ). Questo disegno di legge non è una riforma del sistema sanitario sardo, è bene dirlo subito e con chiarezza, si tratta forse dell'ennesimo *trailer* di un film che a questo punto non si comprende più se arriverà prima o poi nella sua interezza o se, come temiamo, manchi del tutto la visione complessiva e unitaria di questo complesso settore che è la sanità.

In sede di discussione generale noi Sardisti avevamo già proposto alla riflessione della Giunta e dell'intero Consiglio una serie di criticità che il testo presentava, riservandoci una più compiuta valutazione all'esito degli annunciati emendamenti sostitutivi di grossa parte dell'articolato con i quali la Giunta intendeva correggere e modificare sostanzialmente il disegno di legge; ebbene, visti questi emendamenti e la loro lunga gestazione, non possiamo che confermare, se non in peggio, tutte le nostre perplessità.

La percezione di questa riforma è ben rappresentata dalla rassegna stampa di questi giorni: un'estenuante, muscolare, braccio di ferro per distribuire le sedi delle nasciture o confermate aziende, per definire i limiti di potere tra organi, per ottenere compensazioni politiche o territoriali, insomma, tutto tranne che un dibattito sul modello di sanità e si vuole delineare per la Sardegna. Ed è sintomatica, anche nella forma del disegno di legge, questa assenza di prospettiva e di progetto. E' già stato detto, certo più autorevolmente di noi, dalla prima Commissione permanente di questo Consiglio, che cito testualmente: "per ragioni di chiarezza normativa, una riforma di rilevante importanza come quella che il disegno di legge in esame intende introdurre, avrebbe potuto costituire l'occasione per un riordino complessivo dell'intero settore. La scelta adottata è stata invece quella di introdurre specifiche modifiche alle leggi in vigore, fattore che potrebbe creare difficoltà di ordine interpretativo e di coordinamento nell'applicazione della riforma". Questo è il parere della prima Commissione consiliare. Una riforma annunciata con i primi commissariamenti all'inizio di questa legislatura, un annuncio prorogato con i commissari una prima volta, e dunque ancora fino ad oggi, quando, annunciando ancora l'Azienda unica, la stessa Giunta regionale con l'emendamento numero 545 sostituisce integralmente l'articolo 14 e scrive di fatto un'ulteriore proroga. Infatti, le disposizioni transitorie rinviano al 1° gennaio 2017 il debutto dell'azienda unica, e nel frattempo prorogano ulteriormente al 31 dicembre 2016 i commissari delle ASL oggetto di incorporazione. Anche quest'ultimo termine merita alcune considerazioni, l'emendamento numero 557 della Giunta regionale ha infatti completamente modificato la natura giuridica della cosiddetta ASL unica, che non viene istituita *ex novo*, non si tratta più di un nuovo soggetto giuridico, ma dell'esito di un processo di fusione per incorporazione. E, in quanto azienda incorporante, la ASL 1 resta in vita assorbendo le altre che si estinguono. Alla luce di questo meccanismo giuridico, appaiono piuttosto velleitarie anche tutte le discussioni sulla sede e sugli assetti della ASL unica, poiché non v'è dubbio che, trattandosi di una fusione per incorporazione, l'intero cuore gestionale rimane quello dell'azienda incorporata. Tengo in disparte in questa sede, Assessore, le possibili criticità del procedimento di fusione che non parrebbero essere opportunamente affrontate dalla proposta della Giunta. Chi elabora il progetto di fusione? Che succede se vi sono creditori di una delle aziende da incorporare che si oppongono alla fusione? Ma veniamo alla proposta, alla visione sardista di riforma sanitaria che abbiamo voluto proporre provocatoriamente in un emendamento ed una serie di emendamenti all'articolo 1 che affronta il tema non solo e non tanto sotto il profilo dell'ingegneria istituzionale e del perimetro aziendale, quanto piuttosto sul fronte della riprogettazione dei servizi e del modello in funzione delle specificità del quadro epidemiologico attuale fortemente caratterizzato da un'accentuata cronicità e da un progressivo aumento della

popolazione anziana e della connessa domanda sociosanitaria. Noi Sardisti siamo profondamente convinti che una riforma sia inderogabile e necessaria, ma che questa debba essere organica, integrata e debba assumere la centralità del cittadino paziente sardo, e dunque le insopprimibili implicazioni territoriali sociali epidemiologiche che caratterizzano la nostra realtà, come misura della nostra analisi e della nostra azione. Una visione di questo tipo non può essere realizzata affrontando separatamente la rete ospedaliera, il modello istituzionale delle aziende sanitarie, l'integrazione tra prestazione sanitaria, sociosanitaria, prevenzione e sistema di prime cure e medicina del territorio. Occorre una prospettiva organica e complessiva perché il sistema abbia una coerenza interna e offra risultati apprezzabili. Ciò che appare invece è che, su un'esigenza piuttosto evidente di governo della spesa sanitaria, la Giunta regionale abbia costruito un'estetica della ASL unica, un concetto da contemplare nella sua salvifica definizione piuttosto che da indagare per i risultati concreti che dovrebbe garantire. Ed infatti non vi è traccia di indicatori di benchmarking sui quali valutare *ex ante* ed *ex post* i risultati attesi. Lo abbiamo chiesto più volte, Assessore, esiste uno studio che vi abbia determinato la scelta di questo modello organizzativo? Siamo in grado di dirci quali siano concretamente i benefici attesi? Sia sotto il profilo strettamente economico-finanziario di contenimento della spesa, sia sotto il profilo della qualità dei servizi sociosanitari. Può oggi dirci con chiarezza quale modello questa Giunta intenda seguire, avete in mente il modello di *governance*...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Risulta molto difficile affrontare la discussione generale, soprattutto di questo articolo che contiene il cuore della vostra riforma della sanità. Come è noto, abbiamo presentato degli emendamenti di senso opposto, che non sono neanche stati presi minimamente in considerazione, manco discussi, è una discussione che avete tenuto esclusivamente nella segreteria del vostro più grande partito della coalizione, e oggi avete trovato anche un artificio per non dire con chiarezza ai sardi dove individuate la sede dell'azienda unica regionale. Poi andremo a vedere più avanti, nel prosieguo della discussione, se il famoso articolo 14 che chiamate qui sarà l'articolo 14 emendato su proposta della Giunta, o se sarà invece l'articolo 14 emendato da autorevoli colleghi del Partito Democratico, che invece spostano questa responsabilità di individuazione della famosa azienda incorporante, da quest'Aula, direttamente alle competenze della Giunta regionale. Ma, al di là di questo, credo che oggi, e con questa riforma, con questa proposta di riforma, cercate in qualche modo di lavare il campo delle politiche sanitarie dal disavanzo spropositato che ormai investe il sistema, o se pure non vogliamo misurare il disavanzo possiamo sempre misurare l'aumento della spesa di personale che c'è stato in quest'ultimo anno, ma direi da quando le aziende sanitarie sono commissariate. Con questa azione è evidente che rinunciate a parlare di politiche di riduzione della spesa, ma semplicemente trovate un sistema per ripartire da zero o provare a ripartire da zero attraverso un nuovo bilancio di azienda unica che dovrà partire dal prossimo anno finanziario. Non c'è la soluzione in questa riforma, non c'è la soluzione perché avete scelto di non affrontare i temi importanti, avete scelto di non affrontare il tema del sistema di finanziamento del nostro sistema sanitario, l'avete voluto lasciare immutato, così come rimarranno immutati tutti gli assetti organizzativi delle periferie. Quindi, non abbiamo assolutamente fiducia, perché non vi siete manco fidati dell'ultima legge di stabilità che indicava delle strade piuttosto diverse rispetto a questa, anche per provare a razionalizzare il sistema della sanità, soprattutto per quanto attiene le aziende ospedaliere universitarie, che invece appaiono una zona franca del nostro sistema, quasi ci sia la paura di voler disturbare i vostri colleghi. Ovviamente, la vostra maggioranza sostiene questo disegno, perché mentre in altre regioni si prova anche ad unire e a fondere l'esperienza dell'organizzazione dei sistemi sanitari regionali con quelle delle università facendole entrare nel sistema, facendo controllare la spesa giustamente da chi ci mette i soldi, e quindi la Regione, noi invece troviamo degli artifici per evitare a queste aziende sanitarie, evidentemente gestite con poca oculatezza, che secondo la legge di stabilità dovrebbero entrare in piano di rientro, invece noi le

salviamo, escludiamo dal conto economico di queste alcune spese che queste sostengono, riconoscendo separatamente delle spese, o meglio dei rimborsi aggiuntivi per i loro compiti di istituto, ma di fatto non facciamo altro che mettere la polvere sotto il tappeto, e attraverso questo disegno completate un po' l'opera, cioè salvare da una parte il disastro di quella gestione, e dall'altro mettere insieme una nuova azienda che dovrà ripartire da zero. Bene, il tema della spesa sanitaria, che comunque non diminuirà nemmeno con l'azienda unica, ce lo ritroveremo davanti o se lo ritroverà davanti fra qualche anno chi governerà questa Regione, ma se lo ritroveranno davanti i sardi che probabilmente dovranno fare nuovi e tanti sacrifici per sostenere il sistema sanitario.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Crediamo, come abbiamo già detto, nel corso della discussione generale che ci ha interessato, crediamo fortemente alla ASL unica, condividiamo le osservazioni che vengono fatte nella relazione di presentazione del disegno di legge e in virtù di questo abbiamo presentato una serie di emendamenti che, secondo il nostro parere, migliorano gli obiettivi che la Giunta si pone. Condividiamo la ASL unica come sistema di semplificazione e centralizzazione gestionale come semplificazione portata sicuramente alla sua massima espressione, prospettiamo un decentramento politico, burocratico, amministrativo, insistiamo sulla vera semplificazione amministrativa attraverso la divisione del territorio e attraverso una declinazione, appunto, dello stesso che preveda tre grandi aree omogenee. Evidenziamo la necessità della ASL unica con la centrale regionale di committenza, ancora insistiamo per una discussione però che sia la più ampia possibile in tema di gestione soprattutto di fase transitoria di questa nuova gestione. Perché questa, la fase transitoria sarà ed è bene ricordarlo lo abbiamo già detto ma mi permetto di insistere su questo punto, sarà sicuramente la fase più difficile e complessa in questa come in tutte le altre grandi riforme. Allora occorre affrontare con grande attenzione la gestione del processo di cambiamento che ci attende, per fare questo bisogna costruire un'ottima squadra di governo di questa nuova struttura, di questa nuova azienda con capacità e competenze adeguate al cambiamento. Occorre individuare una vera *road map* e orientare così questo mutamento, bisogna cambiare completamente la cultura organizzativa della nuova azienda e non soltanto interessandoci a discutere di dove avrà sede quest'azienda unica, il discorso che mi appassiona assai poco, parlo qui in questo caso a titolo personale e non come rappresentante di un partito del Centro Democratico e che svilisce notevolmente la portata di una grande riforma che ci deve interessare. Insomma bisogna fare attenzione a come si ridefiniscono, come si definiscono i processi e i percorsi.

Perché dico questo, perché non credo ovviamente con queste mie parole che non si debba fare una riforma ma credo che sia necessaria la discussione, la più ampia possibile, come ho detto in premessa. La democrazia, vedete, ha tanti difetti ma ha un grandissimo pregio che l'unico sistema che consente di discutere innanzitutto di sé stessa e quindi come ovvia conseguenza di ogni sua manifestazione. I disegni di legge non possono, non devono mai essere degli atti intesi come degli atti di fede, essi richiedono come ogni altro atto democratico, che fa parte di un meccanismo democratico, discussioni, approfondimenti. E questo deve avvenire all'interno di una maggioranza che è composita, che è complessa e che è varia come la nostra. E quindi nostra intenzione ampliare quanto più possibile il dibattito che deve essere fatto intanto dell'Aula consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marcello Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARCELLO (PSd'Az). Grazie Presidente, Presidente della Giunta, Assessore e onorevoli colleghi, ma, Assessore, l'articolo 1 mi dà ancora la possibilità di parlare in maniera generale di questo disegno di legge dove io sono contrario e comunque all'istituzione dell'azienda sanitaria unica regionale. Assessore, lei in Commissione è venuto diverse volte e tutte le volte che è stato in

Commissione da noi ha sempre detto che il sistema sanitario non funziona, che la spesa sanitaria è troppo alta, che le ASL sono gestite male e quindi è necessario, insomma, rivedere tutto il sistema. E con tutta sincerità io condivido queste affermazioni che lei ha sempre sostenuto in Commissione. Quindi è giusto rivedere il sistema sanitario regionale partendo però, Assessore, dalle esigenze sempre più crescenti dei cittadini e non in questo modo così come volete fare voi, perché voi insomma state partendo dall'alto, come ha già detto qualcun altro in precedenza prima di me la volta scorsa, state partendo, state costruendo la casa dal tetto e non dalle fondamenta. Quindi c'è il rischio che possa crollare tutto. Ma il mio timore è che qui veramente, Assessore, ci guardi più alla spesa, ai costi e non a come aumentare e migliorare i servizi ai cittadini. Il mio timore è quello che vi stiate dimenticando la parte più importante, appunto, che è la persona, il cittadino in questo caso il cittadino sardo.

Una legge, Assessore, va fatta veramente per migliorare i servizi delle prestazioni alla persona e non per tagliare prestazioni sanitarie perché lo impongono dall'alto ovvero dal Governo Renzi. A me preoccupa veramente, Assessore, l'istituzione della ASL unica dove si conferisce, come già detto in altre occasioni, troppo potere ad una sola persona. Badate bene, non preoccupa solo me, preoccupa anche tutte quelle persone autorevoli che abbiamo ricevuto e abbiamo sentito in Commissione in audizione in Commissione sanità per le loro audizioni e c'è stata una di audizione che mi ha colpito in modo particolare ed è quella del presidente della conferenza territoriale sociosanitaria di Oristano dove fa delle osservazioni legittime che io ho qui, così come le hanno e sono state consegnate agli altri commissari della stessa Commissione, al presidente e, appunto, il presidente della conferenza territoriale sociosanitaria di Oristano dice questo: si ritiene che divenga marginale con questa legge e irrilevante il ruolo che i territori possono svolgere nelle scelte di politica sanitaria, si ritiene che ai territori area sociosanitaria locale restino solo compiti residuali, si ritiene che venga ridotto il potere di rappresentanza, cioè la voce dei sindaci con il ridimensionamento delle funzioni della conferenza territoriale sociosanitaria e ancora si ritiene, si ritiene, ci sono una serie di preoccupazioni che io ritengo siano veramente fondate e che condivido e che effettivamente con questa legge non c'è proprio garanzia che i servizi possano rimanere nel territorio e inoltre i sindaci non avranno più voce in capitolo.

È chiarissimo che con l'istituzione della ASL unica verrà meno l'autonomia gestionale e ci sarà uno svuotamento dei poteri, verrà tolta la gestione, verranno tolte le decisioni ai territori e sarà a mio modo di vedere il caos più assoluto. Quindi veramente, Assessore, colleghi della maggioranza, pensate bene cosa si andrà incontro se passerà questa legge imposta da chi ogni giorno prende a schiaffi la Sardegna ovvero da Renzi e *company*. Non votate questa legge solo perché il Governo ha deciso di fare della sanità sarda una macelleria sociale che porterà solo danni, confusione e malessere tra il popolo sardo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Grazie Presidente, Presidente della Giunta, colleghe, colleghi e signor Assessore, vi devo dire che l'approccio a questa discussione di questo di legge non è delle più semplici e così come mi sta succedendo con una certa frequenza quando ci sono temi importanti da affrontare e da discutere in quest'Aula trovo dei sentimenti contrastanti e fortemente combattuti. Quando ho iniziato la mia attività politica, mio padre che ha avuto altre esperienze, comprese nei banchi di questo Consiglio regionale, mi ha sempre detto due regolette molto semplici: la prima che la politica deve essere considerata come una parte, una componente della vita, la seconda che prima di fare politica bisogna avere un proprio lavoro, una propria professione, una certa autonomia e indipendenza economica in modo da poter esercitare il ruolo politico istituzionale in maniera libera e così quando ci sono delle cose che non vanno poter dire la propria e soprattutto non essere assolutamente condizionati. Perché dico questo? Nel ribadire ancora

una volta con convinzione e con determinazione che condividiamo il disegno di legge che si basa fondamentalmente sull'istituzione della ASL unica e condividiamo con il Presidente e con la maggioranza il fatto che siamo arrivati a una condizione di non ritorno e dove non ci sono più margini di trattativa, soprattutto dobbiamo mettere in campo tutte le azioni e gli strumenti legislativi, burocratici e politici per cercare di invertire questa rotta. Ma allo stesso tempo non posso e non possiamo esimerci noi come Centro Democratico Sardegna di essere coerenti da quelle che sono stati gli atteggiamenti, i comportamenti e le osservazioni che abbiamo evidenziato in questi due anni e mezzo di legislatura. Va da sé che ogni qualvolta abbiamo fatto notare delle incongruenze, delle cose che non andavano e delle defezioni del sistema sanitario, purtroppo abbiamo avuto sempre ragione. Allora, questo è l'atteggiamento, il comportamento e le azioni che noi continueremo a portare avanti e non vuole essere assolutamente una azione contro nessuno, ma per dichiarare e annunciare che noi non ritireremo gli emendamenti che abbiamo presentato. Perché dico questo? Perché sia nella fase della discussione del tavolo tecnico, sia nei confronti di carattere politico abbiamo messo in evidenza una serie di criticità e vogliamo dare il nostro modesto contributo in termini assolutamente propositivi e migliorativi. Anche perché mentre noi siamo qui impegnati a fare grandi discorsi e grandi elaborazioni di alto profilo, l'altro giorno mentre avevo appena concluso l'intervento nella discussione generale, ricevo da un cittadino di Sassari questo SMS che leggo integralmente: "Ciao Roberto, giusto per informati, visto che state approvando la riforma sanitaria, stamane ho telefonato al CUP di Sassari per prenotare una colonscopia. La risposta è stata 'non ci sono date disponibili, riprovi quando abbiamo dati disponibili'. Pensavo di fare uno sbarco col gommone, magari mi ricevono subito". Allora, mentre noi siamo intenti a fare grandi discorsi, questi sono i reali problemi che i cittadini tutti i giorni devono affrontare. Noi dobbiamo pensare a dare risposte a questi cittadini, non possiamo ancora avere delle liste d'attesa così lunghe, noi non possiamo continuare in questo senso e per essere ancora più concreti noi riteniamo che l'Azienda unica sia la strada da percorrere in maniera convinta. Però, allo stesso tempo, riteniamo che non è opportuno in questo momento istituire l'Azienda emergenza-urgenza perché ci sono dei dati oggettivi che dicono che si può espletare la stessa funzione semplicemente con un dipartimento. Allora, sforziamoci di rendere più semplice il quadro, sforziamoci di mettere in campo tutti i provvedimenti necessari per migliorare l'attuale condizione. Io penso che a volte quando si fa politica e quando si hanno dei ruoli istituzionali, quando si hanno delle responsabilità, bisogna avere il coraggio anche - una frase fatta ma che penso sia sempre di attualità - di mettere il cuore oltre l'ostacolo. Con questo sentimento, credetemi, lo dico soprattutto al Presidente, in termini assolutamente propositivi noi con i nostri emendamenti e con questo taglio vogliamo dare il nostro modesto contributo per cercare di migliorare le condizioni della sanità sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Presidente, in effetti questo articolo 1 ha l'unico punto nel quale credo siamo d'accordo tutti, il comma 1: "Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, lettera i), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), la presente legge detta disposizioni per l'adeguamento istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale". Tant'è che questo primo comma è stato l'unico a non essere interessato da emendamenti, salvo poi uno della Giunta. Che questo disegno di legge stia attraversando un percorso irto di ostacoli e di difficoltà lo si è visto dal primo giorno, lo si è letto su tutti i giornali e lo si è letto anche negli emendamenti. Finalmente la Giunta con l'emendamento 557 pare aver trovato la quadra perché qui finalmente si dice che l'Azienda sanitaria unica se ne va a Sassari, che poi Cagliari ha il Brotzu, ha l'ospedaliere universitaria e poi Sassari anch'essa l'azienda ospedaliere universitaria, infine l'AREUS va a Nuoro. Finalmente si quadra il cerchio rispetto a quello che ognuno dovrebbe avere. Su quest'emendamento che è il 557, se non ho capito male, onorevole Perra, c'è il parere favorevole della Commissione. Sennonché il parere favorevole della Commissione mi sembra di aver capito che c'è anche su 562, dove col 562 si fa marcia indietro, si cancellano le destinazioni e si parla della

Azienda per la tutela della salute. A questo punto si cerca di capire cos'è, su che cosa siamo d'accordo? Siamo d'accordo che l'Azienda sanitaria unica regionale va a Sassari poi le altre con la ripartizione, oppure si fa marcia indietro e si rinvia all'articolo 14? Perché in effetti c'è questa discordanza tra le cose. Ma tutto questo per dire che poi un po' di salute negli emendamenti si è visto finalmente, si è visto nell'emendamento numero 527 della Giunta regionale dove, visto che di salute non se ne parla da nessuna parte, allora si è deciso che con l'emendamento numero 527 si dice che facciamo l'Azienda per la tutela della salute. Va anche bene, finalmente si parla di salute, ma non si parla certamente di riorganizzazione, perché siamo assolutamente fuori dall'orbita della salute. Anche qui pone una domanda, perché l'emendamento 527 della Giunta regionale dice testualmente così: "All'articolo 1, comma 1, e ogni qualvolta nel D.L. 321 ricorre l'espressione Azienda sanitaria unica regionale, la medesima espressione è sostituita dalla seguente 'Azienda per la tutela della salute'". Se non fosse che il comma 1 non parla di Azienda sanitaria unica locale, parla solo della riorganizzazione. Quindi se fosse un emendamento aggiuntivo questo, dovremo avere il comma 1 bis giusto per essere nella tecnica di quello che poi si vede qua.

Nel merito i miei emendamenti sono tutti soppressivi, io non ho fatto nessun emendamento propositivo perché ritengo che non ci sia nulla che si possa proporre per modificare questa cosa, se non toglierla di mezzo e parlare di una riforma coraggiosa. Io conosco l'assessore Arru non da oggi e gli riconosco coraggio, assolutamente una persona determinata nelle sue decisioni, il presidente Pigliaru ha dimostrato altrettanto coraggio e altrettanta determinazione, bene, questo disegno di legge non lo dimostra, non dimostra quello che voi avete, quello che voi siete e il ruolo per come lo volete svolgere, perché io non credo che questo disegno di legge sia lo specchio di quello che voi siete, di quello che voi avete rappresentato fino ad oggi in Sardegna. È un disegno di legge che cerca di trovare un equilibrio per cose che non attengono alla salute dei cittadini, un equilibrio che non attiene all'obiettivo nobile del comma 1 del D.L. 321, vi è mancato il coraggio. Alla fine forse troverete la quadra, forse troverete con qualche emendamento, con qualche sostituzione in corsa finalmente chi prende cosa e dove, ma veramente qui avete perso l'occasione per dire ai sardi che il presidente Pigliaru, l'assessore Arru sono due persone, sono due amministratori che hanno il coraggio delle proprie azioni, hanno la volontà di prendersi le proprie responsabilità a prescindere dagli appetiti che tutti conosciamo e che non avete inventato voi, che non ha inventato questa maggioranza, sono sempre esistiti. Doveva essere un cambiamento, doveva essere uno stacco rispetto al passato, si è persa un'occasione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, come ho già avuto occasione di dire in sede di discussione generale, noi andiamo a votare questa legge, Presidente, più per un atto di fiducia nei suoi confronti che per una vera convinzione su principi e contenuti che in verità, l'abbiamo sempre detto con onestà, e non da adesso ma da quando abbiamo presentato la nostra proposta di legge, su principi e contenuti che ci convincono poco. E abbiamo citato la nostra proposta di legge perché ho visto che comunque sia è anche consolabile il fatto che sia dalla parte di minoranza che dalla maggioranza la nostra proposta ha trovato condivisioni e apprezzamenti a vari livelli. Non siamo però disposti ad accettare dei dogmi di fede su questioni di principio morale e di organizzazione generale sia del servizio sanitario che dell'organizzazione generale della Regione. Non siamo disposti ad accettare discorsi e ragionamenti fatti solo sul riequilibrio dei poteri, che si basano sulle logiche egoistiche e campanilistiche, volte ad affermare prerogative di questo o quel territorio, a discapito del buon senso, della razionalità e di quei territori periferici che a stento alzano la voce, e che vedono sempre di più allontanarsi chi amministra e chi decide le sorti di un territorio, che magari non ha mai neanche visto. Siamo sicuri, signor Presidente, che la gente al di fuori di questo palazzo capisca questa capacità di accentrare i servizi e le funzioni? Funzioni e servizi amministrativi va bene accentrarli, come nel caso della centrale unica di committenza,

gestione del personale, ma non quei servizi sanitari che rischiano di diventare sempre e comunque Cagliari centrici. L'accentramento direzionale della sede ASL è un argomento che non ci ha mai appassionato, perché non crediamo che sia questo il motivo vero del contendere di questa proposta di legge, però in questo bisogna vedere un'occasione nel tener presente anche la capacità, il grado di motivazione e di appartenenza del personale del servizio sanitario regionale, con decisioni che possono produrre degli effetti sul grado di alienazione e demotivazione che saranno innegabili e inevitabili in un contesto aziendalista, verticista accentratore. E non considera come vero collante, su questo presenteremo diversi emendamenti, quello che è nel disegno di legge la funzione della direzione di area sociosanitaria locale. La percezione è quella che i territori periferici si sentano indeboliti, ed è tangibile questa sensazione. E noi lavoreremo con i nostri emendamenti per riequilibrare le responsabilità tra direttore generale e direttori dei servizi delle aree sociosanitarie, nell'intento di ridurre al minimo i disagi di una organizzazione che necessariamente, per inesperienza, percorso formativo ad un nuovo assetto, per inadeguatezza del sistema non adatto a supportare e sopportare la nuova organizzazione, dovrà percorrere periodi, spero non troppo lunghi, di difficoltà che inevitabilmente si ripercuoteranno sui servizi sia dal punto di vista quantitativo che, spero di no, dal punto di vista qualitativo. La mia convinzione, Assessore, è che le ripercussioni più importanti si ripercuoteranno però in quella Sardegna, che non è più Cagliari con la sua città metropolitana, o Sassari con la sua rete metropolitana, ma è periferia, e sicuramente dove questi servizi avranno sicuramente ripercussioni più ampie. Nella discussione dell'articolo 1 io mi rifaccio a quello che è il comma dell'emendamento della Giunta quello, su Idea, che richiama ad una distribuzione omogenea su tutto il territorio regionale, e su questo insisterò durante tutta la discussione della legge per accentrare la possibilità di modifica di questa legge su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU GIANFRANCO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, il riequilibrio territoriale di cui ha appena parlato il collega Cherchi passa attraverso un ripensamento dell'articolo 1. Ma non semplicemente l'accoglimento di un emendamento proposto dalla Giunta, che peraltro è frutto anche di sollecitazioni politiche che sono arrivate anche da questi banchi, e da questa parte politica in particolare, passa attraverso il ripensamento dell'articolo 1 con l'inserimento di quel richiamo all'obbligo e al dovere costituzionale di garantire i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio regionale. Ecco la chiave di volta del sistema, ecco qual è il piglio che deve avere la riforma, la sua bussola orientativa, garantire i livelli di assistenza, capillarmente diffusi su tutto il territorio. Non fa differenza allocare una sede legale al nord piuttosto che al sud o al centro, se non si è in grado con questa dislocazione di sede di garantire i livelli essenziali. Così facendo guardiamo l'erogazione dei servizi sanitari e guardiamo soprattutto con attenzione chi fruisce del servizio sanitario. L'articolo 1 era impostato in maniera insoddisfacente nel testo licenziato dalla Commissione competente, in quanto andava al primo comma ad affermare che ai sensi dell'articolo 4, primo comma, la presente legge dettava disposizioni per l'adeguamento istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale. Era un'impostazione insufficiente. Noi abbiamo la consapevolezza di partecipare ad un processo di cambiamento ineludibile, ma partecipare significa poter incidere in un processo legislativo. L'emendamento numero 530 va assolutamente difeso e va assolutamente inserito. Noi diciamo anche un'altra cosa con l'articolo 1 in discussione, stiamo decidendo di seguire il solco di una tradizione italiana che si è affermata nell'ultimo decennio in materia di grandi processi di fusione e di incorporazione. Ebbene, noi tutti sappiamo che il servizio sanitario è stato interessato a partire dagli anni novanta da rilevanti processi di aggregazione. Abbiamo avuto nei primi anni novanta la irrazionale impostazione biunivoca della deintegrazione da un lato e della concentrazione dall'altro, la nascita delle aziende ospedaliere e l'eccessiva concentrazione. Ai primi del 2000 si sono riproposti degli schemi frutto di ingegneria aggregativa, ma qual è stato il livello di partecipazione delle aziende sanitarie? Sempre scarso. Ovunque, sia che si parli di Marche, sia che si parli di

Emilia-Romagna, questi processi di aggregazione sono nati per volontà politica, che esercita un doverosissimo dovere di supplenza, laddove dalle aziende non nasce un'esigenza di aggregarsi e di stare insieme. E allora è chiaro che le cooperazioni spontanee, le concentrazioni per volontà endogena sono fenomeni anche qui in Sardegna estremamente rari, o limitati ad aspetti puntuali di piccola dimensione. Le ragioni che possono spiegare lo scarso protagonismo delle aziende nella costruzione di cooperazione, che avrebbero almeno potenzialmente potuto contribuire ad un proprio miglior funzionamento sono diverse, e si collocano su piani di interpretazione molto differenti, che vanno da questioni prettamente di natura politica a temi molto operativi. In altri termini, una volta portato a termine il percorso istituzionale, quindi ripredefiniti i confini, non sembra che ciò sciogla immediatamente e automaticamente le difficoltà di integrazione. Noi riteniamo che favorire la nascita di un modello unico non attribuisca di per sé nessun potere salvifico ad un sistema che va riorganizzato, se non nella consapevolezza che vi sono dei temi che vanno perseguiti con tenacia, e su questo noi continuiamo a insistere, sulla necessaria integrazione del bilanciamento dei poteri, sulla necessaria legittimazione territoriale, sulla scarsa propensione all'utilizzo delle forme aggregative dipartimentali, che invece potrebbero risolvere le rigidità insistenti nell'attuale sistema. Sollecitiamo attenzione verso il welfare sanitario. Come pensiamo di perseguire efficacemente altrimenti quelle politiche di diffusione omogenea di cui al primo comma di servizi essenziali se... (manca audio) capacità di interazione con i livelli di governance superiori? Oppure quali le vere ragioni di una nascita di una nuova Azienda emergenza-urgenza, se lo scopo dichiarato può essere assicurato da un'aggregazione di tipo dipartimentale? Salutiamo con favore l'emendamento, lo difenderemo in quanto è partita l'esigenza di ancorarci al dettato costituzionale per dare una *ratio* alla legge che non è una mera *ratio* di riordino, ma nella consapevolezza che vogliamo incidere sul tessuto vogliamo spostare determinati equilibri affinché quel livello di assistenza possa essere diffuso capillarmente su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Grazie Presidente, è evidente, è la considerazione che faceva testé il collega Congiu, che nessuna riforma ha di per sé non potere salvifico, le riforme si fanno, le architetture si costruiscono, poi le architetture istituzionali camminano con le gambe degli uomini quindi, soprattutto nella prima fase, molto dipenderà da chi governerà questo processo. Certo che se le scelte seguono gli stessi criteri che sono stati adottati per nominare quegli stessi commissari che hanno fatto lievitare la spesa sanitaria in maniera così significativa, gestendo in maniera clientelare e vergognosa in questo periodo di commissariamento le ASL della Sardegna allora certo non c'è da sperare bene. Però noi siamo i fautori dell'ASL unica, quindi interveniamo sull'articolo 1 di questa legge, sul quale è difficile per quanto ci riguarda non concordare, anche rispetto al miglioramento sull'acronimo che verrà introdotto perché il termine ASUR nella lingua sarda evoca assonanze non proprio positive, soprattutto in un momento di ristrettezze anche delle risorse per l'assistenza sanitaria, quindi ben venga l'ATS, almeno da questo punto di vista l'acronimo viene migliorato. Quello che si è scatenato in questi giorni è veramente stucchevole, si è scatenata una discussione riecheggiata anche stamattina in diversi interventi, ho notato anche che c'è stata per fortuna qualche presa di distanza più che sul merito della legge sul tema del cosiddetto riequilibrio territoriale. Discussione che io sento onestamente a capire perché si sta andando verso una razionalizzazione del sistema, speriamo; si sta andando, speriamo, a fare una riforma che tende a migliorare il sistema e dove si scatena la maggioranza? Si scatena sulla dislocazione delle sedi, con argomenti che hanno poco di assistenza e poca attinenza con il miglioramento degli standard qualitativi dei servizi sanitari che credo dovrebbe essere al centro di tutte le discussioni che riguardano questa legge, per tornare sui soliti binari di tipo clientelare, perché parlare di riequilibrio territoriale, parlare di dislocazione di un'agenzia qui, di un'agenzia là, di un'altra agenzia da un'altra parte, di servizi amministrativi non di servizi sanitari, che cos'altro è se non impostare una discussione secondo canoni vecchi e superati? Un conto è parlare della dislocazione dei servizi sul

territorio, di una miglior efficienza dei servizi sul territorio, di smantellare tutti quei carrozzoni che non garantiscono sanità ma garantiscano forse un po' di bottega, se mi è consentito questo termine poco parlamentare a livello territoriale. Un conto è fare la guerra sulla dislocazione dei servizi amministrativi tenendo conto anche che oggi grazie a Dio le tecnologie della comunicazione consentono di fare cose che fino a pochi anni fa erano impensabili. La maggioranza si avvia su discussioni di questo genere? Questa cosa qui non la riteniamo assolutamente non consona a livello di dibattito che ci vorrebbe rispetto a questa legge. Una considerazione di carattere generale: visto che stiamo parlando dell'articolo 1, mi pare che in molti si stiano mettendo d'impegno per snaturare il principio della ASL unica e per snaturare quello di buono che c'era nella legge, vedremo, articolo per articolo, emendamento per emendamento, quello che succede, però mi pare veramente che se la maggioranza si incammina su questa strada sta portando e sta rischiando veramente di portare alla sanità sarda non verso un miglioramento ma verso un baratro. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Luigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI LUIGI (PD). Io devo dire che ho apprezzato alcuni degli interventi dei colleghi dell'opposizione, quelli espressi con spirito laico, di altri li rispetto ma non riesco certamente a condividere e ad accedere una ricostruzione che incarna in questa riforma qualche maledizione biblica di invasioni di cavallette, da come è stata descritta da qualche collega, o che più semplicemente identifica una serie di difficoltà del nostro sistema sanitario in questa architettura istituzionale come se non venissimo invece da una storia che ha segnato sulla nostra organizzazione sanitaria un doppio tratto di penna rossa al confronto con tutte le altre ristrutturazioni del sistema sanitario nelle regioni d'Italia, perché è da questo dobbiamo partire, io non credo laicamente che uno abbia una verità in tasca, credo laicamente che la situazione dalla quale stiamo vedendo non sia più una situazione sostenibile e gestibile, a meno che noi non vogliamo far finta, rimandare ad una sorta di età dell'oro in cui la "periferizzazione" delle scelte, produce una qualità di sanità a misura del cittadino. Questo non è, al cittadino credo che poco importi quale sia il livello decisionale sul quale si svolgono, le allocazioni di risorse, le determinazioni delle scelte, piuttosto che la capacità di leggere la risposta sul territorio sul bisogno di salute. Oggi noi abbiamo un sistema sanitario che con questo sistema dell'amplificazione della responsabilizzazione periferica, produce un incremento dei costi e una scarsissima soddisfazione delle esigenze di salute, questo è il dato, dopodiché innescare il tecnicismi e, su questa constatazione, organizzare delle risorse al bisogno facendo del *bricolage* delle proposte istituzionali, mi pare un esercizio formale o letterario. In realtà, rispetto a tutte le ipotesi possibili, noi siamo dentro una corrente complessiva che avviene in tutta Italia e in tutta Europa e non succederà per caso, per cui si risponde alle difficoltà crescenti e generali di un mondo occidentale che ha amplificato e caratterizzato diversamente i propri bisogni di salute con un maggiore controllo centrale del sistema e delle logiche del sistema. Noi abbiamo creduto, rispetto a questa esigenza, che la proposizione di un livello centrale di governo incardinato in una ASL unica, sia quello capace di garantire quelli che efficacemente vengono richiamati in un emendamento della Giunta: i livelli omogenei di assistenza su tutto il territorio regionale. Abbiamo richiamato, essendo questo il riferimento principale della legge e non già i fenomeni di limitazione della spesa che non sono, onorevole Orrù, citati in legge da nessuna parte. Certo è che ci aspettiamo una razionalizzazione della spesa e della qualità della spesa, ma non è questa l'efficienza che proviamo a descrivere in legge. In legge proviamo a descrivere un modello sistema organizzativo in cui gli elementi di politica sanitaria hanno una leggibilità, e una criticabilità, incardinata su specifiche responsabilità. Questo lo abbiamo previsto con una scelta generale in cui diciamo che c'è un centro di responsabilità e i livelli su cui si declinano queste responsabilità sfumano all'autonomia economica, questa è la scelta centrale che facciamo, non a scapito di una diminuzione del potere di rappresentanza dei territori, che sono tutelati, addirittura qualcuno dice troppo tutelati, attraverso sistemi organizzativi a volte ridondanti. Il troppo non c'è mai nella rappresentazione dei territori, ma a volte i sistemi organizzativi possono creare degli impacci che noi invece speriamo di aver

contemperato in una logica di massima efficienza. Questo è il dato rispetto al quale poi si scelgono dei tecnicismi come quello dell'azienda incorporante che elenchiamo nell'articolo 1, perché dobbiamo velocizzare la procedura, perché non ci possiamo permettere una fase intermedia e prevediamo che un soggetto incorporante, già dotato di una propria di un proprio inquadramento previdenziale, di una propria capacità di tesoreria e quindi una propria capacità di garantire continuità operativa, svolga le funzioni che altrimenti sarebbero ascritte a un soggetto esterno che per mettersi in moto avrebbe probabilmente bisogno di qualche semestre in più. Ed è un'architettura delicatissima e complessa rispetto alla quale fare quegli atti di coraggio che veniva richiamato da qualche collega, può significare semplicemente fare atti voluttuari di incoscienza che non tengono conto della situazione reale e dalla condizione da cui bisogna partire. Andare a fare fusioni tra ospedali e aziende in questo momento, quelli potrebbero essere anche in prospettiva, ma adesso appartiene ad una prospettiva di stregoneria istituzionale che non fa il paio con l'efficienza alla quale ci vogliamo richiamare. Oggi abbiamo scelto consapevolmente una strada, ce ne potevano essere delle altre, abbiamo scelto quella strada e quella strada va percorsa fino in fondo per riportare alla coerenza. Quello che ho detto della centralizzazione e di una articolazione gestionale che tolga autonomia gestionale...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marco Tedde. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Credo che sia necessario sfruttare con piacere la presenza in Aula del presidente Pigliaru che è qui, evidentemente, per difendere la sua tanto agognata riforma, che di riforma ha ben poco. Una difesa non d'ufficio, una difesa appassionata e fatta di *ultimatum*, di *penultimatum*, e *terzultimatum*. Però è qui a difendere la sua riforma, che deve essere riformata perché questa bandiera, questo vessillo che ha brandito per un po' di tempo è stato per qualche tempo stramato e stracciato sia dagli emendamenti della Giunta sia dagli emendamenti della maggioranza. Comunque bene fa il presidente Pigliaru a stare in quest'Aula, e bene farebbe però a fare in modo che questa riforma ci dia l'occasione e vi dia l'occasione non tanto per riequilibrare la situazione territoriale regionale che non può essere riequilibrata, perché la scelta della sola Cagliari, come città metropolitana, grida ancora vendetta e la griderà ancora per tanti anni; ma quantomeno per dare il giusto riconoscimento a un territorio che oggi viene considerato come un territorio di periferia. Detto questo noi stiamo parlando dell'articolo 1, Assessore, ma di quale articolo 1 vogliamo parlare? Dell'articolo 1 della proposta? Dell'articolo 1 dell'emendamento della Giunta? Dell'articolo 1 dell'emendamento di uno dei Gruppi di maggioranza che vuole spostare la sede a Oristano? Oppure dell'articolo 1 emendato che vuole spostare la sede a Cagliari? Oppure, ancora, dell'emendamento all'emendamento che vuole spostare la sede all'articolo 14? Perché, cari colleghi, ormai l'articolo 14... lo scontro territoriale si consumerà, caro assessore Arru, sull'articolo 14, è l'articolo 14 il fulcro di questa legge. Articolo 14 che dovrebbe essere una norma transitoria e che, nelle vostre intenzioni, nelle intenzioni dei belligeranti, sarà una norma non transitoria. Una norma solida, imponente che avrà un suo baluardo la sede della ASL unica, l'articolo 14, norma transitoria. Io credo che questo sotto profilo della tecnica normativa sia veramente una porcheria, Assessore, me lo consenta. Sotto il profilo della tecnica normativa è una porcheria, perché non si può ipotizzare o pensare di ipotizzare la sede di un'entità giuridica così importante nella parte delle norme transitorie. È veramente un problema parlare di questo articolo 1 che non sappiamo che confini abbia. Non lo sappiamo. Bene avremmo fatto e avreste fatto ad accettare l'invito accorato del nostro Capogruppo a riflettere un attimo e riportare questo testo in Commissione perché stiamo rischiando veramente, e state rischiando, di fare dei grossissimi torti ad un territorio importantissimo della nostra regione. Credo che ben avreste fatto ad ascoltare non soltanto il nostro Capogruppo ma anche la Cgil, la Cisl e la UIL, i sindacati, i rappresentanti dei lavoratori che vi chiedono di sospendere, di discutere, di approfondire, di riflettere perché questa finta riforma, sia nella versione originaria, sia nella versione che verrà riformata, non tutela assolutamente i 30.000 lavoratori della sanità sarda. Io non so cosa accadrà alla fine dei conti, non so cosa succederà sul

voto agli emendamenti, ci sono degli strumenti parlamentari, assembleari che probabilmente verranno utilizzati e che rischiano di creare più problemi di quanti non ne abbiamo adesso. A margine, signor Presidente, le chiedo di farsi parte attiva per espungere o modificare dall'articolo 1 quella locuzione che parla di rapporti attivi e passivi. Io credo che sia bene parlare di rapporti giuridici e non attivi e passivi perché questa locuzione è del tutto equivoca e tra le altre cose la troviamo sia nell'articolo 1 che negli emendamenti della Giunta e dei consiglieri regionali. Rapporti attivi e passivi in una legge di questo tipo non albergano in modo coerente con gli obiettivi che ci poniamo. Parliamo per cortesia, signor Presidente, di rapporti giuridici attivi e passivi perché diversamente questa riforma, che ha necessità di essere riformata, consentirà ai nostri detrattori, ai detrattori della politica, di prenderci in giro vita natural durante.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giorgio Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC Sardegna). Io credo che noi abbiamo dimostrato una certa sensibilità visto che la legge stessa è stata modificata e abbiamo deciso di non entrare nel cuore ed effettivamente voglio citare alcuni riferimenti e alcuni emendamenti. Per esempio, l'obiettivo qual è, per non andare oltre che dovremo dire nella fase successiva? L'obiettivo era quello di risparmiare e di migliorare i servizi. Noi siamo convinti, lo abbiamo dimostrato e lo abbiamo detto anche recentemente, siamo convinti che questi risparmi probabilmente potrebbero non esserci, non c'è nessuna certezza, del resto noi abbiamo detto a più riprese che risparmi con la centralizzazione si possono avere, abbiamo avuto un solo dato scientifico con riferimento a Venezia ma credo che sia irrilevante, e lo abbiamo già detto. Del resto gli emendamenti, parlando dell'articolo 1, sono emendamenti che sono facilmente accettabili, sono accettabili soprattutto per quanto attiene... innanzitutto si è ottenuto il risultato di evitare la fretta, siamo stati fra i primi a dire: guardate che ad agosto serve poco. Voi questo lo avete fatto, prima avete proposto agosto poi vi siete resi conto che anche ad agosto non avreste risolto i problemi e avete fatto una via di mezzo, e in effetti modificando l'ASUR in ATS e indicando che dal primo di settembre (qualcuno ha detto primo luglio, ma non c'entra niente) ci sarà un reggente, che dovrebbe essere collocato a Sassari e che coordinerà i lavori, può darsi che ci siano questi risultati. A guardare anche il giornale di avanzi per quanto riguarda il 2015 - ci eravate voi, i commissari erano vostri e avevate dato voi gli *input* attraverso l'Assessorato - i 349 milioni di buco ci sono e sono ormai ascritti. Noi abbiamo segnalato il fatto che mancavano approfondimenti, mancava uno studio analitico, non c'è stato, e così come possiamo riscontrare che gli emendamenti - mi riferisco al 557, al 527 e al 530 - da un punto di vista formale e giuridico sono corretti, tutt'al più farei un'osservazione proprio sul 557: voi sapete perfettamente che esistono le Aziende universitarie ospedaliere così come esistono le Aziende ospedaliere universitarie, cioè nella 517 c'erano due possibilità, A e B, voi avete applicato sin dall'inizio la scelta attuale, la B, cioè è il Presidente della Regione che indica al Rettore dell'Università chi deve essere il direttore generale, oggi però non è così e bisogna stare attenti perché l'accordo di programma non è stato ancora sottoscritto, e può anche darsi che l'Università sotto questo punto di vista possa non essere più d'accordo. Credo che sia invece importante, eventualmente, precisare una cosa: noi andiamo sempre ai risultati, verificheremo i risultati; voi avete una presunzione, è una sfida, si vedranno i risultati, credo a partire dal gennaio 2017, sempre che in questi mesi non si migliori, ma secondo me il *trend* in questi mesi non è migliorato rispetto a 2015.

Io per esempio valorizzerei di più alcuni aspetti che sono importanti della sanità in Sardegna: è passato un po' inosservato ma sabato c'è stato il millesimo trapianto di rene in Sardegna. Lo stesso direttore, lo stesso superesperto ha preferito non dare grande pubblicità, forse lo troverete sul sito o forse su qualche nota che è stata fatta in questi giorni.

Per quanto riguarda le vostre divisioni, vi abbiamo consentito, perché ce l'avete chiesto, di poter fare un incontro sin da giovedì, in modo tale di arrivare a martedì, e noi vogliamo essere rispettosi, l'ha detto prima il Capogruppo di Forza Italia e siamo rispettosi degli impegni assunti, perché noi vogliamo che parta questo provvedimento, che certamente è importante, con alcuni correttivi, anche correttivi tra di voi perché se io guardo l'emendamento della Giunta recentemente discusso in Commissione, e guardo l'emendamento all'emendamento firmato da alcuni Capigruppo della maggioranza, sono diversi, nella maggioranza c'è già una conflittualità. Se voi andate a vedere si parla di Azienda regionale dell'emergenza urgenza della Sardegna, vuol dire che la maggioranza ha scelto di fare l'Areus, come una struttura operativa, io personalmente nel mio ultimo intervento ho detto che sarei stato più favorevole a fare un dipartimento, ma il dipartimento è già saltato, e se è saltato e perché la maggioranza ha ritenuto in questi incontri fatti in questi giorni... e quando approverà il 562, che come ho detto prima è fatto bene, non si può fare nessuna eccezione dal punto di vista formale perché è corretto. Siamo d'accordo per quanto riguarda l'operatività di questo provvedimento, solo che poi ci saranno altre osservazioni che noi andremo a fare, ma sono sugli altri articoli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Non vogliamo, onorevole Cossa, snaturare questa legge, non vogliamo portare la sanità della Sardegna dentro un baratro, anche perché forse probabilmente c'è già, però dico, lo avete detto anche voi, che questa è una riforma di grandissimo coraggio, perché effettivamente a riformare il sistema sanitario della Sardegna ci vuole coraggio, e il Presidente e questa Giunta sino a questo momento hanno dimostrato di avere questo coraggio. Il fatto stesso che siamo arrivati sino a oggi da quando abbiamo iniziato a discuterne significa che non c'è nessuna chiusura rispetto a tutte le proposte di integrazione, di miglioramento, di rimodulazione di alcuni articoli della stessa legge. Si parte da un punto fermo, che è l'istituzione di una unica ASL in tutto il territorio regionale; noi lo stiamo dicendo, lo ribadiamo, saremmo anche monotoni e ripetitivi, noi ripartiamo sempre dall'approvazione della legge sulla riforma degli enti locali in cui si è sancito un principio, che è il principio della perequazione. Su questo noi non recediamo di un millimetro perché davvero entriamo dentro questa legge per fare in modo che quel principio sancito venga davvero attuato nei fatti, quindi nelle norme. Noi vorremmo che tutti i cittadini della Sardegna abbiano la stessa accessibilità ai servizi sanitari, vorremmo soprattutto che i cittadini della Sardegna che non hanno neanche la possibilità di curarsi perché stanno all'interno di quel numero corposo di persone che vivono sotto la soglia di povertà, se noi riusciremo, ci proveremo con tutte le nostre forze migliorando gli articoli, ci sono molti emendamenti che vanno in questo senso e devo dire che sino ad ora la disponibilità dimostrata dalla Giunta, a parole sinora è tra un po' quando andremo a votare e chiederemo il parere della Giunta, oltre che della Commissione, dovrà essere tradotta in atti concreti, credo che riusciremo in qualche maniera a mettere dentro quegli articoli quello che noi auspichiamo, e quello che noi auspichiamo e l'equiparazione di tutti i cittadini e i pazienti della Sardegna, da Cagliari a Santa Teresa Gallura, da Escolca a Esporlatu. Questo vorremmo e ci proveremo con tutte le nostre forze.

Avete detto delle cose che condivido: noi partiremo bene se partiamo dalla meritocrazia. Io credo che vada fatto un plauso alla Giunta per il fatto che abbia dato la possibilità in quell'albo di coloro i quali potranno partecipare alla selezione di direttore generale della ASL unica, e non solo, di riaprire i termini, perché io so che in quell'elenco adesso ci sono fior fior di altissimi profili, con grandissime esperienze, con dei requisiti che sono assolutamente inattaccabili, io non ho nessun dubbio che questa volta, ripeto questa volta, la Giunta farà in modo di scegliere i migliori, perché noi in una situazione del genere, dove vorremmo veramente non parlare più della Corte dei conti che ci bacchetta per le spese fuori controllo e dei cittadini sardi che si lamentano per le lunghissime liste d'attesa e per i servizi che ancora esistono... e su questo noi non possiamo, se vogliamo essere

onesti intellettualmente, e lo siete anche voi, addebitare le colpe a questo Assessore. Lo avete sempre detto voi e anche noi che i problemi atavici della sanità in Sardegna non sono sicuramente problemi che risalgono a qualche mese fa o a qualche anno fa. E se noi vorremmo in qualche maniera coltivare quella pianta che si chiama panacea, che serve a curare tutti i mali ma probabilmente ne curerà solo alcuni, se vorremmo partire bene, potremo partire bene se davvero *in primis* il direttore generale, sanitario amministrativo di questa Azienda unica sarà scelto tra altissimi profili, e se i direttori generali o direttori delle aree sociosanitarie subiranno lo stesso percorso. Io credo, questo lo chiediamo a voce alta, continueremo a chiederlo in questi giorni e vigileremo dopo, perché questo possa e debba avvenire. Lo sappiamo che non è facile andare avanti quando ci si propone davvero di cambiare un sistema che è importante, che rappresenta non il futuro ma il presente del nostro popolo. Per cui sappiamo anche che questo percorso, che non so se sarà di uno, di due giorni, di qualche settimana...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Emilio Usula. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Un paio di settimane fa, mi dispiace che Luigi stia uscendo, un paio di mesi fa anzi Luigi Arru si è svegliato, si è svegliato contemporaneamente al presidente Pigliaru e hanno deciso che era necessaria una riforma della sanità. Sembrerebbe questo da certe osservazioni, quasi fosse questa riforma, quello che si sta proponendo, quello a cui stiamo andando, una decisione cervelotica di questo o di quello o addirittura di una Giunta o di questa maggioranza. Io credo che non si possano fare affermazioni di questo tipo. Questa è una maggioranza che ne ha sostituito un'altra, anche perché c'era un'attesa di riforma del sistema sanitario, questa è una maggioranza che vincendo le elezioni le ha vinte anche perché c'era questa attesa da parte dei cittadini. Siamo vent'anni senza una vera riforma della sanità in Sardegna. Dire oggi che questa riforma è frutto di un risveglio improvviso da parte di chicchessia o una cosa accelerata o un qualche cosa che non può funzionare perché è frutto di menti particolarmente fantasiose io credo che non sia assolutamente opportuno neanche dirlo. Sappiamo tutti e ne siamo tutti perfettamente consapevoli che questa è una riforma attesa, è una riforma necessaria, è una riforma doverosa, doverosa per le cose che sono state sottolineate un po' da tutti. C'è un bisogno crescente di salute, ci sono nuove attese determinate anche da nuove consapevolezze dei cittadini, dalla disponibilità di nuove tecnologie, di nuovi servizi, e c'è un ritardo nella capacità di dare risposta a questi bisogni, c'è un ritardo sicuro nell'attesa di semplificazione del sistema, di una semplificazione anche per ridurre le distanze tra il cittadino che aspetta risposte e l'istituzione servizio sanitario, servizio sanitario regionale. Qualcuno ha cercato di dire che questa è una riforma indotta quasi da un baratro di *deficit* determinato da questi commissari, da questi commissari che stanno lavorando da due anni e mezzo. Io credo che sia assolutamente non rispondente a criteri di onestà intellettuale dire e affermare che il baratro di *deficit* economico in cui si trova il nostro sistema sanitario... se posso continuare, continuo... Io dico che è ingeneroso sicuramente dare, attribuire agli ultimi commissari che stanno lavorando tra l'altro in una situazione continua di provvisorietà, questo è vero, cioè non sanno quando finiscono e quindi è difficile anche poter programmare, poter esercitare appieno un ruolo. Io credo che questa sia una riforma a questo punto diventata necessaria, necessaria anche per dare risposta e per dare una qualche maggiore attenzione nell'offerta di servizi sanitari, non nel dedicare o no una sede amministrativa o solamente puramente amministrativa. Io credo che i territori aspettino risposta, aspettano risposta, e sono quei territori che piano piano negli anni, proprio perché in certi poli si accentravano le migliori tecnologie e forse anche le migliori professionalità, certi territori sono rimasti sempre via via più poveri, più indeboliti dalla possibilità di avere risposte. È una riforma necessaria anche per dare finalmente un'organizzazione coerente al sistema delle emergenze urgenze, l'ho già detto in discussione generale, il sistema delle emergenze urgenze, comunque lo si voglia organizzare, va assolutamente rivisto, va riorganizzato, e io credo che sia coerente l'atteggiamento di questa Giunta quando cerca di sgravare il già mastodontico ruolo, compiti e funzioni, e forse anche attribuzioni di risorse che

potrà avere il futuro direttore generale della ASL unica. Io credo che sia un progetto positivo, un progetto giusto, sicuramente dobbiamo stare attenti al periodo di transizione, è un periodo pericolosissimo, è un periodo che in qualche modo potrebbe anche, e ci sono testimonianze di autorevoli economisti che si occupano di politiche sanitarie, che confermano che il periodo di transizione potrebbe anche determinare un aggravio di spese, un aggravio anche di conflitti, però è una riforma che dobbiamo affrontare, è una riforma che in qualche modo dobbiamo riuscire a...

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione degli articoli.

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 1 uguale al numero 54, uguale al numero 192, uguale al numero 417, parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

PITTALIS PIETRO (FI). Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione elettronica dell'emendamento numero 188, c'era un invito al ritiro. C'è un invito al ritiro all'emendamento, se ritira l'emendamento nessuno lo acquisisce e decadono tutti gli emendamenti all'emendamento. Chiedo all'onorevole Desini se intenda mantenere l'emendamento o ritirarlo. Mantiene l'emendamento, allora ci sono prima gli emendamenti all'emendamento numero 188, sono il numero 576, presentatore l'onorevole Solinas, parere contrario della Commissione e della Giunta. Dichiaro aperta la votazione.

C'è una dichiarazione di voto intanto, quindi sospendiamo la votazione. Stavamo votando l'emendamento sostitutivo totale presentato dall'onorevole Solinas numero 576, emendamento all'emendamento numero 188. Non c'è la pagina, sono emendamenti agli emendamenti presentati oggi.

Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). Per annunciare naturalmente il mio voto favorevole e per concludere il ragionamento. Questa serie di emendamenti, dal numero 576 in poi, vogliono delineare il modello di riferimento che la ASL unica dovrebbe avere sul territorio regionale, questo per dare una risposta a quella domanda che ponevo prima all'Assessore, e cioè se il sistema che è stato scelto è il sistema di modello di *governance* burocratico o è un modello accentrato, oppure ancora un modello contrattuale che è stato adottato per larga parte da diverse regioni. Quello che noi delineiamo con questi emendamenti è il cosiddetto modello delle regole, e cioè quel complesso di norme mutate per larga parte dal sistema britannico che sono state tradotte in Italia soprattutto negli anni a cavallo tra il '90 e il 2000 in Regione Lombardia, e cioè con la separazione netta dei purchases rispetto ai providers sanitari, cioè noi crediamo che la ASL unica possa funzionare nel momento in cui gli acquirenti e i produttori dei servizi sanitari sono distinti. Naturalmente attribuendo alla ASL unica, che noi abbiamo definito azienda regionale per la tutela della salute, quindi ARTUS dicendo attribuendo dei giusti poteri negoziali sia nella selezione degli erogatori che siamo essi presidi ospedalieri che singoli reparti e sia nella possibilità di negoziare da un lato il valore delle tariffe, il tipo e la quantità delle prestazioni o i tempi di attesa. Questo consentirebbe affidando la programmazione all'ARTUS e la produzione dei servizi sanitari ai diversi presidi anche una sana competizione tra territori che genererebbe la possibilità di acquisire la prestazione sanitaria nel presidio sardo che offre minori tempi di attesa, maggiore efficienza, maggiore efficacia e che esso sia a questo punto a Sassari, a Nuoro, a Cagliari o Oristano non rileva più. Ciò che rileva è la qualità della prestazione sanitaria che questa azienda unica l'ARTUS dovrebbe acquisire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 576 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 576.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 577 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 577.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 578 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 578.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 579 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 579.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 580 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 580.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 581 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). A questo punto, per evitare un esercizio sterile anche da parte del Consiglio di votazioni, essendo tutti questi emendamenti connessi comunque alla prima parte ritiro gli emendamenti numero 581, numero 582 e numero 583... Sino all'emendamento numero 583. Ribadendo che l'idea era quella di dare un modello dal perimetro ben definito che sancisse da un lato l'ARTUS agenzia regionale per la tutela della salute come soggetto unico di riferimento mantenendo le agenzie socio-sanitarie territoriali separate con la separazione di enti che producono la prestazione sanitaria rispetto a quelli che la acquistano e la programmano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Il pregevole lavoro fatto dal collega Solinas non rappresenta assolutamente un esercizio inutile, vorrei fare nostri gli emendamenti che lui invece ha chiesto di ritirare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 581 fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 581.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 582 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 582.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 188 a pagina 5 con invito al ritiro.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 188.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 337 con invito al ritiro.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). L'emendamento riguarda la questione di cui abbiamo fatto cenno nella discussione precedente, e riguarda precisamente la non previsione dell'AREUS come ulteriore azienda ospedaliera, perché nell'ottica di una razionalizzazione dell'organizzazione aziendale acquisisce sicuramente un significato contraddittorio la volontà di insistere nella creazione e nell'istituzione di un'azienda monofunzionale quale l'AREUS. La forte

volontà espressa dal Presidente della Giunta regionale e dello stesso Assessore della sanità di sintetizzare il parco aziende sanitarie da otto a una sola e contestualmente dare il via all'AREUS contraddice lo spirito e il filo conduttore della filosofia monoaziendale. Sposare la filosofia monoaziendale nel territorio sardo significa esaltare i grandi vantaggi della incorporazione organizzativa nella consapevolezza che un sistema costituito da otto aziende sanitarie ha sostanzialmente creato diseconomie e non ha raggiunto i propri obiettivi di salute. Nell'ambito del sistema emergenza-urgenza si è potuto osservare in questi anni e ci si è trovati di fronte a un mancato coordinamento regionale e a inefficienze organizzative che hanno prodotto delle diseconomie. Identificare quindi un nuovo soggetto aziendale da costruire *ex novo* con la sua complessa tecnostruttura, inclusa ovviamente la previsione della triade direzionale, porta a chiedersi quale possa essere la *ratio* in nuovo ambito di semplificazione organizzativa. Ci si chiede inoltre quale sia il patrimonio che deve essere posto alla base di questa nuova azienda poiché questo è presupposto essenziale alla creazione di un nuovo soggetto aziendale, come da rappresentazione legislativa. Come evidenziato dall'articolo 17 bis del decreto legislativo numero 502 del 1992, modificato nel 1999, l'organizzazione dipartimentale rappresenta il modello ordinario di gestione operativa di tutte le attività delle aziende sanitarie, inclusa quindi l'emergenza-urgenza. Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato quest'emendamento nella convinzione che la forma interdipartimentale di cui poi si parlerà meglio in seguito sia quella più efficace, quella più sicura e soprattutto più in linea con lo spirito di questo disegno di legge e della sua rivoluzione innanzitutto culturale che prevede.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Presidente, per annunciare il voto favorevole non tanto per la necessità di sottolineare ulteriormente le divisioni e le incongruenze di questa maggioranza e la proposta della Giunta regionale, quanto piuttosto perché la valutazione politica rispetto a questa norma rimane sospesa perché è impossibile con questa miriade di emendamenti capire che cosa ha in testa la Giunta e che cosa ha in testa la maggioranza. Si fa, mi rincresce sottolinearlo, sempre più forte il sospetto che sia un tentativo di depistaggio dell'opinione pubblica, che sia un tentativo di nascondere sotto il tappeto i conti drammatici della sanità, i numeri fuori controllo della sua spesa e il fatto che si ritiene che per un pochetto di tempo questa Giunta regionale possa nascondere il suo fallimento in questa materia semplicemente perché sarà complicato vedere all'interno di un nuovo bilancio di una nuova azienda sedicente unica quelli che in realtà sono i conti che ormai sono profondamente in rosso e da anni delle aziende che si cerca in questo momento di nascondere. Naturalmente non si sente il bisogno di azioni come quella che stiamo vedendo, cioè di continuare a dissimulare, continuare a disorientare, si sarebbe invece sentito il bisogno di un'azione di verità, si sarebbe sentito il bisogno di un'azione di trasparenza e mi rincresce dover prendere atto del fatto che la maggioranza e la Giunta non accolgono la disponibilità che viene da questa parte dell'Assemblea nel costruire una legge migliore, nell'offrire ai cittadini l'immagine di una sanità trasparente. Devo essere onesto, certamente i numeri dalla vostra parte vi consentiranno di portare a casa qualche poltroncina in più, qualche amico in più da accontentare, lo comprendo e non ve ne faccio una colpa, è difficile anche con l'enorme quantità di potere che state gestendo, con le numerose agenzie che state istituendo, nuove aziende sanitarie, comunque quadrare i conti di una maggioranza che voi stessi definite variamente articolata piuttosto che composita, qualcuno variopinta. Riesce difficile vederla come maggioranza se uno guarda questo insieme di comportamenti in maniera aggregata. Abbiamo assistito durante la giornata al continuo manifestarsi di dissenso da parte dei banchi della maggioranza e si coglie il senso di una trattativa che è ancora in corso. Probabilmente altrove, probabilmente dove si è creata questa riforma, probabilmente dove si pensa...

PRESIDENTE. Onorevole Tunis, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, solo per dichiarazione di voto, pur essendo pienamente d'accordo con le argomentazioni portate avanti dall'onorevole Busia per quanto riguarda l'AREUS, esprimiamo motivazioni che argomenterò nel prosieguo della discussione, quando ci sarà anche un nostro emendamento in proposito, per esprimere il nostro voto negativo in quanto l'articolo non si sofferma solo alla costituzione dell'AREUS ma entra in generale nella costituzione dell'azienda unica regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). Presidente, condividendo le argomentazioni della collega Busia per quanto riguarda l'AREUS, devo comunque esprimere il voto di astensione perché in effetti nella stesura dell'emendamento l'AREUS viene sostituita dall'istituzione dell'Azienda ospedaliera San Francesco-Cesare Zonchello con sede a Nuoro, quindi di fatto non modifica il numero dei soggetti che andranno a gestire il servizio sanitario. Insisto invece su una considerazione alla quale invito ulteriormente l'Assessore e il Presidente della Giunta, cioè tutti gli indicatori ci dicono che dal 2001 al 2015 in Italia abbiamo avviato un grande processo di riduzione del numero delle aziende sanitarie, sono passate da 330 a 245. Nello stesso periodo però la spesa sanitaria è aumentata e il deficit cumulato delle aziende sanitarie al 31 dicembre 2015 è di 33,7 miliardi di euro. C'è una letteratura scientifica piuttosto ampia al momento che ci dice che questi processi di aggregazione, di ridefinizione del perimetro aziendale nel breve termine generano un aumento di costi. Quindi mi chiedo: abbiamo valutato con estrema attenzione quanto costi l'applicazione di questa riforma nel breve termine? Perché il nostro più grande impegno e l'esigenza maggiore che avvertiamo tutti è quella di andare a contenere semmai la spesa sanitaria mentre - come si proponeva nelle serie dei miei emendamenti - una reingegnerizzazione dei singoli ospedali in armonia con quelle che sono le *best practice* a livello internazionale può determinare dei risparmi fino al 20 per cento nell'immediato, quindi nel breve termine. Ora superando quella che ho definito anche nell'altro intervento la retorica della siringa, sicuramente grossi passi in avanti si sono fatti con le centrali uniche di committenza, non ci sono al momento grandissimi margini, una riflessione va fatta perché l'integrazione in così breve tempo di soggetti che hanno sistemi diversi, che dialogano in maniera differente potrebbe, ahinoi, determinare un effetto esattamente opposto a quello auspicato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, semplicemente per una precisazione perché sembrerebbe una contraddizione il fatto che noi proponiamo la soppressione dell'AREUS (istituendo una nuova azienda dell'emergenza-urgenza quando questa si può espletare invece con un'azione dipartimentale) e invece prevediamo l'istituzione del San Francesco-Zonchello di Nuoro e quindi si dice che è una contraddizione. Ma la proposta di istituire il San Francesco-Zonchello di Nuoro è in un contesto più in generale perché noi nella nostra proposta come Centro Democratico Sardegna prevedevamo il fatto di suddividere la Sardegna in tre macroaree (nord, centro e sud) e questo per cercare di uniformare il servizio da erogare ai cittadini. Ecco dove nasce la nostra proposta, era giusto per chiarire questa che potrebbe sembrare una contraddizione in termini ai più non conoscendo e non leggendo nel dettaglio quella che è la proposta dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Presidente, solo perché sento il dovere di spiegare perché in qualche modo non mi trovo d'accordo sull'idea di costituire l'Azienda Ospedale San Francesco di Nuoro. È un emendamento, è una proposta che mi ha fatto riflettere, mi ha fatto fare dei passi di consulenze a vari livelli, l'ospedale San Francesco di Nuoro è l'unico ospedale che c'è in un raggio di 90 chilometri, ed è un ospedale capace di prestazioni di base, capace di prestazioni territoriali. La trasformazione in azienda di un ospedale come il San Francesco comporterebbe, a mio modo di vedere, una superspecializzazione, una necessità di dover per forza per avere un finanziamento adeguato delle prestazioni super specializzate, con la possibilità quindi di ridurre le prestazioni di base. Potrebbe essere questo un qualcosa che potrebbe determinare un tracollo dello stesso ruolo territoriale in quella zona del San Francesco. Ci sono dei dati che dicono poi che non c'è una numerosità di popolazione che può giustificare questa istituzione. Mi sono fatto questa convinzione anche con una certa sofferenza, però l'ho elaborata in tanto tempo proprio perché ho sentito da più parti che potrebbe essere assolutamente una cosa dannosa per lo stesso territorio del nuorese. Mi sono fatto questo convincimento, ci sono state anche delle piccole polemiche di cui mi dispiaccio anche, però a ciascuno coraggiosamente il ruolo di fare delle proposte secondo convincimento profondo. Grazie.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 337](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 370](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo agli emendamenti soppressivi parziali.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 193, uguale al 360.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 2, uguale al 194 e 361.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 3, uguale al 195 e 362.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 4, uguale al 196 e 363.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 5, uguale al 197 e 364.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 198, uguale al 365.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 199, uguale al 366.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 200, uguale al 367.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 201, uguale al 368](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Sì, Presidente, per chiedere il voto segreto su questi emendamenti: il 202, uguale al 303 e 369.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 202](#), uguale al 303 e al 369.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

La seduta è tolta, il Consiglio è convocato questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14.

Seduta n.183 del 26/07/2016

CLXXXIII Seduta

Martedì 26 luglio 2016

(POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente Gianfranco GANAU

indi

del Vicepresidente Eugenio LAI

indi

del Presidente Gianfranco GANAU

La seduta è aperta alle ore 16 e 47.

FORMA DANIELA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 luglio 2016 (179), che è approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Ugo Cappellacci e Paolo Zedda hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 26 luglio 2016. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

Dedoni - Cossa - Crisponi:

"Partecipazione della Regione autonoma della Sardegna alla costituzione della Fondazione Pinuccio Sciola". (356)

(Pervenuta il 26 luglio 2016 ed assegnata alla seconda Commissione)

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge: "Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) e disposizioni di adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5). (321/A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge numero 321.

Eravamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 1, siamo arrivati agli emendamenti sostitutivi parziali: il numero 557, con parere favorevole della Giunta e della Commissione, con gli emendamenti all'emendamento numero: 562 con parere favorevole, sull'emendamento numero 563 c'è un invito al ritiro. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti, si tratta degli emendamenti numero 566, 569, 583, 565, 564, 567, 571, 572, 573, 574, 575, con parere contrario.

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (P.D.). Presidente, sull'ordine dei lavori, per chiedere cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 49, viene ripresa alle ore 16 e 55.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, siamo gli emendamenti dell'articolo 1, al sostitutivo parziale numero 557, con parere favorevole della Giunta del Consiglio che però è emendato con

emendamenti all'emendamento: il numero 562, con parere favorevole, sull'emendamento numero 563 c'è un invito al ritiro. Tutti gli altri: 566, 569, 583, 565, 564, 567, 571, 572, 573, 574, 575, con parere contrario. Quindi mettiamo in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 562. È stata richiesta la votazione elettronica.

Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Per evidenziare che stiamo lavorando nella piena confusione e quasi quasi ci viene il dubbio che ci vogliate prender un po' per stanchezza, e quasi attraverso il gioco delle tre o quattro carte, o dei tre o quattro emendamenti, state non emendando la legge ma di fatto provando a commissariare la Giunta con proposte che in definitiva scelgono di non decidere con chiarezza quale sarà la sede di questa azienda, noi abbiamo peraltro presentato anche degli emendamenti che ormai ritengo superarti perché se come sembra la Giunta consentirà di votare favorevolmente a questo emendamento, non ci sarà nemmeno più possibilità di discutere sulle proposte di modifica presentate dalle opposizioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). Presidente, in realtà per una precisazione tecnica, il comma 3 dell'emendamento prevede che l'Azienda sanitaria locale che dovrà poi incorporare le altre sarà individuata ai sensi dell'articolo 14. In verità però nella stesura attuale dell'articolo 14 che è a disposizione dei consiglieri non vi è una procedura corrispondente per l'individuazione, quindi volevo capire come si coordina questa affermazione dell'emendamento rispetto al testo che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Il significato è che rimanda all'articolo 14, e che all'articolo 14 dovrà essere specificato questo passaggio.

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Presidente, la questione non è soltanto formale ma è di sostanza, perché il rinvio all'articolo 14, almeno nel testo che noi stiamo esaminando, sulle disposizioni transitorie, non contiene alcun riferimento sulle modalità di istituzione della cosiddetta ATS, allora il problema è proprio di coordinamento, non solo di coordinamento formale ma di capire e quindi noi vorremmo a questo punto sapere che cosa votiamo proprio perché non c'è un rinvio compiuto del comma 3 che richiami in qualche modo aspetti o parti dell'articolo 14 della legge in esame, quindi o questo punto lo si sospende in attesa di capire come sarà articolato l'articolo 14, o altrimenti chiaritici su cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU LUIGI, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta ha presentato un emendamento all'articolo 14 in cui c'è il collegamento con quello che riferiva all'onorevole Solinas.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). È una cosa abbastanza semplice che è capitata anche in altre occasioni, noi riteniamo, se necessario, spostare la decisione della scelta della sede che sarà individuata quale luogo che assorbirà le altre aziende sanitarie locali all'articolo 14, attraverso un emendamento che,

come regolarmente previsto, possa essere depositato un'ora prima della discussione dell'articolo 14, per cui così sarà, così come da Regolamento, senza nessuna forzatura, senza nessuna cosa che è differente rispetto a quello che è consuetudine di quest'ente di straordinario e niente di diverso.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dall'emendamento numero 562](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

A seguito dell'approvazione di questo emendamento decadono tutti gli emendamenti all'emendamento. Resta in piedi l'emendamento della Giunta numero 530, voteremo il testo dell'articolo perché rimane il comma 1.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico dell'articolo 1](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 530](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

(Il Consiglio approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dei relativi [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 2:

Art. 2

Modifica dell'articolo 9 della legge regionale n. 10 del 2006 (Funzioni e organizzazione dell'Azienda sanitaria unica regionale)

1. L'Azienda sanitaria unica regionale, sulla base degli atti di indirizzo deliberati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di sanità, svolge le funzioni di:

- a) programmazione aziendale e gestione complessiva dell'erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari;
- b) omogeneizzazione e armonizzazione dei processi gestionali nel territorio regionale;
- c) accentramento, per quanto di competenza di tutte le aziende sanitarie della Sardegna, dei processi di aggregazione della domanda di beni e servizi e di approvvigionamento degli stessi;
- d) gestione accentrata, secondo gli indirizzi della Giunta regionale e nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 10 del 2006 per quanto attiene le aziende ospedaliero-universitarie, per tutte le aziende sanitarie della Sardegna, delle procedure concorsuali e selettive, del trattamento economico del personale, dei magazzini e della relativa logistica, delle reti informatiche e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle tecnologie sanitarie e della valutazione dell'impatto delle stesse;
- e) gestione accentrata, secondo gli indirizzi della Giunta regionale, per tutte le aziende sanitarie della Sardegna, delle procedure di gara per la progettazione, realizzazione, manutenzione, alienazione, concessione e locazione degli immobili costituenti patrimonio delle aziende sanitarie;
- f) definizione degli accordi con le strutture pubbliche ed equiparate e stipula dei contratti con quelle private e con i professionisti accreditati, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 10 del 2006.

2. L'organizzazione e il funzionamento dell'Azienda sanitaria unica regionale sono disciplinati dall'atto aziendale adottato ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 10 del 2006, e successive modifiche ed integrazioni.

3. Il primo periodo del comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente "L'atto aziendale di cui al comma 1 è adottato o modificato dal direttore generale, sentita la Conferenza permanente Regione-enti locali, entro sessanta giorni dall'emanazione dei relativi indirizzi, predisposti dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente.".)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Sardegna Vera), *relatore*. Il parere è negativo per gli emendamenti numero: 6, 88, 203, 371; 381; 7, 89, 205, 373; 208, 375; 209, 376; 210, 377; 211, 378; 212, 379; 213, 380; 8, 90, 206, 372; 9, 91, 207, 374. Si invita il ritiro per gli emendamenti numero: 338; 305; 304; 520; 306; 307; 308; 309; 310; 359; 525.

Il parere è positivo per gli emendamenti numero 533; 528; 529; 532; 531.

Sono stati ritirati gli emendamenti numero 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102.

PRESIDENTE. Manca il parere sugli emendamenti agli emendamenti numero 589, 587...

PERRA RAIMONDO (Sardegna Vera), *relatore*. Il parere sugli emendamenti agli emendamenti è contrario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 6, 88, 203, 371 che sono uguali](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

(Il Consiglio non approva).

Sull'emendamento numero 338 c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Di questo emendamento io voglio illustrare la parte relativa alla gestione e coordinamento della medicina penitenziaria, al punto h).

La medicina penitenziaria, a seguito della riforma che è stata introdotta nell'organizzazione sanitaria sarda esattamente come nel resto dell'Italia, a seguito del passaggio della competenza dal Ministero della giustizia all'Assessorato regionale, ha comportato una serie di problemi. L'organizzazione della tutela della salute in carcere è affidata a ogni ASL nel cui territorio insiste una struttura penitenziaria, e la ASL decide in completa autonomia sul tipo di organizzazione da attuare in tale ambito; ovviamente è auspicabile che vi sia su questa materia in particolare un coordinamento regionale che vincoli le scelte delle singole ASL e i comportamenti che devono risultare ed essere tra loro omogenei. L'osservatorio regionale, che è già attivo sul punto, deve essere completato da un'organizzazione interdipartimentale che potrebbe essere utilizzata in questo senso. In questo modo si può arrivare a un coordinamento organizzato di tutti gli istituti penitenziari, in modo che ci sia anche un aggiornamento periodico sui dati epidemiologici, con adeguato controllo sulla congruità degli stessi. È assolutamente urgente che questo venga fatto e che venga presa una decisione di questo tipo in questa fase, ne abbiamo parlato in diverse interlocuzioni con lo stesso Assessore, che mi pareva fosse favorevole a questa diversa organizzazione, perché ciò consentirebbe di effettuare degli studi e organizzare un controllo che sia effettivo su tutti gli Istituti e che permetta di controllare e di coordinare il lavoro che viene svolto. Sappiamo quali problemi ci sono, anche a seguito dei numerosi ulteriori ingressi degli Istituti penitenziari, quindi è assolutamente necessario che si proceda con un'organizzazione che sia appunto unitaria in tutta la regione, pertanto ci permettiamo di insistere per l'accoglimento. Questo è il punto che noi evidenziamo nell'emendamento che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione. Grazie.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 338](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 381.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 7, 89, 205 e 373, uguali.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 208 e 375, uguali.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 209 e 376, uguali.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 210 e 377, uguali.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti numero 211 e 378, uguali.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Per ritirare la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento numero 305 per il quale c'è un invito al ritiro.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 305 è ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 212, uguale al numero 379, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 213, uguale al numero 380, li metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Metto in votazione l'emendamento numero 8 che è uguale all'emendamento numero 90, che è uguale all'emendamento numero 206, che è uguale all'emendamento numero 372, con parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Metto in votazione l'emendamento numero 9 che è uguale all'emendamento numero 91, che è uguale all'emendamento numero 207, che è uguale all'emendamento numero 374, con parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

C'è un emendamento, il numero 304, con invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No, non lo ritiro, Presidente, però vorrei anche argomentarlo. Posso, sì? Questo emendamento riapre uno dei problemi che noi sin dall'inizio abbiamo messo per quanto riguarda il problema della regolazione delle responsabilità fra il direttore generale, la direzione generale, meglio, e la Giunta. Chiedo scusa, Presidente, stavo facendo un po' di confusione. Questo emendamento è recepito, comunque sia, dall'emendamento della Giunta, quindi lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, quindi è ritirato l'emendamento numero 304.

C'è un invito al ritiro anche per l'emendamento numero 520 a pagina 89, presentatore l'onorevole Cocco Daniele.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Volevo sentire dall'Assessore se effettivamente quello che è scritto in questo emendamento è già previsto per legge, e sarebbe una sorta di passaggio ridondante riportarlo anche in questa proposta, volevo capire se effettivamente è così.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Intanto vorrei sottolineare l'importanza della valorizzazione delle professioni sanitarie nella visione sia della Giunta, viene tutelato e già previsto. Stiamo parlando del numero 359?

PRESIDENTE. Numero 520 a pagina 89.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Riguarda le procedure concorsuali e selettive. Inserisce: "previa attivazione della mobilità preconcorsuale a tutte le figure, comprese quelle apicali".

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. È già prevista dalle procedure di mobilità preconcorsuale prevista dal decreto legislativo numero 165, 2001, articolo 30, comma 21 *bis*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ritirato l'emendamento. Quindi passiamo all'emendamento numero 306, a pagina 90, primo firmatario Cherchi Augusto, invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Non ritiro l'emendamento, questo emendamento, come dicevo poc'anzi, riapre appieno il problema posto sin dall'inizio dalla nostra parte politica sulla regolazione dei rapporti tra direttore di area sociosanitaria e direttore dell'azienda unica. Noi immaginiamo che gli accordi che la struttura prevede si debbano fare tra direttore generale e aree e strutture private o professionisti privati possano comunque essere filtrati da un parere del direttore di area sociosanitaria, e questo sempre nella speranza di portare un po' di peso, di responsabilità anche, o quanto meno di consulenza da parte di chi gestisce la sanità territoriale, e quindi dare un po' di ristoro a quello che secondo noi è un po' troppo sbilanciato verso la parte centralista della sanità e tra chi dovrebbe fare da collante tra direttore generale della ASL unica e territorio. Noi chiediamo che, in questo caso, il direttore di area sociosanitaria esprima un parere sui raccordi che poi il direttore generale deve andare a fare. Naturalmente sul resto dell'articolo, non inseriamo, sentiti i direttori delle aree sociosanitarie, il resto dell'articolo continua così come scritto nell'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). Per esprimere parere favorevole sull'emendamento numero 306, va bene come emendamento sostitutivo parziale.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento numero 306, pagina 90.

Ha domandato di parlare il consigliere Gianluigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI GIANLUIGI (PD). È solo per chiedere una migliore precisazione, se quello che stiamo votando è da intendere come un sostitutivo parziale, che quindi non sostituisce interamente la lettera f), ma la integra, quindi la lettera f) rimane e viene integrata dalla dizione che è propria dell'emendamento dell'onorevole Cherchi, perché qui è sostituita, l'importante è che siamo chiari su questo.

PRESIDENTE. Sì, è un sostituto parziale della lettera, sostituisce completamente la lettera f).

RUGGERI GIANLUIGI (PD). Se sostituisce totalmente la lettera f) il parere della Commissione...

PRESIDENTE. Dice così: "la lettera f) è sostituita dal seguente", quindi sostituisce e cancella la lettera f) e la sostituisce con questo testo.

RUGGERI GIANLUIGI (PD). Credo che l'onorevole Cherchi intendesse invece, se consente vorrei capire un po' meglio dall'onorevole Cherchi quello che...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Probabilmente non è definito in maniera compiuta perché comunque sia è un sostitutivo parziale, e non è esplicitato bene. Quindi chiedo la possibilità di poter fare un emendamento orale a questo punto che possa quantomeno esplicitare quelle che erano le mie intenzioni nel proporre l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora, o si fa un emendamento orale che chiarisce questa cosa e votiamo l'emendamento orale, perché così come presentato l'emendamento è chiarissimo. Dice: "Al comma 1 la lettera f) è sostituita dal seguente testo", e dice il testo, che è quello che sostituisce tutto quello che c'è nella lettera f).

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Allora, la mia proposta, Presidente, è che alla lettera f) venga inserito dopo la definizione: "sentiti i direttori delle aree sociosanitarie", e poi prosegue tutto il resto invariato così come scritto nell'emendamento della Giunta, è invariato il resto, sì.

PRESIDENTE. C'è un emendamento orale che dice che l'emendamento viene modificato così, che diventa un emendamento modificativo della lettera f), che inserisce dopo "sentiti i direttori delle aree sociosanitarie", "degli accordi con le strutture pubbliche ed equiparate", rimane tutto esattamente come era il resto. Quindi, se non ci sono osservazioni... ci sono osservazioni.

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Presidente, il testo così come è proposto nell'emendamento eravamo pronti a votarlo anche noi, con le integrazioni orali non va bene. Quindi se rimane il testo dell'emendamento così com'è scritto che sostituisce integralmente la lettera f) va bene.

PRESIDENTE. Quindi procediamo allora, l'emendamento rimane o è ritirato?

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 641.

Allora c'è stato un piccolo disguido, avete ricevuto adesso un emendamento che non faceva parte del plico che avete avuto che è il numero 641, è un emendamento sostitutivo parziale presentato da Locci e più, inviterei l'onorevole Locci, proprio perché c'è stato questo disguido a esporlo brevemente.

Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Grazie, è un emendamento alle lettere C e D dell'articolo 2 e quindi riguarda l'accentramento dei processi di aggregazione di domande di beni e servizi e la gestione accentrata secondo gli indirizzi della Giunta per tutte le aziende sanitarie della Sardegna. Nel testo della Giunta si fa un'esclusione sia delle aziende universitarie in buona sostanza. Noi pensiamo invece che anche le aziende ospedaliere universitarie debbano rientrare all'interno del controllo

dell'azienda unica per la tutela della salute proprio per garantire davvero per tutti i processi sia di accentramento delle gestioni accentrate così pure l'aggregazione di tutta la domanda. Anche se in realtà esiste un meccanismo che è stato creato dalla Giunta che è, appunto, poi con un emendamento costituisce nell'azienda unica la centrale unica degli acquisti a cui si dovranno riferire anche le aziende universitarie, ma ci pare che questo meccanismo possa aprire la porta a ulteriori modifiche per il futuro che sono per esempio quelle anche indicate dall'ultima legge di stabilità rispetto alle aziende universitarie e alla costituzione delle cosiddette aziende uniche regionali.

PRESIDENTE. Quindi possiamo procedere, metto quindi in votazione l'emendamento numero 641. Con votazione elettronica richiesta dall'onorevole Busia.

Ha domandato di parlare il consigliere Giorgio Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC). Questo vale anche per la committenza. Io ritengo che non sia fattibile, perché quando si parla di Università c'è un protocollo di intesa, l'Università deve dare il suo parere non è che noi possiamo imporre all'università quelle che sono praticamente i principi della ASL unica. Quindi valuti l'Assessore, ci dica l'Assessore se questo è possibile e se questo accordo lo avete raggiunto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Essendo amministrazioni diverse sono previsti degli accordi tra il sistema sanitario regionale e le Università che trovano sintesi poi nell'azienda ospedaliera universitaria. È previsto che si facciano degli accordi, quindi...

PRESIDENTE. È stata fatta richiesta di votazione elettronica, quindi metto in votazione l'emendamento numero 641.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 641](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo all'emendamento numero 533 della Giunta con parere favorevole della Commissione e della Giunta.

C'è richiesta di votazione elettronica anche su questo, onorevole Busia? Su tutto? L'onorevole Desini Capogruppo conferma.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 533.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'articolo 2.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Passiamo agli emendamenti aggiuntivi.

Emendamento numero 532 al quale è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 589.

COCCO PIETRO (PD). Non ho capito, Presidente?

PRESIDENTE. All'emendamento della Giunta numero 532 è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 589.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 589.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 532.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Passiamo all'emendamento numero 307, c'è un invito al ritiro.

Comunico al Consiglio che il consigliere Paolo Zedda è rientrato dal congedo.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, chiedo che questo emendamento, in quanto propedeutico agli articoli successivi al primo comma dell'articolo 1...

(Interruzioni)

Ho capito, io sto facendo un altro ragionamento, essendo questo un articolo propedeutico agli articoli successivi al comma 1 dell'articolo 1 che sono stati traslati all'articolo 14, io chiedo che anche questo emendamento venga traslato all'articolo 14.

PRESIDENTE. L'emendamento è decaduto perché l'emendamento che abbiamo approvato delega all'azienda dell'emergenza-urgenza queste funzioni, quindi ovviamente non può essere trasferita alla ASUR con un emendamento. Grazie.

Passiamo all'emendamento numero 308, questo è ammissibile, primo firmatario l'onorevole Augusto Cherchi con invito al ritiro da parte della Commissione.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). L'emendamento numero 308 è ritirato, Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 308 è ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento numero 309.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Ritiro gli emendamenti numero 309 e 310.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 528 che ha un emendamento all'emendamento numero 587.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 587](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 528](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Passiamo all'esame dell'emendamento numero 529 a cui è stato presentato un emendamento all'emendamento numero 588.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 588](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 529](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Passiamo all'emendamento numero 359 con un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Dall'interlocuzione avuta con l'Assessore c'è l'impegno di presentare all'articolo 3 un emendamento della Giunta, in un punto che ridefinisce e riscrive quest'emendamento in altri termini che sono soddisfacenti rispetto a quello che stiamo chiedendo. Quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Se non è stato presentato non è possibile presentare emendamenti all'articolo 3. Può essere presentato solo un emendamento orale.

Passiamo all'esame dell'emendamento numero 525. C'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Luca Pizzuto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (SEL). È ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Mario Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS MARIO (Gruppo Misto). Volevo chiedere la cortesia ai colleghi Desini e più se possono ritirare la richiesta di votazione elettronica.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 531 con gli emendamenti all'emendamento numero 584, 585 e 586.

Ha domandato di parlare il consigliere Giorgio Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC Sardegna). Il primo comma, secondo me, non ha senso essendo l'azienda unica non ha senso qualificarla centrale di committenza. La centrale di committenza di norma si istituisce quando deve coordinare l'attività di più soggetti, qui si parla delle aziende sanitarie trattandosi di una struttura unica praticamente non ha alcun significato.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 584](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 585](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 586](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 531](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Abbiamo necessità di qualche minuto per riordinare un attimino gli emendamenti, quindi sospendo la seduta per un paio di minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 54, viene ripresa alle ore 18 e 15.)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3. All'articolo 3 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 10, uguale al 103, 214 e 382; gli emendamenti sostitutivi totali numero 339 e 388; gli emendamenti soppressivi parziali numero 11, uguale al 104, 231, 383; 12, uguale al 105, 215 e 384; 13, uguale al 106, 216 e 385; 14, uguale al 107, 217 e 386; 15, uguale al 108, 218 e 387; gli emendamenti sostitutivi parziali numero 109, 110, 111 e 112; gli emendamenti aggiuntivi numero 311, 312, 313, 357, 419, 418, 512, 513, 514.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 3:

Art. 3

Modifiche all'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2006 (Direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale)

1. Al direttore generale, al direttore amministrativo e al direttore sanitario dell'Azienda sanitaria unica regionale si applicano le disposizioni dell'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2006, e successive modifiche ed integrazioni. Il direttore generale ha potere di delega per atti specifici o categorie di atti al direttore amministrativo, sanitario, di dipartimento, di Area socio-sanitaria locale o di struttura complessa.

2. La Giunta regionale nomina il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale secondo le procedure stabilite dalla normativa vigente attingendo dall'elenco degli idonei costituito ai sensi della normativa vigente.

3. Al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2006 le parole "nel testo vigente al 31 dicembre 2005" sono sostituite dalle seguenti "e successive modifiche ed integrazioni".

4. Il comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:
"4. Trascorsi diciotto mesi dalla nomina di ciascun direttore generale, la Giunta regionale verifica i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) e, sentito il parere della Conferenza permanente Regione-enti locali, procede o meno alla conferma entro i tre mesi successivi alla scadenza del termine. La disposizione si applica in ogni altro procedimento di valutazione dell'operato del direttore generale, salvo quanto disposto dal comma 5."

5. Il comma 5 dell'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:
"5. Quando ricorrano gravi motivi o la gestione presenti una situazione di grave disavanzo o in caso di violazione di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione, la Giunta regionale risolve il contratto dichiarando la decadenza del direttore generale e provvede alla sua sostituzione, previo parere della Conferenza permanente Regione-enti locali. Si prescinde dal parere nei casi di particolare gravità e urgenza. La Conferenza permanente Regione-enti locali, nel caso di manifesta inattuazione del programma sanitario annuale e del programma sanitario triennale, può chiedere alla Giunta regionale di revocare il direttore generale o di non disporre la conferma, ove il contratto sia già scaduto.")

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti soppressivi totali.

Sugli emendamenti sostitutivi totali c'è un invito al ritiro sull'emendamento 339, e un parere contrario sull'emendamento numero 388.

Il parere è contrario sugli emendamenti soppressivi parziali.

Gli emendamenti sostitutivi parziali sono stati tutti ritirati.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi su tutti c'è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10, uguale al 103, 214 e 382. Chi li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Sull'emendamento numero 339 c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, non cogliamo l'invito a ritirare l'emendamento perché in questo emendamento praticamente entriamo nel dettaglio in quelli che sono i ruoli e le competenze che deve esercitare il direttore generale, e oltretutto noi proponiamo una riduzione dell'indennità del direttore generale del 20 per cento del tetto massimo consentito dalla legge, e riportiamo questa riduzione anche in proporzione per quanto riguarda il direttore amministrativo e il direttore sanitario. Oltretutto ci sono una serie di modifiche alla legge 10, e in particolar modo all'articolo 10 al comma 7, pertanto per questi motivi non ritiriamo l'emendamento. Grazie.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 339.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 388.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo all'emendamento numero 11, uguale al 104, 231, 383.

Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Presidente, per ritirare tutti gli emendamenti soppressivi parziali all'articolo 3 del Gruppo del Partito Sardo d'Azione.

LOCCI IGNAZIO (FI). Presidente, anche gli emendamenti soppressivi parziali del Gruppo di Forza Italia.

Passiamo all'emendamento soppressivo parziale numero 231.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 231.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento soppressivo parziale numero 215.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento soppressivo parziale numero 216.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento soppressivo parziale numero 217.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico [la votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 218.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'articolo 3.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Passiamo agli emendamenti aggiuntivi: all'emendamento numero 311 è stato proposto un emendamento all'emendamento numero 590.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 590.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

C'è un invito al ritiro per l'emendamento numero 311.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Questo emendamento va nella direzione di un maggior coordinamento della direzione aziendale, secondo noi la presenza di un direttore di area socio-sanitaria può essere un fattore premiante a livello della direzione, in quanto una figura che si occupi nello specifico dell'attività socio-sanitaria a livello di un'azienda territoriale così ampia può avere un ruolo determinante nella direzione stessa, quindi chiedo all'Assessore e ne sollecito la risposta: se può essere una condizione accoglibile o meno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. I cambiamenti epidemiologici e demografici ci spingeranno sempre di più ad un'integrazione socio-sanitaria, quindi vedo molto favorevolmente l'istituzione e la valorizzazione tra l'altro prevista già dalla (...) della figura del direttore socio-sanitario sperimentata anche in altre regioni d'Italia, quindi va bene, mi impegno a trovare una soluzione tecnica o giuridica, oppure a dare un indirizzo molto forte perché nell'atto aziendale venga inserita la figura del direttore socio-sanitario.

PRESIDENTE. Quindi onorevole Cherchi?

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Ritiro l'emendamento numero 311, l'emendamento numero 312 e il 313.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro anche per l'emendamento numero 357, primo firmatario l'onorevole Demontis.

DEMONTIS SALVATORE (PD). Certamente lo ritiro, però nasceva dalla considerazione che molti consiglieri hanno fatto in aula, cioè che ci fosse preoccupazione circa la possibilità da parte della politica di esercitare i propri poteri di programmazione, controllo e valutazione del direttore generale. Io credo che da quando la normativa nazionale ha separato nettamente la sfera di competenza dell'organo politico da quella gestione sia questo lo strumento, cioè sia quello di un ciclo di programmazione, gestione e controllo delle *performance* molto dettagliato, purtroppo prendo atto in generale, la politica non ci crede molto e quindi è questo strumento, che in realtà è uno strumento potentissimo e secondo me sarebbe abbondantemente sufficiente allo scopo al quale è destinato ma non viene di fatto utilizzato. Volevo semplicemente sollecitare una riflessione su questo punto, ben sapendo che l'assessore Arru in questo caso conosce bene lo strumento, non fosse altro perché è di natura anglosassone. Ritiro entrambi gli emendamenti, sono praticamente uguali.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 357 e 419 sono ritirati.

Anche sull'emendamento numero 418, presentato dall'onorevole Usula, cioè l'invito al ritiro.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Ritiro gli emendamenti numero 418, 512, 513 e 514.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4. All'articolo 4 sono stati presentati degli [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti:

Art. 4

Aree socio-sanitarie locali: istituzione e funzioni

1. Nell'Azienda sanitaria unica regionale di cui all'articolo 1, al fine di garantire il perseguimento dei livelli essenziali di assistenza, in condizioni di efficienza e di appropriatezza, la partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla programmazione socio-sanitaria e il coordinamento con le attività socio-sanitarie e sociali, sono istituite le Aree socio-sanitarie locali.
2. Le Aree socio-sanitarie locali costituiscono articolazioni organizzative dell'Azienda sanitaria unica regionale. Gli ambiti territoriali delle Aree socio-sanitarie locali di cui al comma 1 sono individuati nell'atto aziendale dell'Azienda sanitaria unica regionale coerentemente con il Piano di riordino territoriale di cui all'articolo 4 della legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 (Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna).
3. Le Aree socio-sanitarie locali sono dotate di autonomia gestionale secondo gli indirizzi strategici aziendali e sulla base degli obiettivi e delle risorse ad esse attribuiti, svolgono funzioni di coordinamento delle reti assistenziali e di governo unitario delle attività territoriali, ospedaliere e di integrazione socio-sanitaria nel territorio di riferimento.
4. Le Aree socio-sanitarie locali svolgono, in particolare, le seguenti funzioni:
 - a) coordinano, in base agli indirizzi strategici aziendali, la programmazione territoriale, mediante analisi dei bisogni e definizione dei volumi di attività, e gli obiettivi assistenziali relativi al territorio di riferimento, nel limite delle risorse assegnate dall'Azienda sanitaria unica regionale per i diversi livelli e sub livelli assistenziali;
 - b) garantiscono e promuovono la partecipazione dei cittadini alle funzioni dell'Area socio-sanitaria locale;
 - c) organizzano la presa in carico e i percorsi assistenziali delle persone in condizioni di cronicità e di fragilità assicurando risposte integrate ai bisogni complessi socio-sanitari;
 - d) garantiscono i rapporti di informazione e collaborazione tra l'Azienda sanitaria unica regionale e gli enti locali e svolgono il coordinamento delle attività di programmazione sanitaria e di integrazione socio-sanitaria dell'area di pertinenza;
 - e) coordinano le attività territoriali e ospedaliere dell'area di riferimento, svolgendo funzioni di raccordo tra le attività distrettuali e dipartimentali con l'attività dei presidi ospedalieri, con l'attività dell'AREUS e con il sistema integrato dei servizi alla persona;
 - f) garantiscono l'adeguato supporto tecnico-amministrativo alle attività assistenziali per il tramite delle strutture dell'Area socio-sanitaria locale che si raccordano con quelle centrali aziendali, nel rispetto degli indirizzi di governo strategico della direzione aziendale;
 - g) gestiscono, secondo gli indirizzi aziendali, i processi di budget dell'Area socio-sanitaria locale e la valutazione delle performance organizzative e individuali non condotte dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

5. L'organizzazione e il funzionamento delle Aree socio-sanitarie locali, quali livelli organizzativi sovraordinati a tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie ricadenti nell'area territoriale di riferimento, sono disciplinati dall'atto aziendale dell'Azienda sanitaria unica regionale.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Sardegna Vera), *relatore*. Il parere è negativo sugli emendamenti numero: 16, 113, 220, 389; 638; 179; 396; 17, 114, 219, 390; 18, 115, 221, 391; 19, 116, 222, 392; 20, 117, 223, 393; 122, 224, 397; 123, 225, 398; 124, 226, 399; 125, 227, 400; 126, 228, 394; 127, 229, 402; 128, 230, 401; 21, 118, 232, 395; 639; 592; 593; 594; 595.

Si invita al ritiro per gli emendamenti numero: 340; 314; 315; 316; 523; 318; 511; 319.

Sono stati ritirati gli emendamenti numero: 119; 120; 121; 129; 130; 131; 132.

Il parere è positivo sugli emendamenti numero 534 e 535.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

È iscritta a parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). La semplificazione del sistema organizzativo sublimata dalla costituzione di una sola azienda sanitaria regionale, rappresenta un intervento organizzativo macro richiesto dal fallimento organizzativo vigente, basato su aziende sanitarie eccessivamente autonome, incapaci di rispondere al dettato costituzionale secondo cui la salute è un diritto di ogni cittadino italiano e ogni cittadino uguale all'altro. La disomogeneità assistenziale, il mancato raggiungimento di alcuni livelli essenziali di assistenza, le rilevanti diseconomie hanno condotto all'idea - esattamente come è accaduto in altri territori - di semplificare il modello organizzativo mediante la costituzione di un sistema centralizzato capace di coordinare l'offerta assistenziale. Il rispetto della legislazione nazionale deve condurre ad una sub-articolazione organizzativa aziendale in altri due livelli, giustificati dalla necessità di meglio governare il processo assistenziale nel micro. La volontà della Giunta regionale, così come espressa nel D.L. di costituire otto aree socio sanitarie, corrispondenti alle attuali otto ASL, cui corrisponderebbero poi gli attuali 22 distretti, però non condurrebbe ad alcuna semplificazione organizzativa. Poiché, rispettando il principio dell'autonomia, si manterrebbe ancora un fortissimo localismo. Inoltre, tale mancata semplificazione si assocerebbe alla volontà di riconoscere sistematicamente la componente sociale nel processo sanitario. Ecco perché noi abbiamo proposto un emendamento sostitutivo totale, perché riteniamo che la visione delle tre aree sanitarie omogenee, capaci di ripartire il territorio sardo in tre macro aree - cioè quella del Nord, quella del centro e quella del sud - rispetterebbe meglio disegno legislativo nazionale, disancorando il nuovo sistema dalle leve del pregresso, conferendo elasticità e organizzazione non orientata al particolarismo, così come è avvenuto finora. Questo si dovrà inevitabilmente associare ad una semplificazione distrettuale la cui attuale geografia risulta pletorica ed inefficiente. Aspetto non meno rilevante delle tre aree sanitarie, così come sono state da noi indicate, riguarda l'opportunità di definire programmi di attività integrata socio-assistenziale in assenza di una sistematica fusione sanitaria e sociale, che potrebbe risultare controproducente; vista la complessità gestionale ed economica delle due sfere, allo stato attuale, malamente coordinate e gestite. L'analisi accurata del contesto epidemiologico presente e futuro permetterà una reale definizione degli ambiti sui quali è necessario incardinare una cooperazione sociosanitaria così definizione precisa di ambiti di azione, competenze e responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LAI

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Noi pensiamo che nel declinare la ASL unica si debba rifuggire il più possibile dall'idea di riproporre sotto mentite spoglie o con nomi nuovi i vecchi schemi. Se ci fosse questa tentazione da parte di qualche componente della maggioranza lo scopriremo durante il proseguo della discussione. In questo articolo, che istituisce le aree sociosanitarie locali, come articolazioni territoriali dell'azienda unica, noi proponiamo di inserire una modifica significativa che mi pare sia stata snobbata dalla maggioranza, così come tutte le proposte di modifica che abbiamo fatto a questo testo di legge. Questa è un'ipotesi di modifica che mi pare meriti però un po' più dell'attenzione che i colleghi stanno dedicando a questo tema. Cioè, noi proponiamo di istituire, accanto alle aree sociosanitarie locali, le aziende ospedaliere, i presidi ospedalieri di livello locale, che individuiamo nel San Francesco di Nuoro, negli ospedali civili di Alghero ed Ozieri, nei vari CTO di Carbonia Iglesias, nella San Martino di Oristano, nel Giovanni Paolo II di Olbia e nell'ospedale nostra Signora della Mercede di Lanusei. Perché questo? Per dare dignità a questi presidi ospedalieri e poi per introdurre un elemento rispetto alla nuova gestione di limitata autonomia, ovviamente nell'ambito degli indirizzi gestionali della ASL unica, una autonomia gestionale che meglio si attaglia alla gestione di un ospedale di quanto non possa fare invece la gestione di un'Area sociosanitaria, e prevediamo di attribuire ai presidi ospedalieri di livello locale funzioni in materia di organizzazione e gestione dell'erogazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera, previo accordo con l'Area sociosanitaria di riferimento l'erogazione di prestazioni di medicina specialistica, clinica e strumentale, la gestione e il coordinamento degli ospedali di comunità, in coordinamento con le Case della salute e con le strutture di riabilitazione pubbliche e private dell'area territoriale di riferimento, e infine di assistenza in emergenza sotto il coordinamento e la responsabilità dell'Area nel territorio di riferimento. Le ragioni che stanno alla base di questo emendamento si spiegano da sole: garantire che gli ospedali vengano gestiti secondo una logica che è necessariamente diversa da quella della sanità territoriale, garantire quel legame, che per adesso ci sembra molto labile, tra la legge che stiamo esaminando e il prossimo riassetto della rete ospedaliera, e venire incontro ad alcune nobili, non ignobili nel senso che si diceva in precedenza, esigenze di parti importanti del territorio di vedere garantiti i livelli di assistenza nel territorio.

Il parere della Giunta e della Commissione su questo emendamento era negativo, ciò nonostante mi piacerebbe sapere cosa ne pensa l'Assessore di un'ipotesi di questo genere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Nell'ottica del ragionamento che sino ad ora ci ha condotto a proporre alcuni emendamenti, andiamo a proporre degli emendamenti anche sull'articolo 4, sempre legati ad una ricerca del giusto contrappeso fra responsabilità del direttore generale, che a nostro parere appaiono spropositate, e responsabilità del direttore di Area sociosanitaria, e questo lo facciamo, non come qualcuno potrebbe pensare, per cercare di riprodurre quelle che sono le vecchie ASL all'interno di questo nuovo assetto, ma proprio per rendere governabile un sistema; un sistema che vede, ripeto ancora una volta, accentrato a livello di direzione generale una responsabilità - a me non piace utilizzare la parola "potere" -, una responsabilità di gestione secondo me troppo elevata nelle mani di un'unica persona. Io capisco benissimo quello che è il principio ispiratore di questa legge, che è quello di un direttore generale che ha capacità di governo ampio all'interno di questo sistema, secondo noi questo governo, così come in tutte le democrazie, va controbilanciato con sistemi che possono mitigarne o controllarne le funzioni. In quest'ottica noi abbiamo cercato di proporre degli emendamenti che diano sostegno e

sostanza alle Aree sociosanitarie, non solo come aree in cui è inserito un direttore di Area sociosanitaria che ha la funzione di facilitatore o di coordinatore delle funzioni sanitarie, questo secondo noi è un diminuire, uno sminuire le funzioni che questo direttore dovrebbe avere. L'altro cardine che noi poniamo come principio è quello che alcune funzioni che sono proprie dell'assemblea legislativa devono rimanere incardinate all'interno dell'assemblea legislativa, in quest'ordine noi proponiamo ad esempio che le Aree sociosanitarie vengano individuate dalla Giunta, su proposta del direttore generale della ASL unica, ma comunque individuate con atto deliberativo della Giunta. Proponiamo inoltre che le Aree sociosanitarie, che sono articolazioni organizzative ma anche di esecuzione di servizi nei territori periferici, proprio per mitigare questa eccessiva centralizzazione, questa eccessiva marginalità nell'erogazione dei servizi potrebbe essere rappresentata nei territori periferici, queste Aree sociosanitarie devono essere rappresentate anche a livello di Collegio di direzione, se questo Collegio di direzione all'interno dell'Area sociosanitaria deve avere una capacità consultiva verso il direttore dell'Area sociosanitaria, con le funzioni naturalmente (questo all'interno del deliberato dell'atto aziendale dell'Azienda unica) di supporto tecnico amministrativo e di *clinical governante* che sono proprie di queste Aree.

Noi crediamo che questo possa essere uno dei motivi che possa mitigare in parte questa eccessiva centralizzazione ed eccessiva distanza della periferia dal centro del potere e della direzione aziendale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Luigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI LUIGI (PD). Solo per riaffermare dentro questa visione organizzativa territoriale un approccio più generale che tende a riconoscere le funzioni generali di omogeneizzazione e di programmazione su tutto il territorio regionale a un livello direzionale unico, e riconoscere invece nelle ASSL un ruolo di coordinamento organizzativo e di attività gestionale che è proprio dei Distretti.

Ci sono, nelle prospettive indicate anche dall'onorevole Cherchi, quello della mitigazione di un potere che anche a livello locale il direttore generale può esercitare con delega al direttore della ASSL, alcuni contrappesi significativi che riguardano gli strumenti e gli organismi di partecipazione, la Conferenza territoriale sociosanitaria, e riguardano soprattutto il Collegio delle professioni sanitarie, perché una delle funzioni principali delle ASSL è proprio quella della omogeneità del governo clinico e quindi di un forte sforzo di direzione clinica che deve risultare a quell'ambito.

Riguardo uno dei principali temi che sono stati proposti, anche in forma dubitativa, riguardo le competenze delle Aree sociosanitarie, cioè il rischio che significhi nel depotenziamento del loro potere gestionale una riduzione dell'attenzione ai territori più periferici, ricordo che è presente un emendamento della Giunta che recepisce questa preoccupazione, che incardina in legge e quindi demanda ad una legge del Consiglio regionale il sistema della perimetrazione di queste Aree, definisce un bilancio analitico all'interno di ogni ASSL, in maniera che sia riconoscibile il *quantum* di risorse che vengono assegnate alle diverse Aree sociosanitarie locali, e però riconosce ai direttori delle Aree sociosanitarie il potere di coordinamento che non necessariamente ha bisogno di un *budget* per potersi esprimere ad un livello considerato significativo. Faccio l'esempio dei direttori generali dei singoli Assessorati regionali, i quali non hanno *budget* da gestire ma nessuno può dire che siano meno importanti per esempio dei direttori di Servizio, che invece sono titolari di un potere di spesa, o che hanno un potere non significativo sull'organizzazione di quel sistema. Evidentemente il sistema dei servizi sanitari semplicemente risponde all'esigenza di rendere più omogenea la produzione di un determinato LEA, di un determinato servizio sanitario in tutto il territorio regionale, determina una forte direttività centrale ma non significa la conculcazione delle

modalità di erogazione di quel servizio che tenga conto di modalità a livello locale, che anzi vengono rinforzate, e lo vedremo in un altro articolo quando ragionando di finanziamenti delle singole Aree, recepiamo gli stessi elementi che sottintendono al finanziamento che sono esposti nella legge numero 10 e li aggiungiamo anche di un'ulteriore attenzione ai territori più periferici e marginali della nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Brevemente, alcune considerazioni sull'articolo 4 e anche riallacciandomi a quanto esposto dalla collega Busia in riferimento all'emendamento numero 340, dove in questo emendamento si esplicita quello che è il pensiero che noi abbiamo elaborato e la visione che avevamo di suddividere il territorio regionale in tre macroaree, le cosiddette ASO, ambiti sanitari omogenei, dove riteniamo con questa impostazione di poter dare un'erogazione dei servizi omogenea su tutto il territorio regionale, e anche perché condividendo la filosofia dell'azienda unica, noi dobbiamo andare a semplificare quello che è il quadro, tutte le articolazioni nel suo interesse. Anche perché non ci dobbiamo dimenticare che noi facciamo riferimento agli ambiti territoriali che hanno la dimensione delle ex otto Province, ma paradossalmente nella nuova versione, al comma 2, le aree sociosanitarie locali da otto passano a nove, quindi aumentano perché viene inclusa anche quella della città metropolitana. Quindi, questa è una contraddizione nel momento in cui affrontiamo un discorso di razionalizzazione, di semplificazione, di efficientamento della proposta sanitaria, e allo stesso tempo stiamo creando un nuovo soggetto. Ecco il motivo per il quale con convinzione sosteniamo l'emendamento numero 340 e in questo caso emergere una visione diversa da quella che è l'impostazione sulla sanità, sul sistema sanitario regionale rispetto agli altri colleghi. Pertanto, dopo lo diremo, al momento della presentazione dell'emendamento, non ritireremo l'emendamento numero 340. Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare nella discussione generale, metto quindi in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 16...

Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Essendo stato interpellato, abbiamo preso in seria considerazione quello che diceva l'onorevole Cossa. Io penso che noi dobbiamo fare una riflessione su quello che sta avvenendo sia nella nostra Regione, sia in Italia, ma anche nel contesto internazionale. Io penso che a questo punto quello che debba guidare il modello organizzativo, l'architettura del sistema sanitario, siano i cambiamenti rapidissimi demografici, e quindi l'epidemiologia. Il modello che lei ha citato, in cui viene identificata, data una dignità all'ospedale nei diversi ambiti territoriali, a mio parere non è più conforme a quella che è l'esigenza che da qui a dieci anni in Sardegna, in cui oltre il 25 per cento della popolazione avrà oltre sessantacinque anni, richiederà un modello integrato. Il modello del quasi mercato previsto anche nello stesso esempio del sistema sanitario inglese, che è il modello Beveridge, che ha guidato la "833", la nascita del sistema sanitario italiano, è in crisi, servono percorsi integrati. Il modello della ASL unica ha il compito principale, oltre, come abbiamo detto tante volte, di determinare economie di scala, è quello di sviluppare omogeneità e garantire, come abbiamo citato nei precedenti articoli, in maniera omogenea i livelli essenziali di assistenza. L'ospedale deve ritornare, sì, un ospedale per acuti, ma aperto sul territorio. Dovremo fare uno sforzo di organizzazione per cambiare. Leggevo, mentre lei citava questo, uno studio che è stato fatto recentemente, che su 10.986 minuti di un percorso fatto da un paziente nel sistema occidentale, solo 1.570 minuti sono dedicati in ospedale alla presa in carico ad azioni realmente di valore per il cittadino, circa 9.415 minuti vengono identificati come momenti di attesa. Quindi, dobbiamo rivedere il sistema sanitario aprendo e prevedendo la massima integrazione tra gli ospedali e il territorio, il modello su cui noi ci

siamo formati deve essere riformato e cambiato rapidamente in considerazione non solo per motivi gestionali ed economici, ma per la spinta demografica ed epidemiologica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Solo per ritirare gli emendamenti soppressivi, comunicare che stiamo ritirando gli emendamenti soppressivi all'articolo 4, tutti.

PRESIDENTE. Permane quindi in votazione l'emendamento numero 220 a firma dell'onorevole Truzzu.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 220.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 638.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 179.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 340.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 396.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 219.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 221.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 222.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

TUNIS STEFANO (FI). Presidente, ritiriamo la richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 223 soppressivo parziale con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 224 soppressivo parziale con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 225 soppressivo parziale con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Gruppo Misto). Presidente, ritiro gli emendamenti con la mia firma.

PRESIDENTE. Risultano quindi ritirati tutti gli emendamenti soppressivi parziali.

Passiamo all'emendamento sostitutivo parziale numero 639 presentato all'emendamento numero 314. L'emendamento numero 314 è a pagina 193; è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 639.

Sospendiamo per cinque minuti per la consegna dell'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 11, viene ripresa alle ore 19 e 17.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, è stato consegnato l'emendamento numero 639 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 314. Per questo emendamento c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, mi sembra che questo emendamento sia stato recepito da un emendamento successivo della Giunta che è il numero 534 per cui ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cherchi, l'emendamento numero 314 è ritirato.

Metto in votazione l'emendamento numero 534, all'emendamento numero 534 presentato dalla Giunta regionale, sono stati presentati gli emendamenti numero 592 soppressivo parziale, numero 593 soppressivo parziale e numero 594 soppressivo parziale.

Metto in votazione l'emendamento numero 592 soppressivo parziale con parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 593. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 594. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 534 con parere favorevole della Commissione e della Giunta.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

Metto in votazione l'emendamento numero 534. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

L'emendamento numero 121 è ritirato.

Sull'emendamento numero 315 c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, sempre per constatare il recepimento di quello che questo emendamento voleva dire negli emendamenti che vengono presentati dalla Giunta, per cui ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 315 è ritirato, così come gli emendamenti numero 129, 130 e 131.

Sull'emendamento numero 316 c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). È ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 132 è ritirato.

Metto in votazione il testo dell'articolo 4.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Chiedo la votazione nominale.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'articolo 4](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 523 al quale risulta un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Luca Pizzuto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (SEL). È ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 535 della Giunta regionale a cui è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 595 soppressivo parziale con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Onorevole Pittalis, permane la richiesta di votazione elettronica?

PITTALIS PIETRO (FI). No.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 595. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 535.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 535. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 318 con l'invito al ritiro da parte della Commissione e della Giunta.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). È ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 511 con invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). È ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 319 con invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Anche quest'emendamento era volto alla costituzione di un organismo che all'interno dell'area sociosanitaria locale potesse fungere da supporto sanitario e territoriale al direttore di area sociosanitaria. Mi sembra che dagli emendamenti della Giunta, anche se con nomi diversi, sia stato recepito comunque sia un organismo che possa fungere e svolgere questa funzione, quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. All'articolo 5 sono stati presentati gli emendamenti soppressivi totali numero 22, 133, 233 e 403, uguali; gli emendamenti sostitutivi totali numero 341; gli emendamenti soppressivi parziali numero 23, 134, 234 uguali...

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). Presidente, per chiedere la sospensione della seduta e rinviare a domani la discussione sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Non sono assolutamente favorevole a questa proposta, siamo pagati per lavorare, abbiamo tutto il tempo perché veramente è una vergogna per questo Consiglio regionale. Quindi a nome del mio Gruppo chiedo che si vada avanti almeno fino all'orario usuale che mi pare il minimo le ore 20.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, anche noi siamo contrari a questo rinvio, ci sembra che i problemi della maggioranza siano evidenti, ma la maggioranza i problemi se li risolve durante gli orari non di lavoro perché sennò voi state ribaltando sul Consiglio problemi che avreste dovuto risolvere già da tempo. Quindi siamo assolutamente contrari a questo rinvio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Solo per chiarire che non è un non voler continuare nei lavori, ma solo un prendere atto che ci sono delle particolarità all'interno dell'articolo 5 e chiediamo che venga spostata la discussione a domani perché abbiamo bisogno, come Gruppo, di poterle approfondire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Presidente, possiamo anche trascorrere mezz'ora a capire se siamo d'accordo o contrari, ma credo che sia meglio utilizzare questa mezz'ora per procedere con i lavori, perché effettivamente su questo argomento se n'è discusso da tanto tempo e mi sembra strano che arrivati in Aula poi a mezz'ora dalla fine dei lavori si chieda di sospendere. Siamo d'accordo perché si prosegua.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Per dire che è capitato molte volte, mi rivolgo agli amici colleghi Pietro, Angelo, Michele, non è un giochino, abbiamo necessità di approfondire. Stamattina avete detto voi stessi che era il caso di fermarsi quando c'era da fermarsi perché vogliamo migliorare questa legge che non vi soddisfa in nulla, una volta che lo facciamo ci dite che non vogliamo lavorare?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO GANAU

(Segue COCCO DANIELE.) Ma quante volte è capitato che voi ci avete chiesto di sospendere perché si aveva necessità di verificare, di approfondire? Non è un giochino, quindi io credo che sia più che legittima la richiesta del Capogruppo. Domani mattina iniziamo alle 8 se siete disponibili e saremo tutti qui alle 8!

PRESIDENTE. Scusate un attimo, proviamo a ragionare con calma. C'è una richiesta di sospensione del Consiglio, c'è un'opposizione alla richiesta. Prima di passare alla votazione sulla sospensione o meno, io credo che sia possibile fare un ragionamento. È stato posto un problema che è quello di un approfondimento sull'articolo 5, quindi credo che noi possiamo proporre la discussione dell'articolo 5, procedere con l'articolo 6... se siamo d'accordo continuiamo a lavorare, cogliamo un'esigenza che è stata richiesta sull'articolo 5 e proseguiamo con l'articolo 6.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. All'articolo 6 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 29, uguale al 147, 241, 342 e 412; gli emendamenti soppressivi parziali numero 30, uguale al 148, 240 e 422; 31, uguale al 149, 242 e 406; gli emendamenti 32 e 243 sono inammissibili; l'emendamento sostitutivo parziale numero 326; gli emendamenti aggiuntivi numero 546 con l'emendamento all'emendamento numero 598, 327, 328, 538 con l'emendamento all'emendamento numero 599, 537 e 521.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 6:

Art. 6

Modifiche all'articolo 17 della legge regionale n. 10 del 2006 (Distretti)

1. Il comma 3 dell'articolo 17 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:
"3. I distretti socio-sanitari costituiscono l'articolazione territoriale dell'Area socio-sanitaria locale e il luogo proprio dell'integrazione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale; essi sono dotati di autonomia tecnico-gestionale, nell'ambito delle funzioni individuate dall'atto aziendale, economico-finanziaria, nell'ambito delle risorse assegnate, e di contabilità separata all'interno del bilancio aziendale. In sede di verifica del raggiungimento degli obiettivi dell'attività del direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, definiti ai sensi dell'articolo 16, la Giunta regionale assegna specifico rilievo alla funzionalità operativa dei distretti."

2. Il comma 7 dell'articolo 17 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:
"7. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, d'intesa con la Conferenza Regioni-enti locali che acquisisce i pareri delle Conferenze territoriali socio-sanitarie, individua i distretti e le eventuali modifiche dei loro ambiti territoriali, sulla base dei criteri indicati negli indirizzi regionali di cui all'articolo 9, comma 3, i quali tengono conto delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e della densità della popolazione residente nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 quater del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modifiche ed integrazioni. Il direttore generale trasmette alla Regione i provvedimenti conseguenti con le stesse modalità previste dall'articolo 9, comma 3. Trascorsi novanta giorni dall'adozione degli indirizzi regionali, in assenza

dell'intesa di cui al presente comma, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, procede alla individuazione dei distretti e delle eventuali modifiche dei loro ambiti territoriali.".)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Presidente, non ci sono ancora gli emendamenti, chiedo 5 minuti di sospensione dei lavori in attesa che gli uffici li predispongano.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 31, viene ripresa alle ore 19 e 36.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti soppressivi totali.

Il parere è contrario sugli emendamenti soppressivi parziali, tranne che sugli emendamenti numero 32 e 243 che sono inammissibili.

Gli emendamenti sostitutivi parziali numero 326 su cui c'è un invito al ritiro; all'emendamento 326 è stato presentato un emendamento all'emendamento numero 737 con parere contrario;

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi su tutti c'è un invito al ritiro per gli emendamenti numero 327, 328 e 521. Il parere è favorevole per gli emendamenti numero 546, 538 e 537. Il parere è contrario sugli emendamenti agli emendamenti numero 598 e 599.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, metto in votazione l'emendamento numero 29, uguale al 147, 241, 342 e 412. Chi lo approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Passiamo agli emendamenti soppressivi parziali...

Ha domandato di parlare Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Ritiriamo tutti gli emendamenti del Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Solo per comunicare che ritiriamo gli emendamenti soppressi all'articolo 6 presentati dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzu, ha ritirato anche lei gli emendamenti?

TRUZZU PAOLO (Gruppo Misto). Sì, ritirati.

PRESIDENTE. Passiamo quindi ai sostitutivi parziali, c'è un emendamento all'emendamento del 326, il numero 637, con parere contrario della Commissione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 326, con parere favorevole della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del testo dell'articolo.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione dell'emendamento all'emendamento numero 598. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento 546, parere favorevole della Giunta e della Commissione.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 546. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

C'è un invito al ritiro l'emendamento numero 327.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Presidente, continuo a dire che una delle sostanze che secondo noi deve essere messa in evidenza per riuscire a pareggiare, quantomeno a livello periferico, l'eccessivo accentuazione in quest'ottica chiediamo che al comma 2 dell'articolo 6 venga chiesto il parere anche del direttore di area socio-sanitaria per quanto riguarda l'individuazione delle eventuali modifiche degli ambiti territoriali.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento numero 327 rimane?

CHERCHI AUGUSTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 327.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 327. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

C'è un invito al ritiro anche per l'emendamento numero 328.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Anche in questo caso Presidente, è un emendamento che tende a precisare l'armonizzazione di questo disegno di legge con la legge numero 2 del 2016. È solo un richiamo alla coerenza di quel dettato di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 328.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 328. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento all'emendamento numero 599, parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 538, parere favorevole.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 538. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 537 della Giunta, parere favorevole della Commissione.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 537. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

C'è un problema in merito all'emendamento numero 326, ho dato un'informazione all'Aula che era scorretta, abbiamo risentito la registrazione, dove c'era un invito al ritiro della Commissione, quindi se l'Aula è d'accordo annullerei la votazione e chiederei al presentatore di esprimersi circa la richiesta di ritiro da parte della Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No, Presidente, io chiedo che venga messo al voto. Questo emendamento era un emendamento che secondo noi aveva il suo fondamento nell'equilibrio che stiamo ricercando, faticoso, ma lo stiamo ricercando, tra le diverse figure poste in cabina di regia delle varie dislocazioni nei centri di potere della ASL. In questo caso, noi riteniamo che i direttori dei distretti sociosanitari abbiano un peso paradossalmente anche superiore rispetto ai direttori di area sociosanitaria locale. La legge 502 permette ai direttori dei distretti addirittura la contabilità separata e un'autonomia gestionale e finanziaria, cosa che non hanno i direttori di area sociosanitaria locale. Quindi in quest'ottica noi chiediamo che vengano riequilibrate le due figure, e chiediamo che il direttore del distretto, non è giusta come espressione, però perda parte di quelle funzioni che non ha mai esercitato, datele dalla legge 502, e che vengano in qualche modo equilibrate le responsabilità tra direttori di distretto e direttore di area sociosanitaria locale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Presidente, solo per segnalare che è nella facoltà del Presidente, apprezzate le circostanze, annullare una votazione, però il Regolamento dispone che sia immediatamente ripetuta. Siccome noi mi pare che abbiamo fatto altre votazioni, pongo questa questione al Presidente... perché avremmo capito se fosse stata immediatamente ripetuta. Qui ci sono state altre votazioni, quindi ritengo che proprio a norma di Regolamento... poi si trovi un altro

escamotage, se si vuole, per correggere se è stato fatto un pasticcio, però l'articolo 89 mi pare chiarissimo e *in claris non fit interpretatio*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Volevo dire all'onorevole Cherchi che già all'articolo 4 la lettera g) prevede che "gestiscono, secondo gli indirizzi aziendali, i processi di budget dell'Area socio-sanitaria locale e la valutazione delle performance organizzative e individuali non condotte dall'Organismo indipendente", quindi sostanzialmente si recepisce quello che lei sta chiedendo.

PRESIDENTE. Allora, chiariamo la questione, credo che possiamo considerarla ancora nell'immediatezza del voto perché siamo ancora su questo articolo e l'errore è stato fatto rilevare a posteriori perché, onestamente, io avevo capito e ho dato un'informazione scorretta al Consiglio, per cui la votazione è stata probabilmente indirizzata dalle mie parole che non corrispondevano al parere della Commissione e a quello della Giunta. Questo è un dato di fatto quindi evidentemente si è trattato di una votazione irregolare che deve essere ripetuta. Quindi io annullo la votazione e chiedo di rivotare, tenendo presente che l'indicazione della Commissione è dell'invito al ritiro e si va a votare adesso senza nessun ritiro dell'emendamento, con un'indicazione che era chiara e non era quella di parere favorevole.

Metto in votazione l'emendamento numero 326. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Resta l'emendamento numero 521 con invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). È ritirato.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui i lavori, la seduta è tolta e il Consiglio è convocato domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

Seduta n.184 del 27/07/2016

CLXXXIV Seduta

Mercoledì 27 luglio 2016

(ANTIMERIDIANA)

Presidenza del Presidente Gianfranco GANAU

indi

del Vicepresidente Eugenio LAI

indi

del Presidente Gianfranco GANAU

La seduta è aperta alle ore 10 e 54.

FORMA DANIELA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio 2016 (180), che è approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Anna Maria Busia, Ugo Cappellacci, Angelo Carta, Giampietro Comandini e Alessandra Zedda hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 27 luglio 2016. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge: "Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) e disposizioni di adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5). (321/A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 321.

Avevamo sospeso l'articolo 5, quindi procediamo con l'articolo 5. All'articolo 5 sono stati presentati i seguenti [emendamenti](#): soppressivo totale numero 22, uguale al 133, al 233 e al 403. Il sostitutivo totale numero 341 è decaduto. I soppressivi parziali numero 23, uguale al 134, al 234 e al 404; numero 24, uguale al 137, al 235 e al 405; numero 25, uguale al 139, al 236 e al 407; numero 26, uguale al 142, al 237 e al 408; numero 27, uguale al 143, al 182, al 238 e a 409; numero 28, uguale al 145, al 239 e al 410; il numero 135 e il numero 136 sono stati ritirati; numero 180; numero 187; numero 320; numero 420; il numero 138 è ritirato; numero 321, al quale sono stati presentati due emendamenti, il numero 642 e il numero 643; gli emendamenti numero 140, 141, 144 e 146 sono ritirati; emendamento numero 536, al quale è stato presentato l'emendamento numero 597. Sono stati inoltre presentati gli emendamenti aggiuntivi numero 322, numero 181, numero 323, numero 324, numero 522 al quale stato presentato l'emendamento numero 344, e infine l'emendamento numero 325.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 5:

Articolo 5

Direttore dell'Area socio-sanitaria locale

1. Il direttore dell'Area socio-sanitaria locale è nominato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, ed è scelto, a seguito di una procedura di selezione pubblica di carattere non comparativo, tra coloro che hanno esperienza almeno quinquennale, maturata nei dieci anni antecedenti, di qualificata attività di dirigenza negli enti sanitari o socio-sanitari, pubblici o privati,

di media o grande dimensione in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie, in possesso di laurea magistrale o specialistica o di diploma di laurea del precedente ordinamento.

2. Il direttore dell'Area socio-sanitaria locale è membro del Collegio di direzione aziendale e partecipa alla Conferenza territoriale socio-sanitaria dell'Area socio-sanitaria locale; dispone di un ufficio di staff, con compiti di supporto nello svolgimento delle proprie funzioni, secondo quanto stabilito nell'atto aziendale.

3. Il rapporto di lavoro del direttore dell'Area socio-sanitaria locale è esclusivo ed è regolato da un contratto di diritto privato. L'incarico dirigenziale ha durata non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, salvo quanto disposto dal comma 6; il trattamento economico è determinato dalla Giunta regionale in misura non superiore al 70 per cento del trattamento economico del direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, graduato in relazione a parametri relativi all'estensione territoriale delle Aree socio-sanitarie locali, al numero di assistiti, di posti letto e al numero di dipendenti afferenti il territorio di riferimento. Non è consentita la nomina a direttore di Area socio-sanitaria locale per più di due mandati consecutivi presso la medesima Area socio-sanitaria locale.

4. Ai direttori di Area socio-sanitaria locale si applicano le disposizioni di cui al comma 11 dell'articolo 3 bis del decreto legislativo n. 502 del 1992.

5. I direttori di Area socio-sanitaria locale sono sottoposti a verifica annuale e il mantenimento degli incarichi conferiti è correlato al raggiungimento degli obiettivi secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di valutazione di incarichi dirigenziali.

6. I direttori di Area socio-sanitaria locale cessano dall'incarico non oltre sessanta giorni dalla data di nomina di un nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, salvo conferma.)

PRESIDETE. Per esprimere il parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare consigliere Raimondo terra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è contrario: sull'emendamento numero 22, uguale al 133, al 233 e al 403; sull'emendamento numero 23, uguale al 134, al 234 e 404; sull'emendamento numero 24, uguale al 137, al 235 e al 405; sull'emendamento numero 25, uguale al 139, al 236 e al 407; sull'emendamento 26, uguale al 142, al 237 e a 408; sull'emendamento numero 27, uguale 143, al 182, al 238 e a 809; sull'emendamento numero 28, uguale al 145, al 239 e al 410; sull'emendamento numero 180 e sull'emendamento numero 181. Sugli emendamenti numero 421, 187, 320, 420 e 321, 322, 323, 324, 522 e 325 c'è l'invito al ritiro. Il parere è favorevole sull'emendamento numero 536.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme al Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento numero 651 è dichiarato inammissibile, è un emendamento all'emendamento numero 325. Volevo dire, mancano i pareri sugli emendamenti agli emendamenti.

Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore*. Allora, Presidente, il parere all'emendamento numero 187, parere contrario. All'emendamento numero 321 parere favorevole, all'emendamento numero 536...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, non ci siamo. I pareri erano sugli emendamenti agli emendamenti numero 642, 643, 597 e 644.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore*. Sull'emendamento numero 642 parere favorevole, 643 parere favorevole, 644 parere favorevole, 597 parere contrario.

PPRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Presidente, per ritirare gli emendamenti soppressivi all'articolo 5.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Truzzu ritira gli emendamenti.

Quindi rimangono gli emendamenti dell'onorevole Carta che non è presente in aula.

Ha domandato di parlare il consigliere Luigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI LUIGI (PD). Per chiedere la possibilità di ammettere un emendamento orale soppressivo parziale all'articolo 5 comma 1.

PRESIDENTE. Quando arriviamo alla votazione del comma 1. Rimangono gli emendamenti presentati onorevole Carta numero 22, 23, 24 praticamente tutti. Quindi dobbiamo procedere alla votazione.

Tutti con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 22.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 23.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 24.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 25.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 26.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 27.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 28.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 421, c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonio Gaia. Ne ha facoltà.

GAIA ANTONIO (Cristiano Popolari Socialisti). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 180.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 187, c'è un invito al ritiro, a pagina 241.

Allora è stato presentato un emendamento all'emendamento dall'onorevole Locci che è l'emendamento numero 596. Devo chiedere il parere perché non è stato espresso il parere della Commissione sull'emendamento.

Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore*. Parere contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme al Presidente.

PPRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento numero 596 che è un emendamento all'emendamento numero 187.

Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Grazie Presidente, allora l'emendamento all'emendamento in buona sostanza modifica l'emendamento proposto da Deriu, Agus e Piscedda semplicemente per quanto attiene l'opportunità di nominare quale direttori di area sociosanitaria solamente i dipendenti del nostro sistema sanitario regionale. Quindi ovviamente nel rispetto dell'elenco e nel rispetto di tutte le normative ma limitando questa possibilità a dirigenti già dipendenti delle nostre aziende.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE EUGENIO LAI

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

Metto in votazione l'emendamento numero 596 per il quale è stata richiesta la votazione nominale dall'onorevole Pittalis.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 596](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 187. Con votazione elettronica.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Grazie Presidente, il senso di questo emendamento, che poi è lo stesso senso dell'emendamento ritirato prima dal collega Gaia, se non erro, voleva essere una richiesta di chiarimento perché non riuscivamo a comprendere cosa significasse la non comparazione nella procedura, in quanto noi eravamo convinti che invece fosse meglio in ogni caso che coloro i quali si fossero iscritti o fossero dentro l'albo delle persone da scegliere per ricoprire il ruolo di direttore dell'area sociosanitaria, dovessero essere scelti in base ai titoli che gli avevano permesso comunque di essere tra gli idonei dentro quell'albo. Quindi, gradirei che l'Assessore ci desse un'ulteriore

risposta su quello che pensa la Giunta su questo, perché io personalmente non sono molto convinto di questa dicitura.

PITTALIS PIETRO (FI). L'emendamento numero 187 è uguale al "596", che è stato già votato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Pittalis, nell'emendamento numero 596, all'ultima riga, "idonei alla nomina di direttore generale", cosa che invece non è citata nell'emendamento numero 187. Quindi sono due emendamenti diversi. All'emendamento numero 187 è previsto comunque l'invito al ritiro, io chiedo all'onorevole Deriu se intende ritirarlo.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD). C'è tutta la disponibilità a ritirare l'emendamento, però siccome il presidente Cocco aveva formulato delle richieste di chiarimenti, che poi è la spiegazione del perché di questo emendamento, allora si attendeva soltanto questa risposta. Poi mi pareva che quello già votato fosse un emendamento a questo emendamento, quindi non coincidesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il senso dell'articolo è quello di evitare una procedura concorsuale, comparativo significa fare una procedura concorsuale con punteggio. Invece, noi quello che vogliamo fare è delineare un profilo perché per noi è un coordinatore dell'area sociosanitaria, e nell'ambito di questo profilo il direttore generale può scegliere la figura più idonea facendo, sì, una comparazione, ma non attraverso una procedura concorsuale, perché la procedura concorsuale determinerebbe un punteggio e la scelta del primo, quindi stiamo irrigidendo. Viceversa, stiamo definendo il profilo del coordinatore, quindi c'è un pool di persone, e può scegliere il direttore generale nell'ambito di questo pool.

PRESIDENTE. Onorevole Deriu, l'emendamento è ritirato?

DERIU ROBERTO (PD). Sì.

PRESIDENTE. Grazie. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Metto quindi in votazione l'emendamento numero 320 dell'onorevole Cherchi, con l'invito al ritiro da parte della Commissione e da parte della Giunta.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). L'oggetto dell'articolo 5 è un oggetto fondamentale secondo noi di tutta l'articolazione della proposta di legge, è un articolo che va a regolare quelle che sono le aree sociosanitarie. Il nostro incidere i nostri discorsi all'interno della discussione in aula sono volti naturalmente a cercare, come abbiamo più volte ripetutamente detto, ad equilibrare le responsabilità all'interno di questo disegno di legge e degli attori di questo progetto di legge. Il direttore di area sociosanitaria, secondo il nostro punto di vista, è un attore fondamentale. Voglio solo ricordare che il direttore di area sociosanitaria, così come articolato nel disegno di legge, è un coordinatore, un collante tra il territorio e la direzione generale. Noi abbiamo

più volte messo in evidenza l'eccessiva distanza che esiste tra il centro di direzione e il territorio. Crediamo molto nel ruolo del direttore di area sociosanitaria, e ci crediamo talmente tanto che vorremmo non replicare, come qualcuno ha detto, un'altra ASL, ma dare la giusta responsabilità al direttore di area sociosanitaria. In quest'ottica l'emendamento si inserisce nel cercare di dargli, come ho più volte detto, un vestito di responsabilità importante. Mi rendo conto che quindi è importante cercare di dargli una nomina da parte della Giunta su proposta del direttore generale. Ci rendiamo conto, e qua è la mia dichiarazione di voto, che può essere un cozzare contro quelli che sono i principi della legge, e quindi, a nome del Partito dei Sardi, qua per dichiarare il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cherchi. Quindi l'emendamento numero 320 non è ritirato.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Poco fa il Presidente ha rinviato la presentazione dell'emendamento orale da parte dell'onorevole Ruggeri in attesa della discussione del comma 1, quindi non vorrei che questi termini poi venissero a compromettere la presentazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Deriu. L'emendamento dell'onorevole Ruggeri si discuterà successivamente, se tutta l'Aula è d'accordo naturalmente essendo un emendamento orale.

OPPI GIORGIO (UDC Sardegna). Io non sono d'accordo.

PRESIDENTE. C'è già un'opposizione, quindi l'emendamento orale dell'onorevole Ruggeri decade.

Metto quindi in votazione l'emendamento numero 320 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 320](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Onorevole Ruggeri, può riproporre l'emendamento orale in maniera tale che rimanga agli atti? E naturalmente c'è già la contrarietà dell'onorevole Oppi.

Ha domandato di parlare il consigliere Luigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI LUIGI (PD). Si trattava semplicemente di limitare nella proposta di modifica del comma 1 dell'articolo 5, o meglio di ampliare la possibilità di scelta e di candidatura quindi dei soggetti alla carica di direttore dell'area sociosanitaria locale, estendendola oltre gli enti di tipo sociosanitario o solo sanitario. Quindi si trattava di cassare le parole: "di dirigenza negli enti sanitari

o sociosanitari, pubblici o privati, di medie o grandi dimensioni", in maniera tale che sarebbe stato possibile operare con una scelta che prescindesse da quella specifica esclusiva professionalità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruggeri, c'è già la contrarietà dell'onorevole Oppi. Onorevole Deriu, ha chiesto sull'ordine dei lavori?

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD). Questo emendamento è stato visto prima anche dall'onorevole Oppi, mi stupisce che ci sia questa contrarietà. Io chiedo al mio Gruppo se si può fare una sospensione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 11 e 37.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO GANAU

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Siamo all'emendamento numero 420, era stato annunciato un emendamento orale... rimaniamo in attesa del proponente... possiamo procedere. Ho visto il testo dell'emendamento orale ed è pertinente al testo dell'articolo, quindi lo mettiamo in votazione prima della votazione del testo dell'articolo. Possiamo procedere. Siamo all'emendamento numero 420, c'era un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonio Gaia. Ne ha facoltà.

GAIA ANTONIO (Cristiano Popolari Socialisti). Do atto e con rammarico ritiro.

PRESIDENTE. Grazie. Quindi è ritirato l'emendamento numero 420. Siamo all'emendamento numero 321. Al numero 321 ci sono 2 emendamenti all'emendamento, il numero 642 e il numero 643. Questi hanno entrambi parere positivo, chiedo conferma, della Commissione e della Giunta. Mettiamo allora in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 642, emendamento all'emendamento numero 321.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Stiamo parlando dell'emendamento numero 321, e in particolare degli emendamenti all'emendamento, i numeri 642 e 643.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giorgio Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC Sardegna). Per dire che lei si è espresso secondo me in modo difforme da quella che è la realtà. Ha detto che sono stati discussi dalla Commissione...

PRESIDENTE. No! Ho detto che il Presidente della Commissione ha espresso il parere. Semplifico, ma è evidente che gli emendamenti degli emendamenti non sono stati discussi in Commissione, ma è il Presidente che esprime un parere. Quindi emendamento numero 643, con parere favorevole espresso dal Presidente della Commissione e con parere favorevole della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'emendamento numero 321. Sul numero 321 c'era un invito al ritiro. Faccio notare che se venisse ritirato l'emendamento, ovviamente decadrebbero gli emendamenti all'emendamento che sono stati votati.

Mettiamo in votazione l'emendamento numero 321.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Siamo all'emendamento numero 536, a cui è stato presentato un emendamento soppressivo parziale, il numero 597, con parere contrario.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento della Giunta regionale numero 536. Parere favorevole.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Prima della votazione del testo dell'articolo invito il proponente a presentare l'emendamento orale, che leggo io perché è arrivato anche in forma scritta, che dice: "al comma 1 dell'articolo 5 sono sopresse le parole 'di dirigenza negli enti sanitari o sociosanitari, pubblici o privati, di media o grande dimensione'". Chiedo se ci sono opposizioni all'accoglimento di questo emendamento... non vedo opposizioni, quindi diamo per accolto questo emendamento e passiamo alla votazione del testo, senza ovviamente questa parte. Metto in votazione prima l'emendamento orale.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il testo senza le parole contenute nell'emendamento orale.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo agli emendamenti aggiuntivi. Emendamento numero 322, c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, per prendere atto che l'emendamento, quanto meno la sostanza dell'emendamento viene recepita nel testo di legge della Giunta, quindi viene ritirato.

PRESIDENTE. Andiamo all'emendamento numero 181, con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 323. C'è un invito al ritiro

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Sì, Presidente, questo emendamento, al pari di altri che abbiamo presentato, tende a definire bene, o quanto meno a cercare di definire bene la figura del direttore di area sociosanitaria, che come compiti di un direttore di un'area sociosanitaria sarebbero il minimo sindacale quelli che abbiamo messo nell'emendamento, e cioè quello dell'erogazione e coordinamento dell'attività assistenziale territoriale sociosanitaria, dell'accesso ai servizi erogati nell'ambito dell'assistenza socio sanitaria in termini di equità e tempi di attesa, della gestione delle risorse assegnate, quindi non riesco a capire perché, o stiamo parlando di due figure differenti, perché un direttore che non è responsabile della gestione di queste funzioni, secondo me non è più neanche "chiamabile" direttore. Quindi non ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 323.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

C'è ancora un invito al ritiro per l'emendamento numero 324.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Sì, Presidente. A riprova di quanto detto poco fa, questo fantomatico direttore di area sociosanitaria... noi con questo emendamento chiediamo che il direttore di area sociosanitaria sia

responsabile o quantomeno approvi su direttive del direttore generale un piano di area sociosanitaria. È il minimo, cioè il piano di area sociosanitaria locale, secondo il nostro punto di vista, va redatto dal direttore di area sociosanitaria locale. Nel disegno di legge questo non è possibile perché il piano di area sociosanitaria locale, mascherato da piano attuativo locale, lo redige il direttore generale. Il direttore generale, fra le moltitudini di impegni e di attività che ha, probabilmente dovrebbe quantomeno consultarsi con il direttore di area sociosanitaria prima di redigere un piano locale. Non ritiro l'emendamento e chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Per dire che condividiamo quanto appena espresso dal consigliere Cherchi. Se vogliamo dare un minimo di decentramento reale alla fruizione delle aree sociosanitarie questo credo sia il minimo sindacale che si possa fare. Quindi noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). Per chiedere un minuto di sospensione in aula, Presidente.

PRESIDENTE. Sospendiamo un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 47, viene ripresa alle ore 11 e 56.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Siamo all'emendamento numero 324. C'era un invito al ritiro che non è stato colto, ed è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 324](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo all'emendamento numero 522 a cui è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 644, con parere favorevole.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 644, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 522 decade.

Il secondo comma dell'emendamento numero 325 ovviamente decade perché parla del Dipartimento di Azienda emergenza-urgenza, quindi rimane il primo e il secondo comma. C'è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Solo per ricordare che questo emendamento per quanto riguarda soprattutto il secondo comma andava ad elencare una serie di Dipartimenti che secondo noi sono necessari all'interno dell'organizzazione dell'azienda unica regionale. Nell'elaborato poi del testo di legge viene in parte recepito dalla Giunta come Dipartimento del farmaco e altro viene recepito come emendamento successivo per quanto riguarda il Dipartimento o quantomeno l'organizzazione del servizio professioni sanitarie, quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7.

All'articolo 7 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 33, 150, 244, 413 uguali; gli emendamenti sostitutivi totali numero 183 e 343; gli emendamenti soppressivi parziali numero 34, 151, 245 uguali; 35, 152, 246, 425 uguali; 411, 423, 424; 36, 153, 247, 426 uguali; 37,

154, 248, 427 uguali; 38, 155, 249, 428 uguali; 39, 156, 429 uguali; gli emendamenti aggiuntivi numero 515 e 524 a cui è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 645.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 7:

Art. 7

Sostituzione dell'articolo 15 della legge regionale n. 10 del 2006 (Conferenza territoriale socio-sanitaria e Consulte locali di cittadinanza.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza.*

Emendamento numero 33, uguale al 150, al 244 e al 413 parere contrario; emendamento numero 183 parere contrario; emendamento numero 343 c'è un invito al ritiro; emendamento numero 34 uguale al 151 e al 245 parere contrario; emendamento numero 35 uguale al 152 al 246 e al 425 parere contrario; emendamenti numero 411, 423 e 424 parere contrario; emendamento numero 36 uguale al 153, al 247 e al 426 parere contrario; emendamento numero 37 uguale al 154, al 248, e al 427 parere contrario; emendamento numero 38 uguale al 155, al 149 e al 428 parere contrario; emendamento numero 39 uguale al 156 e al 429 parere contrario; emendamento numero 515 c'è un invito al ritiro. È stato presentato un emendamento all'emendamento con parere favorevole, l'emendamento numero 645, emendamento numero 524 con invito al ritiro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.* Il parere è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Ritiriamo gli emendamenti soppressivi dell'articolo 7.

PRESIDENTE. L'onorevole Locci e l'onorevole Orrù ritirano gli emendamenti soppressivi.

Metto in votazione gli emendamenti numero 33 e 244 uguali. Chi li approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Gli emendamenti numero 150 e 413 sono stati ritirati.

Metto in votazione l'emendamento numero 183.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Volevo brevemente porre all'attenzione dell'aula un problema che riguarda una coda di questo articolo, cioè le cosiddette Consulte locali di cittadinanza che sono una bella cosa dal punto di vista ideologico e rischiano però di diventare un elemento di

appesantimento notevole rispetto alle dinamiche di funzionamento poi della sanità. Perché se è vero, e non potrebbe essere diversamente, che ci stanno le conferenze territoriali sociosanitarie, il luogo di rappresentanza delle istanze dei sindaci e delle amministrazioni locali, attribuire potestà di esprimere un parere obbligatorio ancorché non vincolante a queste Consulte locali di cittadinanza, mi sembra francamente un tributo all'ideologia e una potenziale zeppa al funzionamento delle strutture che devono funzionare anche in sede di programmazione delle iniziative. Quindi vorrei suggerire una riflessione su questo, l'emendamento numero 183 mira ad eliminare un elemento che ci sembra francamente un orpello di cui, se lo spirito della legge è quello di efficientare il sistema, si potrebbe tranquillamente farne a meno. Questo è il motivo per cui voteremo a favore di quest'emendamento che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Luca Pizzuto per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (SEL). Per dire che l'orpello ideologico è a nostro parere invece un elemento di sostanza che si chiama democrazia. Noi stiamo concentrando il potere di gestione della sanità pubblica in Sardegna nelle mani di una sola persona, è necessario che ci siano degli organismi in grado da questo punto di vista di controllare e verificare passo passo quello che viene fatto, come viene fatto, perché viene fatto e in questo senso noi riteniamo indispensabile e fondamentale il fatto che ci sia un riequilibrio di potere da questo punto di vista perché noi non siamo per annientare in modo definitivo gli elementi di democrazia in questa Regione e in questo Paese. Siccome di botte alla democrazia nel corso degli anni anche attraverso discutibili *referendum* ne sono state date a sufficienza, è necessario però dare anche spazio e voce alle realtà locali che vivono il territorio, che vivono la dimensione sanitaria locale, che devono avere il diritto, il diritto di poter dire la loro e di poter fare le loro battaglie qualunque sia la maggioranza che governerà la sanità anche negli anni futuri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 183. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'emendamento numero 343 è decaduto. Passiamo agli emendamenti soppressivi parziali.

L'emendamento numero 151 è ritirato.

Metto in votazione l'emendamento numero 34, uguale al 245. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono stati ritirati gli emendamenti numero 152 e 425.

Metto in votazione l'emendamento numero 35, uguale al 246. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono stati ritirati gli emendamenti numero 411, 423, 424, e così pure gli emendamenti numero 153 e 426.

Metto in votazione l'emendamento numero 36, uguale al 247. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono stati ritirati gli emendamenti numero 154 e 427.

Metto in votazione l'emendamento numero 37, uguale al 248. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono stati ritirati gli emendamenti numero 155 e 428.

Metto in votazione l'emendamento numero 38, uguale al 249. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 39. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 156 e 429.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). L'emendamento numero 39 riguarda l'argomento di cui parlavo prima, lo ripropongo e chiedo la votazione a scrutinio palese su questo, perché volevo far presente al collega Pizzuto che di eccesso di consultazione la democrazia muore. Ci sono gli organismi rappresentativi degli enti locali che si chiamano conferenze territoriali sociosanitarie, gli enti locali, gli amministratori locali rappresentano la voce della popolazione, aggiungere altre cose, collega Pizzuto, porta alla reazione opposta, che è quella ha portato ad una esigenza di semplificazione e di chiarezza come è capitato con le province, che lei ha opportunamente citato, che non è una riduzione di democrazia, è un riportare la democrazia alla propria sede. Introdurre elementi che rischiano di diventare in questo caso elementi di disturbo, o elementi funzionali ad una specie di meccanismi che abbiamo già visto, che poi si prestano ad essere strumentalizzati a seconda delle esigenze, rischiano di diventare esattamente il contrario, cioè di diventare vere e proprie zeppe nel meccanismo che si vuole creare. Ricordo che si parla di parere obbligatorio, ancorché consultivo, ma parere obbligatorio, cioè su tutti questi atti il direttore generale deve consultare queste fantomatiche consulte locali di cittadinanza? Ma non scherziamo! Io chiedo che ci sia il voto palese su questo, Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Luca Pizzuto per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (SEL). Ma io credo che di democrazia non si possa morire. Siamo qua perché c'è la democrazia e la democrazia può essere solo un valore. E poi per quel che mi riguarda io faccio riferimento anche alla filosofia politica di Aldo Capitini, che parlava di omnicrazia, cioè lui ipotizzava negli anni 60 il fatto che la democrazia non fosse sufficiente nel momento in cui poteri economici di un paese prendono possesso di spazi democratici. Quindi io ritengo che non sia mai abbastanza da questo punto di vista. Poi ci sono funzioni diverse, perché le consulte di cittadinanza hanno la funzione di dare e di mettere al centro l'opinione e la posizione sulla sanità degli utenti, dei familiari, delle persone che sono coinvolte direttamente nel servizio sanitario, quindi la funzione da questo punto di vista è indispensabile. E devo dire sono anche colpito e mi fa anche piacere questo

che sia questo il tema di dibattito di questa legge, cioè che l'elemento da aggredire di questa legge è perché noi stiamo dando spazio a realtà associative locali di potersi esprimere e di poter dire la loro. Io non la vedo né come una complicanza, non la vedo nemmeno come una disfunzione del sistema, tralascio e non apro la polemica sulle province perché ne discuteremo per ore, perché io ritengo che semplicemente si sia ammazzata la democrazia in quei territori e non altro. Per cui noi stiamo parlando della possibilità pura e semplice di dare la possibilità a realtà associative che vivono quei problemi, che li vivono sulla loro pelle, di potersi esprimere. Non vedo in questo chissà quale elemento di freno, chissà quale elemento di difficoltà, chissà quale elemento di distruzione del potere di gestione del direttore generale, è semplicemente un elemento aggiuntivo in più che consente di dare più strumenti di gestione diretta alle realtà locali, e consente di poter costruire e di poter avere anche da parte del direttore generale dei direttori di ASL un punto di vista che sia anche dei territori e di chi vive quei servizi. Quindi non la vivo in polemica, ma lo spirito è questo.

PRESIDENTE. Grazie. Quindi posso mettere in votazione l'emendamento numero 39?

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). Per chiedere ancora un minuto di sospensione in Aula!

PRESIDENTE. Cioè, io chiedo, se la maggioranza ha necessità di confrontarsi sospendiamo il Consiglio, perché non si può andare su ogni emendamento con le sospensioni. Sospendo per un minuto, però poi ditemi come dobbiamo procedere.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 16, viene ripresa alle ore 12 e 23.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. siamo fermi all'emendamento numero 39.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, non vorrei che si interpretasse il ruolo responsabile dell'opposizione come un ruolo accondiscendente a questo modo di procedere, signor Presidente, che non riteniamo sia rispettoso delle prerogative di quest'Aula.

Se la maggioranza ha necessità di approfondire, di valutare, lo dica, lo esprima con chiarezza ma non si può per ogni emendamento per ogni articolo chiedere la sospensione di un minuto. Se questo è il modo di procedere noi ci attrezziamo come opposizione e iniziamo a cambiare registro. Se la maggioranza ha necessità di sospendere i lavori chieda, non può però mettere nelle condizioni l'opposizione di poter assumere un altro atteggiamento, lo dico nella chiarezza e anche nel rispetto delle reciproche posizioni, però non è possibile che è da stamattina sono state almeno sette le richieste di sospensione di un minuto per approfondire aspetti che sono probabilmente di dettaglio ed interni ad una dialettica che è solo della maggioranza. Quindi, signor Presidente, noi lo poniamo perché se questo è il modo di procedere, cambiamo tattica anche nel fare l'opposizione per questo modo che non riteniamo utile nell'economia dei lavori.

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge: "Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) e disposizioni di adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5). (321/A)

PRESIDENTE. Procediamo, perché in votazione l'emendamento numero 39 parere contrario della Commissione e della Giunta, c'era una richiesta di voto elettronico.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 39](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione il testo dell'articolo 7.

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 515, c'è un invito al ritiro, primo firmatario onorevole Usula.

Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Forse prima di arrivare al ritiro volevo spiegarlo un po', il ruolo del presidente della conferenza socio-sanitaria territoriale è un ruolo importante perché va a determinare e ad influenzare la scrittura dello stesso atto aziendale, mi chiedevo se è compatibile, e quindi proponevo l'incompatibilità di ruolo di Presidente della conferenza socio-sanitaria territoriale con il ruolo di dipendente ASL, che va, secondo me, a configgere dal punto di vista di interessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Vogliamo partecipare attivamente a questo dibattito, mi paiono molto pertinenti le argomentazioni del collega Usula, tant'è che facciamo nostro quest'emendamento e siccome ci siamo iscritti a parlare tutti, vi spiegheremo le ragioni e il fondamento di questa nostra presa di posizione proprio perché il collega ci ha convinti. Siccome abbiamo ancora una decina di articoli ancora da approvare, su ognuno faremo appropriate riflessioni strada facendo, ma per non togliere la parola ai colleghi che interverranno, era per annunciare che facciamo nostro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Grazie Presidente, intanto per annunciare il voto favorevole all'emendamento fatto nostro dal Gruppo, e per evidenziare l'importanza della proposta, perché effettivamente nelle nostre amministrazioni locali e quindi tra i sindaci che compongono le

conferenze molto spesso, in giro per la Sardegna, è pieno, guarda caso, funzionari e funzionarietti del nostro sistema sanitario che poi vanno anche a interfacciarsi nella duplice veste di amministratori locali, anche per i funzionari con la *governance* delle aziende senza talvolta riuscire più a interpretare correttamente il ruolo e senza truffare i limiti degli stessi. Forse è vero in modo assoluto quello che ha proposto il collega Usula, da noi assunto al Gruppo: è assolutamente impensabile che ancora di questi tempi, mentre ci vengono richiamati principi di imparzialità e di varie incompatibilità a tutti i livelli su un sacco di questioni, ancora ci troviamo con queste miserevolezze di comportamenti e forse è il caso che la politica regionale e il legislatore regionale per una volta ci metta una pezza e riesca a modificare il corso delle cose è anche mettere un freno a questi comportamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giancarlo Carta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA GIANCARLO (FI). Sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto perché obiettivamente il fatto di essere sindaci ad essere anche dipendenti della ASL trova da parte nostra, con convinzione anche, un motivo di ostacolo e anche di pregiudizio per la presidenza della conferenza sociosanitaria territoriale. Per questo abbiamo fatto nostro l'emendamento del collega Usula, che giustamente prima ha cercato di spiegare all'Aula la bontà del suo emendamento salvo poi decidere di ritirarlo, non si sa perché forse non ne era convinto abbastanza, invece noi nei quei pochi minuti in cui lui ha parlato obiettivamente c'ha illuminato e convinto infatti chiediamo all'aula di votare questo emendamento al quale non convintamente abbiamo aderito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (FI). Io credo che nel fare nostro questo emendamento e nell'annunciare il voto favorevole si possa allargare lo spettro delle considerazioni al momento che stiamo vivendo all'interno di questa Assemblea e nella discussione di questa norma. Abbiamo in tutte le maniere cercato di tenere un atteggiamento dialogante e conciliante, abbiamo proposto all'interno della Commissione, in questa Assemblea, davanti all'opinione pubblica, attraverso la stampa, attraverso dei convegni le nostre proposte. Ci siamo fatti parte diligente, abbiamo cercato di dialogare vi abbiamo detto se non siete pronti, se non avete un'idea complessiva, attendiamo e troviamo una soluzione, questa non può essere la legge di una sola parte politica. Assistiamo al tentativo grottesco da parte di questa multiforme maggioranza di farla diventare non soltanto di una parte politica, ma di una o più delle tante componenti che partecipano a questa maggioranza politica. Non so se dobbiamo fermarci un istante e renderci conto che bisogna sedersi attorno a un tavolo e dare una forma alla sanità di questa regione. Ci troveremo a discutere da qui, e probabilmente, ad ottobre, perché i tempi dovranno essere questi, di una serie di questioni esattamente come quella riportata all'interno di questo emendamento, che hanno a che fare con un tema, che bisogna risolvere l'enorme questione del conflitto di interessi che risiedono nella sanità. Ma le sembra possibile che l'Assessore della Giunta regionale sia costretto ad andare a parlamentare con un collega per discutere se mantenere o ritirare un emendamento? Ma ci immaginiamo che cosa succede il giorno dopo l'approvazione di questa legge, quando con i vari livelli di responsabilità che state tracciando, ci saranno implicazioni legali, civilistiche, amministrative, di carattere politico, di carattere territoriale che porteranno a una quantità enorme di dubbi di interpretazione, di dubbi di applicazione. Di fatto state rischiando con questo atteggiamento e con quello che state componendo di ingessare e di bloccare la sanità sarda. Ma per cosa? Qual è la *ratio*? Qual è l'obiettivo? Ci si illustri almeno, torniamo indietro, qual è l'obiettivo che questa norma si prefigge, perché ormai francamente non è più chiaro, perché la sensazione che abbiamo è che ci sia un obiettivo distinto quasi per ogni consigliere regionale che compone questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Tocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TOCCO EDOARDO (FI). Faccio mie alcune parole del collega Tunis, io credo che sarebbe stato meglio probabilmente discuterne in maniera migliore in Commissione, questa è la dimostrazione che la Commissione non ha assolutamente fatto il proprio dovere perché se noi avessimo parlato in Commissione chiaramente di alcuni di questi problemi, oggi non saremmo qui a discutere di tutto questo. La nostra disponibilità, il nostro atteggiamento nei vostri confronti, anche in Commissione più volte, era veramente il preludio di quello che non volevamo in quest'Aula. Oggi siamo costretti a dibattere su ogni argomento, perché credo che faremo questo, da adesso in poi, perché purtroppo non c'è stata chiarezza, se noi avessimo avuto chiarezza, e lo dico anche al collega Emilio, che è il proponente di questo emendamento che abbiamo fatto nostro, se noi avessimo discusso in maniera più attiva, più corretta forse in Commissione, oggi non saremmo qui a discuterne in quest'Aula, avremmo avuto più chiarezza tutti quanti e forse noi, come opposizione, avremmo collaborato meglio. Non avremmo potuto parlare assolutamente di tutte queste cose né di conflitti di interessi, tutte cose che avremmo potuto chiarire all'interno della Commissione per arrivare in quest'Aula in maniera più chiara, più trasparente, più collaborativa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tedde per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Io credo che male faccia il presidente Pigliaru ad abbandonare la barra del timone in questo modo. Ha tenuto la barra dritta, non a dritta, finché non è riuscito a portare in porto ancor meglio la ASL unica e adesso ha abbandonato completamente la barra del timone. Io credo che questi problemi in maggioranza, questa paralisi, questa difficoltà del Consiglio regionale, perché i problemi della maggioranza poi si riflettono sul Consiglio regionale, su questa Assemblea. I problemi derivano dal fatto che il Presidente adesso fa il Ponzio Pilato, ha messo in frigorifero un piccolo risultato che poi creerà più problemi di quanti ne vuole risolvere, però io credo che questo sia sbagliato, sia errato. Avevamo chiesto di andare in Commissione, non siete voluti tornare in Commissione, e questo emendamento, a prescindere dalle considerazioni che sto facendo relativamente agli errori del presidente Pigliaru, questo emendamento è più che corretto. È corretto sotto il profilo tecnico, è corretto sotto il profilo politico, è inammissibile che un dipendente dell'ASL poi faccia parte di questo consesso in cui ci sono i sindaci, i rappresentanti dei comuni con un incrocio e correlazioni pericolose tra conferenza e ASL, con un collegamento della catena di comando del potere che va dall'Assessore al direttore generale, ai dipendenti, ai suoi dipendenti, fino ad arrivare alla Conferenza sociosanitaria, che dovrebbe esprimere altri ruoli. Questa è la prova provata che volete mettere sotto controllo politico la ASL unica. Ecco io credo che il titolo di questa legge, o uno dei titoli fondamentali di questa legge, sia la decrescita infelice del tasso di democrazia nella gestione della sanità, che viene gestita soltanto dalla politica con questi stratagemmi, si parte dall'Assessore, si arriva al direttore generale, e si arriva poi ai dipendenti della ASL che sono poi membri della conferenza sociosanitaria. Colleghi, così non va bene, riflettete su questi aspetti, guardate che è pericoloso, guardate che state per partorire, perché lo state per fare voi, un mostro, poi quando arriveremo all'articolo 14 vedremo alla testa di questo mostro. Perché state procedendo all'incontrario, state costruendo piano piano il tetto, che è privo di tegole, per arrivare poi alle fondamenta, l'articolo 14 sono le fondamenta. Io credo che qualcuno riderà a crepapelle per quello che riuscirete a partorire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Fasolino per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (FI). Bene ha fatto il nostro Capogruppo a portare avanti questa riflessione, perché vedete c'è il rischio che si capisca male il nostro atteggiamento, c'è il rischio che il segnale che si dà fuori è quello che voi state facendo la maggioranza e anche l'opposizione. Allora, come abbiamo già dimostrato anche in passato, noi sappiamo fare bene l'opposizione, se vogliamo mettere un muro tra la maggioranza e la minoranza di questo Consiglio, noi sappiamo farle bene l'opposizione, anche ad oltranza, non possiamo farvi fare maggioranza e opposizione, non vi potete prendere l'onere di voler fare anche l'opposizione della maggioranza. Allora anche noi, ha detto bene il collega Deriu, faremo l'opposizione come la sappiamo fare. La maggioranza la sappiamo fare meglio ma faremo anche l'opposizione.

Ancora qualcuno si stupisce di come non vengono considerate le Commissioni di questo Consiglio, io purtroppo non mi stupisco più, dopo due anni e mezzo ho capito che sui temi importanti, sui temi che realmente contano le Commissioni non vengono considerate. Questa è l'ennesima dimostrazione che la Commissione poco ha fatto, che è fondamentale quello che pensa la Giunta, è fondamentale quello che pensa l'Assessore, mentre quello che pensa il Consiglio e quello che pensano le Commissioni non è importante.

Voi avevate una grande opportunità, quella di fare veramente una riforma fondamentale per la nostra regione, siete partiti con l'idea di fare una riforma che potesse cambiare la situazione a livello sanitario nella nostra regione e invece alla fine sarà l'ennesimo pasticcio, come tutte le leggi importanti che avete portato in quest'Aula e che non siete riusciti a completare.

State perdendo per l'ennesima volta una grande opportunità, quella di dare un segnale forte, di dare un segnale deciso che la politica è cambiata e che veramente si vuole pensare al bene comune.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Oscar Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI OSCAR (F.I.). Un'importante canzone di Renato Zero dice: "E' meglio fingersi acrobati piuttosto che sentirsi dei nani", io lo capisco, è vero, a volte è meglio credersi dei grandi acrobati, quindi far credere che quello che si sta portando avanti sia la più grande delle riforme, la più grande delle leggi, quindi tutti, piuttosto che sentirsi dei nani, decidono di intervenire per poter dire: "anch'io ho detto qualcosa di importante". Ma non funziona così, non serve assolutamente a niente, non serve intervenire per dire la propria solo ed esclusivamente su alcuni argomenti, o su alcune postille, su alcuni principi che non portano da nessuna parte.

Assessore, lei ha un ruolo importantissimo all'interno di quest'Aula, ricopre un ruolo esecutivo, la Giunta in questo momento, oltre che la possibilità di dare un atto di indirizzo importante e fondamentale che questo Consiglio chiede, ha anche del personale, ha anche dei collaboratori importanti che le danno un supporto, cosa che invece i consiglieri regionali in questo momento non hanno, quindi molto spesso è meglio tacere, è meglio evitare determinati tipi di interventi piuttosto che, pur di sentirsi degli acrobati, necessariamente intervenire. E' molto più facile invece che, nel momento in cui uno ha eventualmente qualche suggerimento, si rivolga direttamente all'Assessore, lo tratta prima, vi vedete prima, ne discutete prima e poi eventualmente all'interno dei lavori dell'Aula ci sono sicuramente degli importanti consulenti, l'ho detto prima, che supportano il lavoro dell'Assessore e che vi daranno tutti i consigli - così come ha fatto il presidente Pigliaru adesso quando è salito nell' "acquario", probabilmente per avere dei chiarimenti -, senza bisogno di dover intervenire e di dover suggerire aspetti o cose impossibili.

Io voterò a favore di questo emendamento e l'unica cosa che posso aggiungere è che effettivamente questo emendamento era importante, per quel problema del conflitto interessi di cui si discute ormai

da tantissimo tempo: forse anche questo sarebbe stato meglio, come maggioranza, che aveste trovato un accordo prima di entrare in Aula, piuttosto che fare queste scenette, o impostare un teatro consiliare che non porta da nessuna. Ai tempi di Renato Soru, legislatura 2004-2009, tutto questo non avveniva, ma oggi probabilmente chi guida non ha lo stesso carisma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (F.I.). Solo per annunciare il ritiro dell'emendamento, Presidente, sperando che questa discussione sia stata di qualche utilità. Soprattutto per non fare un dispetto al collega Emilio Usula.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Metto ora in votazione l'emendamento all'emendamento numero 645, con parere favorevole del relatore e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 524 va a decadere, possiamo quindi passare all'articolo successivo.

Passiamo all'esame dell'articolo 8. All'articolo 8 sono stati presentati i seguenti [emendamenti](#): soppressivo totale numero 40, uguale al 157, al 250 e al 437. Emendamento sostitutivo totale numero 344, decaduto. Emendamenti soppressivi parziali numero 41, uguale a 251 e al 430; numero 438; numero 439; numero 42, uguale al 252 e al 431; numero 43, uguale al 253 e al 432; numero 44, uguale al 254 e al 433; numero 45, uguale al 255 e al 434; numero 46, uguale al 256 e al 435; numero 47, uguale al 257 e al 436. Emendamento sostitutivo parziale numero 539, al qual è stato presentato l'emendamento all'emendamento numero 646. Emendamenti aggiuntivi numero 540 e 541.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 8:

Articolo 8

Sostituzione dell'articolo 13 della legge regionale n. 10 del 2006 (Livelli e strumenti di programmazione locale)

1. L'articolo 13 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 13 (Livelli e strumenti di programmazione locale)

1. Il direttore generale della Azienda sanitaria unica regionale, sulla base della programmazione regionale e degli obiettivi di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b), e contestualmente all'adozione del bilancio di previsione di cui all'articolo 27, comma 2:

a) adotta il programma sanitario triennale, aggiornato entro il 15 novembre di ogni anno, contenente le azioni strategiche aziendali e la programmazione attuativa locale per ciascun Area socio-sanitaria locale;

b) adotta il programma sanitario annuale.

2. Il programma sanitario triennale dell'Azienda sanitaria unica regionale è approvato dalla Giunta regionale entro il 31 dicembre.

3. Il programma sanitario triennale dell'Azienda sanitaria unica regionale è adottato sentita la Conferenza Regione-enti locali che acquisisce i pareri delle Conferenze territoriali socio-sanitarie.

4. Il direttore del distretto elabora, sulla base della programmazione attuativa locale, il programma delle attività distrettuali, acquisito il parere del Comitato di distretto socio-sanitario, e lo propone al

direttore di Area socio-sanitaria locale.

5. Il direttore di Area socio-sanitaria locale coordina la programmazione dei distretti che insistono sull'area locale e trasmette al direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale, per la loro approvazione, i programmi delle attività distrettuali.

6. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale predispone annualmente una relazione sanitaria sullo stato di attuazione dei programmi, promuovendo la partecipazione delle strutture organizzative e del Consiglio delle professioni sanitarie e la trasmette, entro il 30 giugno, alla Conferenza Regione-enti locali e alla Giunta regionale.

7. La Giunta regionale predispone annualmente la relazione sanitaria regionale sullo stato d'attuazione del Piano dei servizi sanitari e dei programmi attuativi e la trasmette, entro il 30 ottobre, al Consiglio regionale e alla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria di cui alla legge regionale n. 23 del 2005.".).

PRESIDETE. Per esprimere parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è contrario sui seguenti emendamenti: numero 40, uguale al 157, al 250 e al 437; numero 41, uguale a 251 e al 430; numero 438; numero 439; numero 42, uguale al 252 e al 431; numero 43, uguale al 253 e al 432; numero 44, uguale al 254 e al 433; numero 45, uguale al 255 e al 434; numero 46, uguale al 256 e al 435; numero 47, uguale al 257 e al 436. L'emendamento numero 344 decaduto. Il parere è favorevole sull'emendamento numero 539, nonché sull'emendamento all'emendamento presentato dai colleghi Cherchi è più, ed è favorevole anche sugli emendamenti numero 545 e 141.

PRESIDENTE. Per esprimere parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Orrù etruschi sono ritirati gli emendamenti, quindi sono ritirati gli emendamenti numero 157, 250 e 437, rimane da votare l'emendamento numero 40.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazie e Lavoro). Solo per dire che non conosco i tempi, quindi mi dovrà guidare lei, nella proposta di un emendamento orale all'articolo 8, più in particolare al comma 1, lettera a).

PRESIDENTE. Quando arriviamo alla votazione del testo, prima della votazione dell'articolo.

Metto in votazione l'emendamento numero 40

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 41 parere contrario della Commissione e della Giunta, sono ritirati gli emendamenti numero 251 e 430.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 252 e numero 431.

Metto in votazione l'emendamento numero 42.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero e 253 numero 432.

Metto in votazione l'emendamento numero 43.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 254 e numero 433.

Metto in votazione l'emendamento numero 44 parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 255 e numero 434.

Metto in votazione l'emendamento numero 45 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 256 e numero 435.

Metto in votazione l'emendamento numero 46 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 257 e numero 436.

Metto in votazione l'emendamento numero 47 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento all'emendamento numero 539, il numero 646 con parere favorevole della Commissione e della Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo all'emendamento numero 539 con parere favorevole della Giunta e della Commissione.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Prima del testo dell'articolo c'è stato preannunciato un emendamento orale.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Vorrei proporre all'Aula un emendamento orale nel comma 1 dell'articolo 8 la lettera a), che è stato poi emendato con l'emendamento numero 539 della Giunta, dopo le parole "contenente le azioni strategiche aziendali", apporre una virgola "la programmazione attuativa locale" e tra parentesi inserire "in collaborazione con il direttore delle aree sociosanitari locali". Tra parentesi.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento va riportato però all'emendamento numero 539 quello sostitutivo della lettera a) del comma 1 che sostituisce quindi l'emendamento riportato lì. La lettera a) dell'articolo è stato sostituito dall'emendamento numero 539 approvato, quindi va aggiunto all'emendamento approvato, in coda a questo emendamento non può che essere così.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Sì va bene.

PRESIDENTE. Chiedo se ci sono opposizioni alla presentazione dell'emendamento orale e all'accoglimento... Non ci sono opposizioni.

Metto in votazione l'emendamento orale così formulato dopo le parole locale va inserito "virgola in collaborazione con i direttori delle aree sociosanitari".

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 8.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 540 parere favorevole della Commissione.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 541 parere favorevole della Commissione.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 9. All'articolo 9 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 48, 158, 258, 444. Sostitutivo totale numero 345 che è decaduto. Soppressivi parziali numero 49, 259 e 445 uguali, 442, 441, 440, 446. Numero 50, 260, 433 uguali, numero 329 che è ritirato. Emendamento sostitutivo parziale numero 542. Ed emendamenti aggiuntivi numero 346 e numero 347 decaduto.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo:

Art. 9

Sostituzione dell'articolo 11 della legge regionale n. 10 del 2006 (Collegio sindacale)

1. L'articolo 11 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 11 (Collegio sindacale delle aziende sanitarie)

1. Il collegio sindacale ha compiti di vigilanza sulla regolarità amministrativa e contabile delle aziende sanitarie; le sue attribuzioni e la sua composizione sono disciplinati dall'articolo 3, comma 13, e dall'articolo 3 ter del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modifiche ed integrazioni, salvo quanto previsto dalla presente legge. Le modalità di funzionamento del collegio sindacale sono specificate dall'atto aziendale, sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 9, comma 3.

2. Il collegio sindacale dell'Azienda sanitaria unica regionale, dell'Azienda ospedaliera "G. Brotzu" e dell'Azienda regionale dell'emergenza e urgenza della Sardegna dura in carica tre anni ed è composto da tre membri ai sensi dell'articolo 3 ter del decreto legislativo n. 502 del 1992.

3. Il collegio sindacale delle Aziende ospedaliere universitarie dura in carica tre anni ed è composto da tre membri di cui uno designato dal Presidente della Regione, uno dall'università e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.

4. Ai componenti del collegio sindacale si applicano le medesime cause di incompatibilità previste per i direttori generali; sono inoltre incompatibili coloro che ricoprono l'ufficio di direttore generale, direttore d'Area socio-sanitaria locale, direttore sanitario, direttore amministrativo delle aziende sanitarie, nonché coloro che hanno ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al

quarto grado che nell'azienda sanitaria ricoprono l'ufficio di direttore generale, direttore d'Area socio-sanitaria locale, direttore sanitario, direttore amministrativo, oppure svolgano funzioni dirigenziali nell'istituto di credito tesoriere dell'azienda medesima.".

2. Entro sessanta giorni dalla data di istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale, i componenti dei collegi dei revisori in carica presso le aziende sanitarie locali soppresse ai sensi dell'articolo 1, comma 3, cessano dalle funzioni e il nuovo collegio è ricostituito secondo le disposizioni del presente articolo..)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore*. Allora all'articolo 9 sono stati presentati gli emendamenti numero 448, 158, 258, 444 parere contrario. Emendamento sostitutivo totale numero 345 che decade. Emendamenti soppressivi parziali numero 49, numero 259, numero 445 parere negativo; parere negativo inoltre per gli emendamenti numero 442, 441, 440, 446. Parere negativo per gli emendamenti numero 50, 260, 443 uguali. L'emendamento numero 329 invito al ritiro. Parere positivo per le emendamento sostitutivo parziale numero 542. Emendamenti aggiuntivi numero 346 e aggiuntivo numero 347 invito al ritiro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme a quello del Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi sono ritirati dall'onorevole Orrù, Locci e Truzzu. Quindi rimangono gli emendamenti numero 48, 49 e 50.

Metto in votazione l'emendamento numero 48 con parere favorevole. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 158, 258 e 444.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 49 con parere favorevole, sono stati ritirati gli emendamenti numero 249 e 445.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono stati ritirati l'emendamento numero 442, 441, 440 e 446.

Metto in votazione l'emendamento numero 50 con parere favorevole, son stati ritirati il numero 260 e 443.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'emendamento numero 329 c'è un invito al ritiro. È ritirato dal consigliere Augusto Cherchi.

Metto in votazione l'emendamento numero 542.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 9.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

C'è un invito al ritiro per gli emendamenti numero 346 e 347.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Non ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 346, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'emendamento numero 347 è decaduto.

Passiamo all'esame dell'articolo 10. All'articolo 10 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 51, 159, 261, 448 uguali. Soppressivi parziali numero 52, 262 uguali, numero 266, 449 uguali, numero 461, numero 463, numero 462, numero 459, numero 267, 450 uguali, numero 268, 451 uguali. Soppressivi parziali numero 269, 452 uguali, 270, 453 uguali, numero 271, 454 uguali, numero 272, 456 uguali, numero 273, 452 uguali, numero 53, 263 uguali, numero 460, numero 447, numero 264, 457 uguali numero 265, 458 uguali.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo:

Art. 10

Modifiche alla legge regionale n. 10 del 1997 e sostituzione dell'articolo 27 della legge regionale n. 10 del 2006 (Norme in materia di contabilità delle aziende sanitarie)

1. Alla legge regionale 24 marzo 1997, n. 10 (Norme in materia di programmazione, contabilità, contratti e controllo delle Aziende sanitarie regionali, modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 5 e abrogazione della legge regionale 8 luglio 1981, n. 19), sono apportate le seguenti modifiche in materia di contabilità delle aziende sanitarie:

a) nell'articolo 14:

1) il secondo periodo del comma 1 è soppresso;

2) dopo la lettera c) del comma 2 è aggiunta la seguente:

"c bis) rendiconto finanziario.";

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Il bilancio di esercizio è redatto sulla base degli schemi di cui all'allegato 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)";

4) al comma 5 le parole "di cui all'articolo 21 della presente legge" sono soppresse;

b) al comma 2 dell'articolo 16 le parole "nella relazione di cui al successivo articolo 47" sono soppresse;

c) il comma 1 dell'articolo 17 è sostituito dal seguente:

"1. I principi di redazione del bilancio d'esercizio si uniformano a quelli sanciti dall'allegato 1 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e dall'articolo 2423 bis del Codice civile, in quanto compatibili";

d) nel comma 1 dell'articolo 18 dopo le parole "Alla valutazione delle poste di bilancio si applicano le disposizioni di cui al libro V, titolo V, capo V, del Codice civile, in materia di bilancio delle società per azioni", sono aggiunte le seguenti: ", in quanto compatibili con il decreto legislativo n. 118 del 2011";

e) l'articolo 20 è sostituito dal seguente:

"Art. 20 (Criteri di ammortamento)

1. I criteri di ammortamento applicabili dalle aziende sanitarie regionali sono quelli previsti dall'allegato 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011";

f) al comma 1 dell'articolo 21 le parole da: "che in particolare evidenzi:" fino a tutta la lettera h) sono sostituite dalle seguenti: "redatta secondo lo schema previsto nel decreto legislativo n. 118 del 2011";

g) il comma 1 dell'articolo 22 è sostituito dal seguente:

"1. Per la destinazione del risultato d'esercizio positivo degli enti del servizio sanitario regionale si applica quanto disposto dal decreto legislativo n. 118 del 2011. In merito alle soluzioni di cui al secondo periodo dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 118 del 2011, si esprime la Giunta regionale";

h) il comma 2 dell'articolo 25 è sostituito dal seguente:

"2. Il piano dei conti degli enti del servizio sanitario regionale è redatto conformemente alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011".

2. L'articolo 27 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 27 (Contabilità economico-patrimoniale)

1. Il sistema di contabilità delle aziende sanitarie si informa ai principi e alle disposizioni del codice civile, del titolo II del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive

modifiche ed integrazioni. Nel rispetto di tale assetto normativo, la Giunta regionale adegua il sistema di contabilità alle esigenze del sistema informativo del servizio sanitario nazionale e regionale nonché alle esigenze poste dal consolidamento della finanza pubblica.

2. Il direttore generale adotta entro il 15 novembre, sulla base del finanziamento come ripartito a norma dell'articolo 26, il bilancio preventivo economico annuale e pluriennale, composto dai documenti previsti dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni, contestualmente all'adozione del programma sanitario annuale e del programma sanitario triennale. Un piano del fabbisogno del personale è inserito come allegato al bilancio preventivo economico annuale e pluriennale e ne costituisce parte integrante. Gli atti previsti dal presente comma sono trasmessi all'Assessorato regionale competente in materia di sanità contestualmente alla loro adozione.

3. I bilanci preventivi economici annuali e pluriennali delle aziende del servizio sanitario regionale, di cui al comma 2, e il bilancio preventivo economico annuale consolidato del servizio sanitario regionale sono redatti secondo le modalità di cui agli articoli 25 e 32 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.

4. I bilanci d'esercizio delle aziende del servizio sanitario regionale e il bilancio d'esercizio consolidato del servizio sanitario regionale sono redatti con le modalità e nei termini di cui agli articoli 26 e 32 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.".)

(Il Presidente elenca per errore gli emendamenti presentati all'articolo 11)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 10 sono stati presentati gli emendamenti numero 51 che è uguale al numero al 159, che è uguale al 261, che è uguale al 448, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 52, che è uguale al 262, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 266, che è uguale al numero 449, con parere contrario della Commissione, gli emendamenti numero 461, 463, 462, 459 con parere contrario, l'emendamento numero 267, che è uguale al 450, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 268, che è uguale al 451, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 269, che è uguale al 452, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 270, che è uguale al 453, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 271, che è uguale al 454, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 272, che è uguale al 456, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 273, che è uguale al 455, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 53, che è uguale al 263, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 460 e 447, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 264, che è uguale al 457, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 265, che è uguale al 458, con parere contrario della Commissione. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnicodell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme a quello del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Locci, ritira gli emendamenti soppressivi? Onorevole Orrù e anche onorevole Truzzu.

Metto in votazione l'emendamento numero 51 soppressivo totale, parere contrario della Commissione e della Giunta. Sono ritirati gli emendamenti numero 159, 261, 448. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 52. È ritirato l'emendamento numero 262. Parere contrario della Giunta e della Commissione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 266, 449, 461, 463, 462, 459, 267 uguale al 450, 268 uguale al 451, 269 uguale al 452, 270 uguale al 453, 271 uguale al 454, 272 uguale al 456, 273 uguale al 455. Rimane l'emendamento numero 53, è ritirato l'emendamento numero 263. Parere contrario della Commissione e della Giunta.

Metto in votazione l'emendamento numero 53. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 460, 447, 264 uguale al 457, 265 uguale al 458.

Metto in votazione il testo dell'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 11. All'articolo 11 sono stati presentati degli [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti:

Art. 11

Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n. 10 del 2006 (Controlli sugli atti delle aziende sanitarie)

1. L'articolo 29 della legge regionale n. 10 del 2006 è sostituito dal seguente: "Art. 29 (Controllo sugli atti delle aziende sanitarie)

1. La Regione esercita, per il tramite dell'Assessorato competente in materia di sanità, il controllo preventivo sui seguenti atti delle aziende sanitarie:

a) provvedimenti relativi a operazioni patrimoniali di acquisto, locazione, permuta e alienazione di beni immobili o altri atti riguardanti diritti su tali beni il cui importo stimato sia superiore a un milione di euro;

b) atti di manifestazione della volontà di avviare una procedura di affidamento di contratti pubblici ai sensi della normativa vigente che comportino impegni di spesa per un importo complessivo anche su base pluriennale superiore a cinque milioni di euro.

2. Il controllo previsto nel comma 1 è di merito e consiste nella valutazione della coerenza dell'atto adottato dall'azienda sanitaria rispetto agli indirizzi della programmazione regionale e alle direttive della Giunta regionale nella materia oggetto dell'atto.

3. Il termine per l'esercizio del controllo previsto nel comma 1 è di quaranta giorni consecutivi dal

ricevimento dell'istanza di controllo dell'atto ed è interrotto, per una sola volta, a seguito di richiesta di chiarimenti o integrazione della documentazione. Il termine ricomincia a decorrere dal giorno successivo alla produzione dei chiarimenti richiesti o alla presentazione dei documenti integrativi.

4. Nel caso di mancata pronuncia entro il termine di cui al comma 3, l'atto soggetto a controllo si intende approvato.

5. Il termine per l'esercizio del controllo è sospeso dal 1° al 31 agosto di ciascun anno, fatte salve le ipotesi di particolare necessità ed urgenza specificamente indicate e motivate nell'istanza di controllo.".).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 11 sono stati presentati gli emendamenti numero 56, che è uguale al 160, che è uguale al 274, che è uguale al 466, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 184 con parere contrario, l'emendamento numero 348 con un invito al ritiro, l'emendamento numero 57 con parere contrario, l'emendamento numero 275, che è uguale al 467, con parere contrario, l'emendamento numero 276, che è uguale al 468, con parere contrario, l'emendamento numero 58, che è uguale al 277, che è uguale al 470 con parere contrario, l'emendamento numero 59, che è uguale al 278, che è uguale al 469 con parere contrario, l'emendamento numero 60, che è uguale al 279, che è uguale al 464 con parere contrario, l'emendamento numero 61, che è uguale al 280, che è uguale al 465, con parere contrario. All'emendamento numero 543 è stato presentato un emendamento all'emendamento con parere contrario, l'emendamento numero 543 ha parere favorevole della Commissione. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme a quello del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Conforme.

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 56, che è uguale al 160, che è uguale al 274, che è uguale al 466. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Sono stati ritirati gli emendamenti dell'onorevole Locci, dell'onorevole Orrù e dell'onorevole Truzzu. Possiamo procedere.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 184, parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

C'è un invito al ritiro sull'emendamento numero 348. Onorevole Desini? Rimane in piedi.

Metto in votazione l'emendamento numero 348. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 57, parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sono ritirati gli emendamenti numero 275, 467, 276 e 468.

Metto in votazione l'emendamento numero 58. Sono ritirati gli emendamenti numero 277 e 470. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 59. Sono ritirati gli emendamenti numero 278 e 469. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 60. Sono ritirati gli emendamenti numero 279 e 464. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 61. Sono ritirati gli emendamenti numero 280 e 465. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sostitutivi parziali: è stato presentato un emendamento della Giunta, il numero 543, con un emendamento all'emendamento numero 600, con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Metto in votazione l'emendamento all'emendamento numero 600. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 543, della Giunta, con parere favorevole della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 12. All'articolo 12 sono stati presentati degli [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 12:

Art.12

Introduzione dell'articolo 29 bis alla legge regionale n. 10 del 2006 (Controllo sui bilanci delle aziende sanitarie)

1. Dopo l'articolo 29 della legge regionale n. 10 del 2006 è aggiunto il seguente:

"Art. 29 bis (Controllo sui bilanci delle aziende sanitarie)

1. I bilanci preventivi economici annuali e pluriennali delle aziende del servizio sanitario regionale e il bilancio preventivo economico annuale consolidato del servizio sanitario regionale sono approvati dalla Giunta regionale con le modalità e nei termini di cui all'articolo 32, comma 5, del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.

2. I bilanci d'esercizio delle aziende del servizio sanitario regionale e il bilancio d'esercizio consolidato del servizio sanitario regionale sono approvati dalla Giunta regionale con le modalità e nei termini di cui all'articolo 32, comma 7, del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.

3. I bilanci di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicati integralmente sul sito internet istituzionale della Regione nel termine di cui all'articolo 32, commi 5 e 7, del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.

4. Il controllo sui bilanci delle aziende sanitarie è di natura economico-finanziaria e consiste nella valutazione della conformità degli atti alle norme di contabilità.

5. Il controllo previsto nel comma 1 si estende anche al merito e include la valutazione della coerenza dei bilanci preventivi rispetto agli indirizzi della programmazione regionale e alle direttive della Giunta regionale nella materia oggetto dell'atto.".).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 12 sono stati presentati gli emendamenti numero 62, che è uguale al 161, che è uguale al 282, che è uguale al 476, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 349 con un invito al ritiro, l'emendamento numero 63, che è uguale al 281, che è uguale al 471 con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 64, che è uguale al 283, che è uguale al 472, con parere contrario della Commissione, l'emendamento numero 65, che è uguale al 285, che è uguale al 473, con parere contrario della Commissione. Emendamento numero 66, che è uguale al numero 286 e al numero 474, parere contrario della Commissione. L'emendamento numero 67, che è uguale al numero 287 e al numero 475, parere contrario della Commissione. Emendamento numero 517, con invito al ritiro.

PRESIDENTE. Grazie. Ritirano gli emendamenti gli onorevoli Truzzu e Locci.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme a quello del Presidente.

PRESIDENTE. Rimane allora in piedi l'emendamento numero 62, che è un soppressivo totale, e sono ritirati i numeri 161, 282 e 476, col parere contrario della Giunta e della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 62 . Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sull'emendamento numero 349 c'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DEISINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). L'emendamento non viene ritirato. Gentilmente vorrei sapere il punto di vista dell'Assessore in merito, seppure ha dato un parere conforme a quello del Presidente della Commissione su questo emendamento che non chiede altro di adeguare a un decreto legislativo, il numero 118 del 2011, e riteniamo che questo emendamento sia abbastanza accoglibile, perché non fa altro che recepire il bilancio armonizzato, visto che ci sono delle evoluzioni da un punto di vista normativo, e per lo stesso, Presidente, chiedo il voto elettronico. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per la Giunta, l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Gli uffici dicono che non è tecnicamente coerente con l'articolazione del testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Quindi con votazione elettronica procediamo alla votazione dell'emendamento numero 349.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 349.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(*Il Consiglio non approva.*)

Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 63. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 281 e 471.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 64. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 283 e 472.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 65. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 285 e 473. Parere contrario della Commissione e della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 66. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 286 e 474. Con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 67. Sono stati ritirati gli emendamenti numero 287 e 475. Parere contrario della Commissione della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 12.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. C'è un invito al ritiro all'emendamento numero 517. L'emendamento non è ritirato, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 13. All'articolo 13 sono stati presentati gli [emendamenti](#) numero 68, che è uguale ai numeri 162, 288, 350, 477, 478. I sostitutivi totale numero 185 e 544, a cui è stato presentato un emendamento all'emendamento, il numero 601.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 13:

Art. 13

Introduzione dell'articolo 29 ter alla legge regionale n. 10 del 2006 (Potere di annullamento straordinario degli atti delle aziende sanitarie)

1. Dopo l'articolo 29 bis della legge regionale n. 10 del 2006, come introdotto dalla presente legge, è aggiunto il seguente:

"Art. 29 ter (Potere di annullamento straordinario degli atti delle aziende sanitarie)

1. La Regione, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di sanità, con decreto del Presidente della Regione previa conforme deliberazione della Giunta regionale, ha facoltà entro un termine ragionevole di annullare, per gravi e motivate ragioni di interesse pubblico e senza pregiudizio per i diritti acquisiti dai terzi, gli atti amministrativi delle aziende sanitarie viziati da illegittimità.".)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 13 è stato presentato l'emendamento numero 68 che è uguale agli emendamenti numero 162, 288, 350, 477 e 478, con invito al ritiro per tutti quanti. L'emendamento numero 185 con parere contrario e l'emendamento all'emendamento numero 544, con parere contrario. Mentre per l'emendamento numero 544 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme a quello del Presidente.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro per gli emendamenti soppressivi totali numero 68, 162, 288, 350, 477 e 478. Sono stati ritirati, rimane solo l'emendamento numero 68.

Metto in votazione l'emendamento numero 68.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sostitutivi totali: il numero 185 con parere contrario della Commissione e della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

E' stato presentato un emendamento all'emendamento numero 544, il numero 601, col parere contrario della Commissione e della Giunta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento della giunta numero 544. Parere favorevole della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 13.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' stato chiesto di anticipare la seduta pomeridiana alle 15 e 30. La seduta è tolta, il Consiglio è convocato questo pomeriggio alle ore le 15 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 19.

Seduta n.185 del 27/07/2016

CLXXXV Seduta

Mercoledì 27 luglio 2016

(POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente Gianfranco GANAU

indi

del Vicepresidente Eugenio LAI

indi

del Presidente Gianfranco GANAU

La seduta è aperta alle ore 16 e 04.

FORMA DANIELA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 luglio 2016 (181), che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Ugo Cappellacci ha chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 27 luglio 2016.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 luglio 2016 è pervenuta copia della decisione della Corte costituzionale numero 1891 del 14 giugno 2016 nella quale si dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 20, limitatamente alle parole "e paesaggistici"; si dichiarano non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera f), e dell'art. 18; si dichiara estinto il

processo relativamente alle questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 23, commi 6 e 7, della legge regionale 21 novembre 2011, numero 21 (Modifiche e integrazioni alla legge regionale numero 4 del 2009, alla legge regionale numero 19 del 2011, alla legge regionale numero 28 del 1998 e alla legge regionale numero 22 del 1984, ed altre norme di carattere urbanistico).

Risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Interrogazione Agus - Cocco Daniele Secondo - Lai - Zedda Paolo Flavio - Usula - Perra - Zanchetta - Gaia, con richiesta di risposta scritta, sulla Conservatoria delle coste". (631)

(Risposta scritta in data 26 luglio 2016.)

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) e disposizioni di adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 (Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5). (321/A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge numero 321/A.

Passiamo all'esame dell'articolo 14.

All'articolo 14 sono stati presentati gli [emendamenti](#) soppressivi totali numero 70, 163, 291 e 488, uguali. Gli emendamenti sostitutivi totali numero 189, 351 e 545 cui sono stati presentati gli emendamenti soppressivi totali numero 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608 a proseguire in ordine sino al 622, quindi 647, 648, 653, 654, 655, 656, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665 e 666. I soppressivi parziali numero 71, 164, 290 e 479, uguali; 72, 165, 292 e 480, uguali; 73, 166, 293 e 481, uguali; 74, 167, 294 e 482, uguali; 75, 168, 295 e 483, uguali; 76, 169, 296 e 486, uguali; 77, 170, 297 e 487, uguali; 78, 171, 298, 333 e 484, uguali; 79, 172, 299, 334 e 485, uguali. I sostitutivi parziali numero 173, 174, 175, 176, 177 e 178 sono stati ritirati. Il 190 e il 332 rimangono. Gli aggiuntivi numero 330, 331, 518, 519, 335, 336, 191, 352 e 526.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 14:

Art. 14

Disposizioni transitorie

1. Entro il 30 giugno 2016, la Giunta regionale nomina il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale.

2. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale conclude, entro il 31 dicembre 2016, la ricognizione della consistenza del patrimonio immobiliare e mobiliare, dei rapporti giuridici attivi e passivi e dei rapporti di lavoro in essere al 30 giugno 2016 delle aziende sanitarie locali sopresse. La ricognizione è adottata con deliberazione della Giunta regionale.

3. Limitatamente al tempo necessario ad attivare le iniziative utili per l'avvio dei nuovi modelli organizzativi, previsti ai sensi della presente legge, l'operatività dei servizi è garantita dagli assetti organizzativi delle aziende sanitarie locali sopresse ai sensi dell'articolo 1, comma 3.

4. Relativamente al primo anno di operatività dell'Azienda sanitaria unica regionale il bilancio pluriennale 2017-2019 unitamente al bilancio preventivo economico annuale è adottato dal direttore generale entro il 30 settembre 2016 e approvato dalla Giunta regionale entro il successivo 31 ottobre, secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia.

5. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale adotta il bilancio di esercizio al 30 giugno 2016 delle aziende sanitarie locali sopresse entro il 31 ottobre 2016. La relazione del collegio sindacale è effettuata dal collegio sindacale dell'ASUR.

6. In fase di prima applicazione e fino all'adozione del Piano di riordino territoriale di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 2 del 2016, gli ambiti territoriali delle Aree socio-sanitarie locali di cui all'articolo 4, comma 1, coincidono con quelli delle aziende sanitarie locali sopresse ai sensi dell'articolo 1, comma 3.

7. Entro il termine di cui al comma 1, la Giunta regionale nomina i direttori di Area socio-sanitaria locale facenti funzioni, che decadono all'atto della nomina dei direttori di Area socio-sanitaria locale da parte del direttore generale, entro e non oltre il 31 dicembre 2016.

8. I direttori di Area socio-sanitaria locale facenti funzioni sono scelti tra i dirigenti in servizio nella pubblica amministrazione con qualificate e comprovate professionalità ed esperienza di gestione di strutture in ambito socio-sanitario ovvero tra gli idonei alla nomina a direttore generale delle aziende sanitarie inseriti nell'apposito elenco regionale.

9. Entro il 30 giugno 2016, la Giunta regionale nomina il direttore generale dell'Azienda regionale dell'emergenza e urgenza della Sardegna (AREUS), istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 17 novembre 2014, n. 23 (Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale. Modifiche alle leggi regionali n. 23 del 2005, n. 10 del 2006 e n. 21 del 2012.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Presidente, all'articolo 14 sono stati presentati gli emendamenti soppressivi totali numero 70, 163, 291 e 488, uguali con parere contrario della Commissione. C'è un invito al ritiro per gli emendamenti numero 189 e 351. Sono stati presentati gli emendamenti agli emendamenti numero 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618 e 619 con parere contrario, emendamento numero 620 con un emendamento all'emendamento parere contrario, 621 parere contrario, 622 parere contrario, emendamento numero 653 all'emendamento numero 545 lo rimetto all'aula, emendamento numero 656 all'emendamento numero 545 si rimette all'aula, emendamento numero 662 all'emendamento numero 545 si rimette all'aula, emendamento numero 661 all'emendamento numero 545 parere contrario, emendamento numero 647 all'emendamento numero 545 parere favorevole, emendamento numero 655 parere contrario, emendamento numero 658 parere favorevole, emendamento numero 648 parere favorevole, emendamento numero 664 parere favorevole, emendamento numero 666 parere favorevole, emendamento numero 663 parere favorevole, emendamento numero 660 parere contrario, emendamento numero 665 parere favorevole, emendamento numero 653 parere favorevole, emendamento numero 659 parere favorevole, emendamento numero 545 parere favorevole, emendamento numero 71 uguale al 164,

al 290 e al 479 parere contrario; emendamento numero 72 uguale al 165 al 292 e al 480 parere contrario; emendamento numero 73 uguale al 166, al 293 e al 481 parere contrario; emendamento numero 74 uguale al 167, al 294 e al 482 parere contrario; emendamento numero 75 uguale al 168, al 295 e al 483 parere contrario; emendamento numero 76 uguale al 169, al 296 e al 486 parere contrario; emendamento numero 77 uguale al 170, al 297 e al 487 parere contrario; emendamento numero 78 uguale al 171, al 298, al 333 e al 484 invito al ritiro; emendamento numero 79 uguale al 172, al 299, al 334 e al 485 invito al ritiro. Sono stati poi ritirati gli emendamenti numero 173, 144 e 175. Emendamento numero 190 con invito al ritiro; sono stati ritirati gli emendamenti numero 176 e 177; l'emendamento numero 332 con invito al ritiro, è stato ritirato l'emendamento numero 178. Emendamenti numero 330 e 331 invito al ritiro; emendamento numero 518 e 519 parere contrario; emendamenti numero 335, 336, 191, 352 e 526 invito al ritiro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Non è tanto sulla discussione, Presidente, è per annunciare il ritiro degli emendamenti soppressivi totali e parziali e se fosse possibile durante la discussione gradiremmo sapere dal presidente Pigliaru, perché abbiamo appreso da un telegiornale di un'emittente regionale, dell'ipotesi già individuata di un super direttore generale che arriverebbe da oltre Tirreno. Quindi siccome nelle sue dichiarazioni abbiamo colto questo, per carità, se volesse... io ho sentito sue dichiarazioni che lei auspicava la disponibilità di qualcuno, forse se ho inteso male mi scuso, fuori dalla Sardegna, siccome la questione logicamente è di interesse anche e penso dell'aula, siccome si sta svolgendo un dibattito, se ho inteso male Presidente ritiro, se invece c'è qualcosa di più se vuole informare anche tutti noi consiglieri, io ne sarei contento perché mi pare che sia cosa anche attinente e pertinente all'argomento in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

PIGLIARU FRANCESCO (PD), *Presidente della Regione*. Lei mi conosce e sa benissimo che io auspico che il *manager* della ASL unica sia il miglior candidato possibile qualunque sia la sua provenienza, non c'è ovviamente nessun vincolo o addirittura discriminazione, ci mancherebbe altro, verso candidati che vengono dalla nostra Regione, siamo in una società aperta, vogliamo e auspichiamo che ci siano molte domande di candidati molto forti e sono certo che chi di dovere sceglierà il migliore fra tutti coloro che faranno domanda. Auspico che arrivino domande, molte, numerose e di alta qualità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Per annunciare che ritiriamo gli emendamenti soppressivi del Gruppo a firma mia e dell'onorevole Orrù.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Truzzu ritira gli emendamenti soppressivi.

E' iscritta a parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Intanto una precisazione prima di discutere l'articolo 14 e quindi le disposizioni transitorie, volevo avvisare il collega Pittalis che già sulla stampa qualche giorno fa veniva data la notizia di tale Moirano che aspira e ha già presentato domanda, quindi abbiamo notizie che risalgono anche a qualche giorno fa. La fase di transizione è una fase importantissima, è la fase più critica della formazione di un organismo ed è rappresentata da nove mesi di gestazione normalmente ove i processi iniziano, si sviluppano e si completano. La costituzione della ASL unica non è nient'altro che la nascita di un nuovo organismo che necessita del suo tempo di gestazione. L'armonia del processo di costituzione del nuovo soggetto non deve essere alterata da influenze quali ad esempio quelle legate all'attuale sistema vigente, ragion per cui preoccupa fortemente la fase di transizione pianificata nel disegno di legge della Giunta. Il processo evolutivo è troppo breve perché da settembre a dicembre è un periodo sicuramente troppo breve ed è affidato a un soggetto che dovrà contestualmente gestire l'ordinario che tale evidentemente non è in Sardegna. Se si confronta il prospettato processo regionale sardo con altri già conclusi in altre realtà geografiche non possono che sorgere dei dubbi sulla buona riuscita di un'operazione complessa fin dall'inizio. La regione Marche ha impiegato due anni per definire una transizione tuttora non ancora completata definitivamente. Come evidenziato in più circostanze la criticità della transizione poggia su alcuni punti cardine di ordine metodologico. Innanzitutto l'identificazione di risorse e investimenti per ridurre al minimo la transizione stessa, la definizione di un team operativo per la costituzione della nuova azienda orientata a disegnare i nuovi processi e percorsi, definizione di un dettagliato crono programma, formazione degli stakeholder, allo stato attuale nessuno dei punti suddetti è stato considerato, e anzi se abbiamo sottoposto questa questione all'attenzione del tavolo tecnico non è stato minimamente preso in considerazione. La riforma è stata disegnata con poche risorse in un'ottica un po' demagogica e sicuramente influenzata dalla inconsapevolezza della complessità del progetto. Il team non è stato pensato, anzi il futuro direttore generale dovrà da settembre a dicembre dibattersi con i problemi ordinari, straordinari di una delle ASL della Sardegna, in sostanza risulterà impossibilitato a pensare alla nuova azienda per la quale sono forse necessarie più delle 24 ore giornaliere per i mesi antecedenti il 1 gennaio 2017. Un uomo solo allo sbaraglio, le cui competenze non saranno sufficienti di fronte ad un'impresa a dir poco titanica, per quanto bravo possa essere il candidato o chi verrà individuato. Non esiste dettagliata analisi dei processi da attivare per una gestazione armoniosa, né tantomeno processi formativi pianificati per creare consapevolezza della nuova cultura organizzativa, tutto sufficientemente legato al caso e alla necessità di apporre un'etichetta finalistica priva di consistenza operativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, la rubrica dell'articolo 14 reca "disposizioni transitorie", in realtà la fase transitoria è già iniziata, e credo che sia la terza o la quarta volta che intervengo su questo tema senza avere nessuna reazione da parte dell'Assessore regionale, ma mi piacerebbe sentire una parola chiara su questo, Assessore, perché lei ha credo contezza di quello che è successo nelle ASL in questo periodo, è iniziata ormai da diversi mesi a questa parte, cioè da quando è apparsa chiara la determinazione della Giunta di andare verso l'azienda unica, è iniziata una lotta all'ultimo sangue per incarichi e per consolidare posizioni all'interno delle diverse aziende, determinando una situazione che dal mio punto di vista è vergognosa, perché l'obiettivo di molti è stato quello di prefigurare già da oggi quello che sarà il futuro assetto organizzativo della futura ASL unica, facendo trovare il manager - Concordo con quanto ha affermato il presidente Pigliaru, chi andrà a governare questo soggetto, soprattutto nella complessità della fase iniziale, dovrà essere una persona che ha tutte le caratteristiche da qualunque parte provenga, dalla Sardegna oppure da qualche altra esperienza del continente -, dal momento in cui entrerà in carica, ad amministrare una situazione in cui troverà gran parte dei tasselli già fissati. Ho visto che opportunamente nell'emendamento della Giunta sono state inserite alcune norme in ordine ai concorsi, temo che una parte dei buoi siano già scappati, però quello che io sto sollevando in questo momento mi sembra

un problema reale, per cui vorrei sapere dalla Giunta se si è posta questo problema, come conta di affrontarlo, perché ritengo che il manager della ASL unica debba andare a disegnare una realtà che deve essere in grado di plasmare lui in base al tipo di impostazione che riterrà di dare, non un'impostazione già fatta da altri in base a logiche vecchie, clientelari e che sia auspica da superare con la ASL unica. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lorenzo Cozzolino. Ne ha facoltà.

COZZOLINO LORENZO (PD). Presidente, io intervengo per quanto riguarda l'articolo 14, il punto 1, quello della scelta sulla sede dell'ATS. La scelta, Presidente, deve essere ponderata e preceduta da alcune considerazioni sia di merito che di sostanza. Per quanto riguarda il merito la logica vede favorita l'azienda più grande rispetto a quelle minori, in quanto avente le caratteristiche, la struttura, le professionalità adeguate per assolvere ai compiti ascritti dalla riforma del sistema sanitario. E non vi è dubbio alcuno che Cagliari abbia l'azienda più grande. Non si può sottacere che l'azione di riforma può subire un forte e dannoso rallentamento dallo spostamento in una sede diversa da quella di Cagliari, per il fatto che anche allo stato non risultano piani di fattibilità che dimostrino che qualsiasi altra sede diversa da Cagliari abbia le stesse caratteristiche che è in grado di offrire il capoluogo. La natura istituzionale dei complessi e delicati compiti cui è chiamata ad assolvere l'ATS necessita di un rapporto stretto di prossimità con l'Assessorato di riferimento, per facilitare celerità dell'azione amministrativa, dell'azione di vigilanza e controllo che lo stesso Assessorato è chiamato ad esercitare in un rapporto di reciproca e leale collaborazione. Per ultimo, nell'analisi dei costi, lo spostamento della sede di Cagliari oltre alle difficoltà per lo spostamento del personale comporta un sicuro aggravio di costi che il bilancio regionale avrebbe difficoltà a sostenere.

Per quanto riguarda la sostanza la scelta della sede dell'ATS non può essere oggetto di compensazione di natura politica per soddisfare particolari esigenze territoriali, non possiamo legare la logica di una scelta con la ricerca di costosi equilibri territoriali, quando tutta la riforma è incentrata sull'adozione di modelli organizzativi e comportamentali basati sul contenimento della spesa di uno dei settori che maggiormente incide sul bilancio della nostra Regione. L'efficacia della scelta deve corrispondere ad un criterio di buona amministrazione che tenga presente massa critica, rete di collegamenti, mobilità delle persone, infrastrutturazione e servizi necessari per il corretto funzionamento dell'ATS, liberando ogni altra considerazione che non corrisponda a questi criteri. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Presidente, sulle modalità di voto degli emendamenti, per chiedere il voto segreto sugli emendamenti numero 653, 654 e 662.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Presidente, per capire, è stato chiesto il voto segreto, però su uno di questi emendamenti vorrei apporre la mia firma, si può fare?

PRESIDENTE. La firma l'emendamento ovviamente può essere apposta, prima della votazione deve dichiararlo. All'emendamento numero 654, mi pare, è così? Grazie.

Allora, andiamo in ordine. Siamo all'emendamento numero 189, c'è un invito al ritiro, onorevole Deriu? E' ritirato. Grazie.

Emendamento numero 351, c'è un invito al ritiro, primo firmatario l'onorevole Desini.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No Presidente, non lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 351.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento della Giunta numero 545, parere favorevole della Commissione.

Scusate, ci sono gli emendamenti agli emendamenti, andiamo in ordine: iniziamo con l'emendamento all'emendamento numero 602, Locci e più.

LOCCI IGNAZIO (FI). Ritirato!

PRESIDENTE. Sono stati ritirati anche i soppressivi?

LOCCI IGNAZIO (FI). Tutti!

PRESIDENTE. Anche quelli del PSD'Az? Sì, quindi andiamo avanti e passiamo all'emendamento numero 654, su cui è stato chiesto il voto segreto, quindi non si può intervenire. Onorevole Ledda aggiunge la firma, quindi: Ledda, Usula e Unali, si aggiunge la firma a questo emendamento.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 654](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Decadono gli emendamenti 656, il 662 e il 653.

Ripartiamo con l'emendamento all'emendamento numero 661.

Ha domandato di parlare il consigliere Giancarlo Carta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA GIANCARLO (FI). Per spiegare i motivi lo farò in un'unica volta, quindi sia per 661, sia per il 660 questi emendamenti che abbiamo presentato sono emendamenti che servono da un lato a dare ordine a ciò che in questo momento è in disordine, vale a dire che ogni ASL lavora per conto suo, ogni ASL ha lavorato per conto suo, non applicando la legge, la legge per quanto riguarda i concorsi è l'applicazione delle regole riguardanti i concorsi e l'altro per quanto riguarda i precari che lavorano ormai da tanti anni nelle ASL. Per quanto riguarda quindi l'emendamento numero 661, l'emendamento che vi prego di votare da un ordine deciso al nuovo direttore generale dell'ATS, affinché prima di bandire un nuovo concorso esaurisca completamente le graduatorie che sono presenti nelle varie ASL della Sardegna, per ciascuna qualifica professionale.

L'altro emendamento, invece, riguarda i precari e riguarda di fatto, chiediamo alla Giunta, se l'Assessore volesse dare la sua opinione, chiediamo alla Giunta di applicare la legge di stabilità, la numero 208 del 2015 che aumenta di fatto la possibilità di partecipazione ai precari che nel tempo, da qui ai prossimi due anni, matureranno i tre anni di servizio. Questo per un senso di giustizia, lo riteniamo opportuno perché comunque molte ASL, con le qualifiche anche fra le più importanti, sono sostenute da personale precario, questa a mio parere, a nostro parere, è un qualcosa che dovrebbe riguardare l'intero Consiglio regionale e dovrebbe fare in modo che la Regione sarda applichi solamente la legge, noi stiamo dicendo questo, che applichi il comma 544 e il 543 della "208" del 2015 che, ricordo a tutti, stabilisce che le aziende sanitarie, entro il 31 dicembre 2016, devono iniziare il percorso di stabilizzazione dei propri precari, se l'Assessore ci vuol dire qualcosa in merito noi saremmo contenti, comunque vi invito a votarlo perché penso che riguardi tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 661.

PITTALIS PIETRO (FI). Chiedo la votazione elettronica.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico [la votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 661.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'emendamento numero 647, c'era il parere favorevole della Commissione della Giunta.

Chiedo conferma all'onorevole Perra, ci sono degli emendamenti sullo stesso argomento tutti con parere favorevole, sono gli emendamenti numero 647, il 658...

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16 a 38, viene ripresa alle ore 16 e 57.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, chiedo all'onorevole Perra di darci lumi sugli emendamenti.

Ha domandato di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza. Ne ha facoltà.

(Interruzioni)

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti). *relatore di maggioranza.* Il parere è negativo per gli emendamenti numero: 661, 655, 660.

Il parere è positivo per gli emendamenti numero: 647, 658, 664, 663, 665.

Si invita al ritiro per gli emendamenti numero: 648, 666, 659.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 647.

Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS PIETRO (FI). Io propongo all'Aula, se è possibile, di unificare a questo emendamento, trattando della stessa materia, il contenuto dell'emendamento numero 655, cioè ipotizzando una sorta di emendamento di sintesi, se l'Aula è d'accordo. Salvo precisare però, come giustamente mi è stato fatto presente, che dopo le parole "aziende ospedaliero-universitarie della Sardegna" aggiungere "con scadenza al 31-12-2016".

PRESIDENTE. C'è una proposta di sintesi, quindi vorrei che siccome la proposta di sintesi riguarda l'emendamento dell'onorevole Cherchi, numero 647, c'è una proposta di sintesi da parte del Capogruppo di Forza Italia che chiede di aggiungere la scadenza e quindi "sono utilizzate le graduatorie in vigore, prioritariamente nelle Aree contigue, quindi nelle altre Aree, secondo l'ordine di approvazione con scadenza al 31-12-2016". Cioè di limitare questo provvedimento alle graduatorie che hanno già scadenza al 31-12-16. Chiedo all'onorevole Cherchi se si può fare la sintesi con questa aggiunta. Però faccio notare che c'è una differenza perché qua si fa riferimento alle aree sociosanitarie, mentre invece nell'altro emendamento c'è un riferimento alle aziende ospedaliero-universitarie.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Va bene.

PRESIDENTE. Allora provo a riassumere se avete i due emendamenti davanti. Praticamente l'emendamento 14 rimane tale e quale, all'emendamento 14 viene aggiunto: l'efficacia delle graduatorie dei concorsi delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere e delle aziende ospedaliero-universitarie della Sardegna con scadenza al 31-12-2016 sono prorogate sino al 31-12-2017, in conformità a quanto previsto dall'articolo 4 comma 4 D.L. 31-08-2013, convertito dalla legge 30-10-2013 numero 125. Uno era al 2016 e qua viene portato al 2017. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 04, viene ripresa alle ore 17 e 11.)

PRESIDENTE. È stata raggiunta una sintesi tra gli emendamenti numero 647 e 655. Il "647" rimane tale e quale e viene aggiunto il testo del 655, così modificato: "L'efficacia delle graduatorie dei concorsi delle Aziende sanitarie, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliero universitarie della Sardegna con scadenza al 31 dicembre 2016 sono prorogate sino al 30 giugno 2017, in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, D.L. 31. 8. 2013, n. 101, convertito dalla legge 30. 10. 2013 n. 125".

Metto in votazione l'emendamento così unificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 658 decade. Sull'emendamento numero 648 c'era un invito al ritiro da parte del relatore e della Giunta.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazie Lavoro). Ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento 648 è ritirato.

Metto ora in votazione l'emendamento numero 664. Chi lo approva alzi la mano. Dichiarano di astenersi gli onorevoli Busia e Desini.

(E' approvato)

Passiamo all'emendamento numero 666, sul quale c'è un invito al ritiro.

PINNA ROSSELLA (P.D.). Ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 666 è ritirato.

Metto ora in votazione l'emendamento numero 663. Chi lo approva alzi la mano. Dichiaro di astenersi l'onorevole Busia.

(E' approvato)

Passiamo all'emendamento numero 660.

Ha domandato di parlare il consigliere Giancarlo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA GIANCARLO (F.I.). Su invito anche dei colleghi di maggioranza, questo emendamento che ho spiegato riguarda i precari, posso tramutarlo in emendamento orale al comma 11, ma lo farò quando lei chiamerà la votazione, quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Quindi sul testo della legge?

CARTA GIANCARLO (F.I.). No, sul comma 11 dell'emendamento 545, quello della Giunta.

PRESIDENTE. Ritorniamo dunque all'emendamento numero 660 e procediamo alla votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 665. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 653 è decaduto, sull'emendamento numero 659 c'è un invito al ritiro.

PINNA ROSSELLA (P.D.). Ritirato.

PRESIDENTE. Ritorniamo all'emendamento della Giunta, il numero 545. L'onorevole Giancarlo Carta aveva preannunciato un emendamento orale, lo invito a formulato.

CARTA GIANCARLO (F.I.). Alla fine del comma 11, dove c'è scritto "in conformità alla normativa statale vigente" propongo di aggiungere: ", secondo quanto previsto dalla legge n. 208 del 2015".

PRESIDENTE. Poiché non ci sono osservazioni, l'emendamento orale è accolto.

Metto in votazione l'emendamento orale testè presentato dall'onorevole Carta. Chi lo approva alzi la mano. Dichiaro di astenersi l'onorevole Busia.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 545. Chi lo approva alzi la mano. Dichiaro di astenersi l'onorevole Busia.

(E' approvato)

Con l'approvazione di questo emendamento, decadono tutti gli altri emendamenti.

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo numero 352, sul quale c'è un invito al ritiro. Onorevole Busia, ritira l'emendamento?

BUISIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 352. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'emendamento numero 526, al quale era stato preannunciato dall'onorevole Pietro Cocco un emendamento orale.

COCCO PIETRO (P.D.). Per chiedere all'Aula di poter presentare un emendamento orale all'emendamento numero 526, presentato sempre dai sottoscrittori Cocco e Pizzuto. Si tratta della questione delle fasce, per le quali era già stata fatta una norma di legge che intendiamo esplicitare meglio per consentire di risolvere questo problema dei lavoratori, in particolare di un'Azienda sanitaria.

Il testo dell'emendamento orale è questo: "Articolo 14 *bis*. Nelle more della stipula di un unico contratto integrativo aziendale, considerato che i fondi contrattuali della nuova Azienda sanitaria regionale saranno costituiti dalle omologhe risorse provenienti dalle confluenti Aziende sanitarie, la costituenda Azienda procederà, al fine di evitare discriminazioni tra i dipendenti e probabili contenziosi, alla omogenizzazione dei modelli organizzativi e del trattamento normo - economico dei dipendenti e rivisitando i livelli salariali. Insomma sulla base della nuova legge che si sta approvando in Aula in questi giorni è necessario recepire quella norma e trasferirla alla nuova azienda che si costituirà. Se l'Aula è d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio se ci sono osservazioni e opposizioni all'emendamento orale. L'onorevole Oppi chiede che l'emendamento orale sia firmato da tutti i Capigruppo. Quindi è aggiunta la firma di tutti i Capigruppo. Quindi questo emendamento viene messo in votazione.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

I consiglieri Busia e Desini si sono astenuti.

Metto in votazione l'emendamento numero 526 così emendato.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Astenuta la consigliera Busia.

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

All'articolo 15 sono stati presentati gli emendamenti soppressivi totali numero 80, 300, 492 uguali. Sostitutivi totali numero 353. Soppressivi parziali numero 81, 301, 493 uguali, 82, 302, 491 uguali. Aggiuntivi numero 490, 547, 48, 49 50, 51 con l'emendamento numero 644, 631 e 157.

Allora riinizio da capo, ci sono una serie di emendamenti della Giunta regionale dal numero 547 al 560. All'emendamento numero 557 è stato presentato l'emendamento numero soppressivo numero 653, l'emendamento numero 548 è stato presentato l'emendamento numero 634, al numero 549 è stato presentato l'emendamento numero 633, al 550 è stato presentato l'emendamento numero 632, emendamento numero 551 cui sono stati presentati gli emendamenti numero 631, 657, numero 649, emendamento numero 552 cui è stato presentato l'emendamento numero 630. Emendamento numero 553 cui è stato presentato l'emendamento numero 629, emendamento numero 554 cui è stato presentato l'emendamento numero 628, emendamento numero 555 cui è stato presentato l'emendamento numero 627, emendamento numero 556 cui sono stati presentati gli emendamenti numero 650 e numero 626, emendamento numero 558 cui è stato presentato l'emendamento numero 625, l'emendamento numero 559 cui è stato presentato l'emendamento numero 624, emendamento numero 560 cui è stato presentato l'emendamento numero 623 ed infine l'emendamento numero 561.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 15:

Art. 15

Disposizioni finali

1. Nella normativa regionale vigente e, in particolare nella legge regionale n. 10 del 2006 e nella legge regionale n. 23 del 2014, ogni riferimento all'azienda sanitaria locale è da intendersi all'Azienda sanitaria unica regionale, salvo quanto disposto con la presente legge.

2. Il trattamento economico dei direttori generali delle aziende sanitarie della Sardegna è determinato dalla Giunta regionale, tenuto conto dei livelli remunerativi del settore, ed è graduato in relazione a parametri relativi al numero di assistiti, di posti letto e al numero di dipendenti, per tipologia di azienda sanitaria, nel rispetto del limite massimo al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Delege al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 15 sono stati presentati gli emendamenti 80 uguale al 300 uguale al 492 parere contrario, emendamento numero 353 con invito al ritiro, emendamento numero 81 uguale 301 e 493 parere contrario, emendamento numero 82 uguale 302 e 491 parere contrario. Emendamento numero 490 invito al ritiro, emendamento numero 653 all'emendamento numero 547 parere contrario, emendamento numero 547 parere favorevole, emendamento numero 633 all'emendamento numero 548 parere contrario, emendamento numero 548 parere favorevole, emendamento numero (633) all'emendamento numero 549 parere contrario, emendamento numero 549 parere favorevole, emendamento numero 632 all'emendamento numero 550 parere contrario, emendamento numero 550 favorevole, emendamento numero 631 all'emendamento numero 551 parere contrario, emendamento numero 657 all'emendamento numero 551 invito al ritiro, emendamento numero 551 parere favorevole, emendamento numero 630 l'emendamento numero 552 parere contrario...

PRESIDENTE. Un attimo c'è qualcosa che non quadra. L'emendamento numero 649 è un emendamento numero all'emendamento numero 551...

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Qui è segnato numero 631, Presidente.

PRESIDENTE. Allora c'è l'emendamento numero 631, numero 657 e numero 649 ce ne sono tre.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Allora emendamento numero 551, 649, 558 ma questi ce li ho già segnati... Ed è così... Allora emendamento numero 649 all'emendamento numero 558 parere favorevole.

PRESIDENTE. Contrario... 631 invito al ritiro.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Emendamento numero 551 favorevole, emendamento numero 630 all'emendamento numero 552 parere contrario, emendamento numero 552 parere favorevole, emendamento numero 629 all'emendamento numero 553 parere contrario, emendamento numero 553 parere favorevole, emendamento numero 628 all'emendamento numero 554 parere contrario, emendamento numero 554 parere favorevole, emendamento numero 627 all'emendamento numero 555 parere contrario, emendamento numero 555 parere favorevole, emendamento numero 626 all'emendamento numero 556 parere contrario, emendamento numero 650 all'emendamento numero 556 invito al ritiro, emendamento numero 556 parere favorevole, emendamento numero 652 all'emendamento numero 558 invito al ritiro, emendamento numero 625 all'emendamento numero 558 parere contrario. Emendamento numero 558 parere favorevole. Emendamento numero 624 all'emendamento numero 559 parere contrario, emendamento numero 559 parere favorevole. Emendamento numero 623 all'emendamento numero 560 parere contrario, emendamento numero 560 parere favorevole, emendamento numero 561 invito al ritiro. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Allora il parere è conforme, c'è il ritiro dell'emendamento numero 550 ma c'è un problema da verificare su un articolo in cui c'era un parere favorevole.

PRESIDENTE. Quindi ritiro dell'emendamento numero 550.

Ha domandato di parlare il consigliere Gian Luigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (UDC). Grazie, chiederei cortesemente all'Assessore una spiegazione sull'emendamento numero 649, se abbiamo capito bene l'ambito dell'ASSL risultante dallo scorporo dell'ASL metropolitana di cui al comma 2 dell'articolo 4 ha come sede l'aria del Comune di Isili? Quindi significa che tutti i comuni scorporati dall'area metropolitana avranno come sede ASSL il Comune di Isili, ho capito bene?

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Per legge non esiste una sede. Viene riconosciuta a una zona disagiata una specificità ma per legge non è prevista una sede legale delle ASSL.

PRESIDENTE. Grazie non ho altri iscritti a parlare, passiamo alla votazione degli emendamenti, abbiamo gli emendamenti soppressivi totali...

Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (Psd'Az). Comuniciamo il ritiro degli emendamenti soppressivi totali e parziali.

PRESIDENTE. Sono ritirati gli emendamenti soppressivi del Partito Sardo d'Azione. Chiedo conferma, anche gli emendamenti agli emendamenti dell'onorevole Orrù? Sì.

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 300, uguale al numero 492, parere contrario della Giunta e della Commissione. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Sull'emendamento sostitutivo totale numero 353 c'è un invito al ritiro. Rimane.

Metto in votazione l'emendamento numero 353. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi parziali numero 301, uguale al numero 493. L'emendamento numero 81 è ritirato. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi parziali numero 302, uguale al numero 491. L'emendamento numero 82 è ritirato. Parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Metto in votazione il testo dell'articolo 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Astensione dell'onorevole Busia.

Articolo 15, siamo agli emendamenti aggiuntivi, c'è un invito al ritiro per l'emendamento numero 490.

Ha domandato di parlare il consigliere Pierfranco Zanchetta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZANCHETTA PIERFRANCO (Cristiano Popolari Socialisti). Io non ritiro l'emendamento perché ritengo che in questa fase, dal 1° gennaio 2017, debba esserci comunque una continuità nell'informazione che svolgono gli uffici stampa. Pagina 521. Dicevo, ritengo che debba esserci continuità nell'informazione, l'informazione viene spesso bistrattata, ma è fondamentale nell'azione che soprattutto oggi, con l'istituzione dell'azienda unica, i territori devono avere con le funzioni nuove attribuite alle ASSL. Noi assistiamo ad uno scenario che vede molta precarietà attorno ad una funzione strategica che è al servizio dei cittadini nella comunicazione trasparente e nell'informazione puntuale. Soltanto una delle vecchie ASL, ancora una ASL, la numero 8, ha dato attuazione alla funzione del ruolo di addetto stampa, e riteniamo che queste funzioni invece debbano essere assunte a oggi, a maggior ragione, dalle ASSL. Per questo motivo io non intendo ritirare l'emendamento e lo sottopongo all'attenzione dell'Aula e anche all'Assessore competente per trovare soluzioni. Non credo che si possa trascurare questa funzione, questo aspetto che è fondamentale, e ribadisco che ha visto soprattutto fino ad oggi, e anche nel passato, avere nell'esercizio delle funzioni dell'attività di addetto stampa funzioni determinanti nella divulgazione anche di aspetti molto delicati e sensibili, basti ricordare ebola a Sassari o la peste suina. Pertanto, mantengo fermo e convinto l'emendamento, che questa funzione debba essere attribuita anche alle ASSL, e soprattutto in un regime di *vacatio* che può determinarsi da oggi fino a quando poi sarà veramente a pieno regime la nuova azienda unica. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD). Signor Presidente, non voglio pensare, onorevoli colleghi, che l'Aula sia così distratta in questo momento da non poter fare una valutazione attenta del tema. Come giustamente ha ricordato il collega Zanchetta esiste un pronunciamento, lo ha citato letteralmente, dell'ordine dei giornalisti, dell'associazione della stampa sarda sul tema, è necessario fare una valutazione ponderata, attenta per garantire la continuità della possibilità che dal mondo della sanità ci sia una comunicazione. Credo che attaccare la stampa e attaccare coloro che diffondono le notizie sia una cosa sbagliata.

(Interruzioni del consigliere Ignazio Locci)

Credo che questo atteggiamento sia sbagliato. Stai prendendo una cantonata, è sbagliato questo atteggiamento.

Io sostengo questo emendamento, spero che la maggioranza lo voglia sostenere, è sbagliato lasciar cadere la cosa come se si trattasse di argomento di poco momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Per dichiarazione di voto naturalmente sono assolutamente favorevole, e sottoscrivo tutte le parole dell'onorevole Zanchetta e anche dell'onorevole Deriu, e chiedo anche di apporre la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà

PACI RAFFAELE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Questo emendamento, come abbiamo visto, riguarda l'informazione e le esigenze di informazione. Voglio dire che c'è...

(Interruzioni del consigliere Ignazio Locci)

PRESIDENTE. Onorevole Locci, basta, per cortesia. Prego, assessore Paci.

PACI RAFFAELE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Riguardo all'informazione, noi assicuriamo tutto il Consiglio che ci sarà massima attenzione. Questo emendamento non aggiunge niente, nel senso che riguarda l'organizzazione interna dell'ASUR, che ovviamente è definita dall'atto aziendale. Riteniamo questo un emendamento ridondante rispetto a una legge, dopodiché abbiamo chiesto il ritiro, continuiamo a dire che sarebbe opportuno ritirarlo, ma ci rimettiamo all'Aula. Ci sarà la massima attenzione nell'atto aziendale. Questo emendamento non sta aggiungendo nulla, e secondo me entrare nell'organizzazione aziendale con un emendamento, con una norma, non fa altro che appesantire le leggi. Detto questo, ci rimettiamo all'Aula, ma prestiamo sempre la massima attenzione ai temi dell'informazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Io credo che presentare - lo dico al collega Zanchetta, glielo dico con amicizia - certi temi come una difesa corporativa è controproducente, perché qui il tema non è la difesa dei precari della stampa, il tema qui è quello di garantire un flusso di informazione costante nei confronti dei cittadini, e da questo punto di vista io condivido il suo emendamento, condivido per lo meno lo spirito dell'emendamento, perché qui si tratta di fare in modo che ci sia una copertura piena, sono stati citati degli esempi che ritengo pertinenti, lei ha citato degli esempi che sono assolutamente pertinenti, in cui l'informazione, sia in termini di informazione pura e semplice sia in termini di sensibilizzazione, penso per esempio al tema drammatico dalla peste suina, svolge un ruolo essenziale. Quindi, io credo che il tema debba essere affrontato con la serietà che merita, anch'io tendo a pensare che non tutto possa essere contenuto nella legge. Detto questo, personalmente, voterò a favore dell'emendamento perché ritengo che in legge, o comunque in altre forme, debba essere garantita l'informazione con una piena copertura anche a livello territoriale, penso che il tema vada affrontato anche in termini generali rispetto a questo. Ci riserviamo come Gruppo dei Riformatori di presentare una proposta di legge in ordine al rapporto tra l'informazione e tutti gli enti pubblici del sistema Regione, perché credo che stiamo entrando in un campo molto importante e molto delicato dal punto di vista dei rapporti tra l'istituzione e i cittadini. Approfitto dell'occasione, Presidente, perché rimanga a verbale, per dire che mi è stata portata alla firma postuma un testo di emendamento che io non condivido e non ho sottoscritto, che presumo sia stato votato dall'Aula e che riguarda le fasce. Quindi la mia firma, in qualità di Capogruppo facente funzioni dei Riformatori, non figura in quell'emendamento perché noi non lo condividiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Valter Piscedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PISCEDDA VALTER (PD). Mi rendo conto anch'io che forse un emendamento del genere potrebbe tranquillamente essere contenuto in un atto aziendale, ma una volta che la Giunta fa l'apertura di rimettersi all'Aula, mi sembra doveroso uniformarsi allo spirito dell'emendamento, per cui mi sembrava opportuno dichiarare il mio favore verso questo emendamento, e chiedo anzi che venga aggiunta la mia firma, perché si tratta sostanzialmente di sottolineare quanto ciascuno di noi ha già in animo, ovvero il dovere dell'informazione e della trasparenza dei territori che fanno capo a una ASL. Io penso che questo debba essere il nostro principale dovere, e cioè quello di informare, di far sapere, di aprire le stanze; come apriamo le stanze della politica, è giusto anche aprire le stanze dei luoghi che non sono prettamente di politica, ma che in questo caso sono di chi si occupa di sanità. Quindi chiedo che venga aggiunta la mia firma e mi esprimo favorevolmente su questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Grazie, Presidente, se stanno zitti i colleghi possono esprimere il mio umile pensiero. Bene ha fatto l'amico, collega, compagno Pierfranco Zanchetta a rappresentare questo problema, e quindi io mi rimetto non all'Aula, ma mi rimetto alla decisione di Pierfranco Zanchetta su quello che vorrà fare, e cioè se ritirare o meno l'emendamento. Piuttosto volevo riprendere l'amico "Erdogan" Locci, perché... cioè, contro i giornalisti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Cocco, concluda l'intervento e non citi altri consiglieri. Grazie, onorevole Cocco!

(Interruzioni)

Onorevole Locci! Sono già intervenuto io. Grazie.

COCCO DANIELE (SEL). Io veramente gli interventi degli altri consiglieri posso citarli, perché no!

PRESIDENTE. Non li può citare per provocare e non con nomi...

COCCO DANIELE (SEL). Io non li sto provocando...

PRESIDENTE. E'erto che fosse una provocazione. Grazie.

COCCO DANIELE (SEL). E comunque per dire che io personalmente e il mio Gruppo, se l'onorevole Zanchetta ritira l'emendamento va bene, perché siamo soddisfatti anche di quello che ha detto l'onorevole Paci, però se non dovesse ritirarlo noi votiamo a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Rossella Pinna per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PINNA ROSSELLA (PD). Grazie, Presidente, mi sembrava che dovesse intervenire il Capogruppo. Intervengo soltanto a sostegno dell'emendamento, chiedo anch'io di apporre la mia firma, per le ragioni che qui chi mi ha preceduto ha spiegato ampiamente. Non si tratta di una difesa corporativa, non si tratta di salvare precari, si tratta invece di garantire la continuità dell'informazione, dei servizi di comunicazione, soprattutto anche nei territori più periferici e più marginali, dove probabilmente il flusso di informazioni e di comunicazioni non arriva come invece arriva nei grossi centri. Normalmente si tratterebbe di un atto di gestione, ma in questo caso ritengo che sia

opportuno garantire e salvaguardare anche quella che è l'informazione dei cittadini. Io chiedo quindi di apporre la mia firma. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Intanto è chiaro, caro collega Zanchetta, che non si tratta assolutamente di una contrarietà rispetto alla posizione e alla proposta legittima, anzi, sono felice forse di aver contribuito ad ampliare il fronte dei sostenitori della stampa democratica, ma soprattutto i sostenitori... questo chiaramente non c'entra niente con la stampa democratica, lo so io, ma voi lo sapete molto meglio di me che siete i professionisti di questa materia. Qui è chiaro che si sta scrivendo in legge una cosa che non c'entra nulla, avremmo forse sperato che insieme all'AREUS avremmo messo il legge probabilmente, avessimo messo nella legge che forse a breve avremmo avuto l'elisoccorso, forse a breve avremmo avuto qualche servizio migliore, invece ci accontentiamo della distribuzione delle sedi, della salvaguardia del nulla, perché saranno salvaguardati comunque se sono dipendenti e saranno salvaguardati anche se saranno stati reclutati con i soliti modi che utilizzano i commissari e che hanno utilizzato in questi ultimi 2 anni i commissari. Quindi è per tutti questi motivi, proprio a salvaguardia di tutti quei precari giornalisti che lavorano nei giornali, quelli che sono ancora aperti, nei siti internet, in tutta quella stampa periodica, e per quello che voto contro, perché questo è il sostegno ai soliti "paraculati" della politica e dell'informazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Locci, la invito a tenere un linguaggio più consono all'Aula. Grazie.

Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tedde per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Io credo che questo emendamento sia la ciliegina sulla torta di un articolato che comunque tende più che altro a mettere sotto il controllo del potere politico la sanità sarda, e questa la ciliegina sulla torta. Perché quei principi tanto sbandierati dal presidente Pigliaru nel suo interessantissimo programma che ha abbindolato tanti sardi, quei principi che sottolineavano che è indispensabile separare il potere politico dalla gestione delle ASL, vengono violentemente fustigati, perché questo è l'esempio classico di interferenza nel potere di gestione dei direttori, dei dirigenti delle ASL. Io credo che non si debba assolutamente infilare in questo ginepraio né la Giunta né il Consiglio regionale, a maggior ragione il Consiglio regionale, noi dobbiamo fare i legislatori, non possiamo assolutamente adottare atti di gestione, o disciplinare atti di gestione, non è corretto, non è giusto, è contro la storia, siamo in un'altra fase della storia, non della politica, della storia. Ormai è risaputo che la politica non si deve interessare di queste cose; voi vi volete interessare, non so per quale motivo, probabilmente c'è qualche motivo recondito, c'è qualche interesse politico e non, sta alla vostra responsabilità il voto di questo emendamento, che va a scardinare un principio che ormai è un masso, una colonna portante del nostro ordinamento. In bocca al lupo!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Meloni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Sì, brevemente, solo per chiedere di apporre anche la mia firma all'emendamento. Sinceramente non comprendo il senso di queste polemiche, debbo dirlo sinceramente, credo che non cambi nulla rispetto alla situazione attuale e rispetto a delle funzioni e uffici che sono necessari, vengono esercitati attualmente, non si tratta di salvaguardare questo o quel posto di lavoro, e nel caso dire anche cosa ci sarebbe di strano, si tratta semplicemente di garantire nei territori la comunicazione che viene garantita anche oggi per le stesse motivazioni per

le quali il consigliere e proponente Zanchetta si è pronunciato. Io quindi sono perfettamente d'accordo e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Antonio Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD). Devo dire che avevo qualche perplessità iniziale, l'intervento dell'amico Locci mi ha convinto dell'opportunità di votare questo emendamento, anche perché vorrei ricordare al consigliere Locci che gli uffici stampa della ASL non sono stati inventati negli ultimi 2 anni e mezzo, ma esistono da molto prima, e se dovesse andare a verificare gli addetti stampa delle ASL, non so che tipo di appartenenza politica possano avere. Quindi non si tratta di appartenenza politica o meno, si tratta di riuscire a veicolare all'esterno quello che la ASL deve comunicare ai propri cittadini. Quindi io ringrazio l'amico di Zanchetta per aver presentato l'emendamento e annuncio, Presidente, il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Signor Presidente, sembra che qui si sia scatenata una guerra tra chi è contro e chi è a favore della stampa, ma credo che siamo tutti abbastanza schiavi della stampa per cui credo che siamo tutti d'accordo. Quello che vorrei capire per poter esprimere un giudizio è cosa vuol dire che l'attività di comunicazione delle ex ASL è coordinata per il tramite di un'organizzazione decentrata, cioè significa che laddove non c'è si fa un'organizzazione decentrata, cioè in ogni ASL dovrà esserci un'organizzazione deputata a svolgere questo compito e se non c'è, visto che lo stiamo mettendo in legge, dovrà essere fatto. Quindi stiamo in qualche maniera dicendo: "Se non l'avete costituite l'ufficio stampa", questo sta dicendo questo emendamento. Io vorrei che chi lo ha presentato dia a me questa informazione perché onestamente credo che non sia in discussione il valore dell'informazione, non sia in discussione il diritto di essere informati oltre che essere anche assistiti se malati, ma credo che sia necessario capire dov'è che quest'emendamento intende parare, cioè cosa stiamo inserendo in legge. Stiamo inserendo in legge che oltre a tutto il resto della pleora e dell'organizzazione che è prevista, è necessario anche che ogni ex ASL si doti di una organizzazione decentrata, quindi un'organizzazione decentrata vuol dire tutto e vuol dire niente, vuol dire che lasciamo anche ampio margine a ogni ASL di organizzarsi o con un addetto stampa, che è un ragazzo stagista, o di costituirsi un ufficio stampa con televisione, con addetto stampa per quanto riguarda i comunicati, qualcuno che dovrà leggere i giornali e rapportarsi col direttore e quant'altro. Bisogna che sia specificato bene cosa stiamo inserendo in legge perché ricordo che questo emendamento, se approvato, diventa una norma di legge che obbliga a essere rispettata da tutti quelli che hanno il dovere di farlo e credo che l'appesantimento del quale parlava l'onorevole Paci sia un qualcosa che non c'entra niente col diritto all'informazione, ma sia una cosa che riguarda la vera gestione e la snellezza che deve essere lasciata all'ex ASL che stiamo appesantendo troppo e che con questo emendamento si continua ad appesantire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). La mia dichiarazione di astensione per questo emendamento, ma soprattutto la presa di distanza da questa imbarazzante discussione che rappresenterà e rimarrà il momento più vivace di una discussione che avrebbe dovuto riguardare i punti più importanti di questa riforma.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'emendamento numero 490, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 547. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'onorevole Busia si è astenuta.

Metto in votazione l'emendamento numero 548. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'onorevole Busia si è astenuta.

Metto in votazione l'emendamento numero 549. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'onorevole Busia si è astenuta.

L'emendamento numero 550 è ritirato.

Ha domandato di parlare il consigliere Luigi Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI LUIGI (PD). Lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 550 fatto proprio dai consiglieri Ruggeri, Usula, Sabatini, Comandini, Deriu, Lotto e più.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, semplicemente prendo atto che c'era un impegno all'interno della maggioranza che è stato palesemente disatteso, ne prendiamo atto per esprimere il voto contrario e chiedo il voto elettronico su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giampietro Comandini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Vorrei ricordare ai colleghi, io non so quale impegno di maggioranza ci sia stato, in quale aula e in quale luogo, però questo del centro trapianti è un'eccellenza per quanto riguarda la Regione Sardegna e l'attività che è stata svolta in questi anni, soprattutto anche ai risultati ottenuti qualche giorno fa col millesimo trapianto fatto al Brotzu che sicuramente non può essere disconosciuta da quest'Aula e da questo lavoro che stiamo facendo per dare una sanità migliore e più efficiente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Luigi Lotto per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOTTO LUIGI (PD). Io ho fatto quell'affermazione prima perché avendo partecipato alle riunioni e agli incontri di maggioranza dove ho cercato di affrontare tutti i temi, di questo argomento non ne ho sentito parlare. Per cui credo che sia giusto, se la Giunta aveva deciso di porre questo problema, se qualcuno riteneva che non dovesse essere affrontato si doveva parlarne. Siccome questo non è successo, mi sembra che questa sia la conseguenza.

(Interruzione del consigliere Desini)

PRESIDENTE. Onorevole Desini, onorevole Desini la richiamo. Onorevole Desini ritorni al suo posto o esca dall'aula! La richiamo per la seconda volta.

Ha domandato di parlare il consigliere Giorgio Oppi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC). Per ricordare a me stesso che su questo argomento c'è stata un'ampia discussione in Commissione e da questo è arguito anche il fatto che l'Assessore ha ritenuto opportuno ritirarlo. La verità qual è? Noi siamo in una posizione per risparmiare risorse, a leggerla bene questa è una struttura che costerà circa 240 mila euro, questo per dircelo con molta chiarezza. Se questo è, credo che si poteva seguire la linea che è stata seguita finora dalla proposta fatta dalla Giunta di ritirarlo. Il decreto c'è, ma non ha preso servizio e va valutato attentamente anche se ci sono i requisiti di legge per il signor D'Antonio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Gruppo Misto). Presidente, ovviamente per esprimere il mio voto contrario e per dire che questa è la classica pezza alla incapacità amministrativa di questa Giunta. Perché il direttore del centro regionale trapianti è stato presentato due mesi fa alla stampa e ancora non ha preso possesso dell'incarico e qualcuno ci dovrebbe spiegare perché e oggi noi in legge dobbiamo fare questa porcheria per rimediare alla vostra incapacità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Demontis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DEMONTIS SALVATORE (PD). Presidente, per dire che in realtà io non so se sia meglio un coordinamento regionale presso l'Assessorato o invece presso la struttura di riferimento, mi sembra che sia questo il punto. Io ricordo che l'accordo politico in realtà c'era, però mi adeguerò evidentemente al voto del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Tocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TOCCO EDOARDO (FI). Presidente, io certe volte mi rendo conto probabilmente che ci siano delle discrepanze, delle incongruenze tra la Commissione della sanità e l'altra parte che non è in Commissione, quindi della vostra maggioranza. Di questo argomento se n'è discusso ampiamente in Commissione, si è discusso in Commissione, si è parlato con l'assessore Arru che è stato presente, si era preso anche un accordo e non riesco a capire ancora perché è in piedi questo emendamento oggi quando si è parlato diversamente in Commissione, o la Commissione conta come il due di picche, perché diversamente non si spiega. Qui c'è un *curriculum* di una persona che è stato presentato che è molto, molto minore rispetto a quello di certi *curriculum* che ci sono di persone in Sardegna e Assessore lei ha confermato questo in Commissione. Quindi se questo è stato fatto oggi

perché c'è una presa di posizione da parte vostra, ci sono state delle altre scelte, allora vorrei saperlo anch'io.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Per chiedere un minuto di sospensione in Aula, se possibile.

PRESIDENTE. Io sto pensando di sospendere la seduta se continua così onestamente, perché è imbarazzante. Sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 01, viene ripresa alle ore 18 e 10.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

PACI RAFFAELE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Io intervengo come Vicepresidente, confermiamo la posizione della Giunta regionale di ritirare l'emendamento numero 550, è un argomento che ci sta a cuore, sono necessari degli approfondimenti anche dal punto di vista procedurale e quindi ci impegniamo a presentare in tempi anche molto rapidi un apposito disegno di legge sulla materia.

PRESIDENTE. Quindi chiedo cosa si intenda fare a proposito dell'emendamento che è stato presentato. Si rimette alla Giunta, quindi è ritirato l'emendamento.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Soltanto per chiedere scusa a lei Presidente e a tutta l'assemblea per il mio comportamento non consono e corretto e per la mancanza di rispetto nei confronti dell'aula. Chiedo scusa per quanto è accaduto.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento numero 649, è un emendamento all'emendamento numero 551.

Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Giovanni Battista Tatti per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TATTI IGNAZIO GIOVANNI BATTISTA (UDC Sardegna). Innanzitutto per annunciare il mio voto favorevole a questo emendamento, però non vorrei che questo fosse solo un qualcosa che servisse per tranquillizzare una popolazione che è irritata, una popolazione che è arrabbiata, una popolazione alla quale gli stanno togliendo tutto. Sì Assessore, è così, mi dispiace ma se lei mi fa la testa così però mi faccia parlare poi se vuole mi risponde. Ritengo che questo possa essere un riconoscimento per una zona disagiata, però sinceramente non può essere solo qualcosa per far restare la gente tranquilla, chiusure di sale operatorie, riduzione dei laboratori analisi, chiusura estiva della radiologia, notizia di oggi sulla stampa. Quindi non è sulla carta che si fanno le cose, ma le cose si devono fare con i fatti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). Perché sulla scorta di quello affermato dall'Assessore poc'anzi e cioè che di fatto non vi è alcun obbligo normativo di indicare la sede delle ASSL, vorrei capire per quale motivo, se ci può dare una spiegazione in questo senso, si sceglie per una sola azienda sociosanitaria di indicare la sede e nel caso specifico perché si preferisce Isili e non il Sarrabus Gerrei con Muravera che ha un altro presidio, per esempio. Quindi quali sono le ragioni che hanno portato all'indicazione per una sola azienda sociosanitaria e nello specifico per questa sede.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Perché il principio generale di questa norma sulle aree sociosanitarie mi pare che fosse chiaro a tutti, e cioè che sarebbero state individuate di fatto nei territori delle ASL. Di fatto questa è la proposta dell'individuazione di un'ulteriore area sociosanitaria, quindi sarebbe la nona o la decima, se contiamo o meno l'istituenda area sociosanitaria dell'area metropolitana di Cagliari, ovvero se non la contiamo. Quindi, pensiamo che vada nella direzione opposta, può anche darsi forse in un prossimo futuro assisteremo anche alla moltiplicazione delle aree sociosanitarie, magari da otto diventeranno, dieci, dodici, quattordici, perché non sedici. Quindi ci pare veramente un emendamento che tende esclusivamente a creare per legge un'area sociosanitaria su cui in realtà la legge ha già detto le modalità con cui devono essere individuate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (SEL). Presidente, solo per tentare di spiegare il perché la scelta di individuare quale sede operativa il Comune di Isili. Intanto le altre otto aree sociosanitarie locali hanno già individuato la sede operativa, se volessimo parlare del Sulcis la sede operativa è Carbonia, se volessimo parlare della Gallura la sede operativa è Olbia, se volessimo parlare di Cagliari la sede operativa è Cagliari, così come se volessimo parlare della Provincia di Sassari la sede operativa è di Sassari. All'interno della legge si sta ponendo lo smembramento della vecchia ASL 8 con lo scorporo dell'area metropolitana, che logicamente avrà come sede operativa Sealrgius come ce l'ha in questo momento, via Piero della Francesca, e l'unica sede operativa che non è stata individuata all'interno della legge è quella del resto della Provincia di Cagliari. Con questo emendamento si sta tentando di mettere un po' di chiarezza e si sta tentando di individuare una un'area centrale all'interno del resto della Provincia di Cagliari, che viene scorporata dall'area metropolitana, e viene individuato il Comune di Isili quale uno dei due presidi ospedalieri che restano all'interno dello scorporo della Provincia. Isili perché è centrale, è centrale da Teulada, è centrale da Villasimius. Isili è al centro e in questo momento rappresenta anche un punto che va, com'è stato fatto, sul decentramento e sull'avvicinamento dei poteri verso le aree più disagiate. Io non penso che questo sia un ripagare quello che eventualmente sta funzionando male in questo momento, io penso che l'Assessore ha preso l'impegno, l'ha preso a pieno titolo, penso che l'ospedale di Isili rappresenti un baluardo anche nella futura riorganizzazione della rete ospedaliera, e non penso che l'individuazione di Isili quale sede operativa, così come è sede operativa Carbonia, così come è sede operativa Sassari, Olbia, Oristano, o Nuoro, infici qualsiasi altro tipo di ragionamento. Grazie.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 649](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Abbiamo ancora un emendamento all'emendamento, l'emendamento aggiuntivo numero 657, con invito al ritiro da parte della Commissione e della Giunta.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Presidente, ho capito bene? C'è l'invito al ritiro?

PRESIDENTE. Ripeto, c'è l'invito al ritiro.

COCCO DANIELE (SEL). Ma questo emendamento l'ha fatto la Giunta insieme a me!

PRESIDENTE. Non so cosa dirle, ne parli con la Giunta, onorevole.

COCCO DANIELE (SEL). Allora scusate questo emendamento dice dopo il comma 2 dell'articolo 15...

PACI RAFFAELE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Scusate, non facciamola troppo lunga, con tutti questi emendamenti c'è stata un po' di confusione. Va bene! Va bene!

PRESIDENTE. Mi pare di capire che c'è una parere favorevole della Giunta.

Astenuta l'onorevole Busia. Quindi metto in votazione l'emendamento numero 657. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 551. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'onorevole Busia è astenuta su tutti gli emendamenti della Giunta, lo mettiamo a verbale così non lo ripetiamo più. Grazie.

Metto in votazione l'emendamento numero 552. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 553. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 554. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 555. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

All'emendamento numero 556 c'è l'emendamento sostitutivo parziale numero 650, con un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, questo emendamento era volto sempre nella stessa ottica che abbiamo evidenziato dall'inizio, quella di una maggiore rappresentanza del direttore di area sociosanitaria e dei territori che questo direttore rappresenta, anche all'interno dell'Assessorato competente. Non ritiro l'emendamento, chiedo di votarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 650.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sardegna, Democrazia e Lavoro). Mi astengo.

PRESIDENTE. È stata chiesta la votazione elettronica.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 650](#).

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo all'emendamento numero 556 della Giunta, parere favorevole della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Emendamento numero 558 della Giunta, parere favorevole della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Emendamento numero 559 della Giunta, parere favorevole della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Emendamento numero 560.

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Emendamento numero 561. C'è un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sardegna, Democrazia e Lavoro). No, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Giusto per capire, all'emendamento numero 558 era stato presentato un emendamento all'emendamento numero 652.

PRESIDENTE. Il 625 che è stato ritirato?

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). No, all'emendamento numero 558 è stato presentato un emendamento, il 652, con un invito al ritiro da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Io non ce l'ho, un attimo. L'emendamento è stato trovato, c'è stato probabilmente un disguido perché era imputato all'articolo 14, in realtà l'articolo di riferimento è il 15. Quindi, c'è un invito al ritiro, chiedo cosa voglia fare il presentatore, il consigliere Cherchi.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Sì Presidente, io vorrei che il Presidente della Commissione mi desse conferma dell'invito al ritiro perché questo è un emendamento che praticamente dà ristoro a quello che diciamo fin dall'inizio della discussione in aula: l'istituzione del direttore dell'area socio-sanitaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

ARRU LUIGI, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La figura del direttore socio-sanitario è a mio parere importante, per quello che abbiamo detto sui cambiamenti demografici ed epidemiologici è una figura che integra la figura di vertice con la componente socio-sanitaria e non è da confondere con il direttore dell'area socio-sanitaria locale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo 652.

Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Grazie Presidente, per porre l'accento sulla proposta dell'onorevole Cherchi, perché non si capisce come mai stamattina e ieri vi era una sostanziale contrarietà, da parte della Giunta e della maggioranza, sull'introduzione di questa figura e, questo pomeriggio, si vede che è cambiato tutto quanto e la Giunta dà parere favorevole. Noi non abbiamo dubbi sul fatto che si tratti di una figura importantissima di collegamento con le politiche sociali, resta un fatto: la Giunta ha addirittura preparato la relazione finanziaria a questo disegno di legge facendo leva precisamente sugli aspetti anche di riduzione della spesa relativi alle figure della cosiddetta *governance* delle aziende, poi delle aree socio-sanitarie, diminuzione di figure e quindi riduzione dei costi, per noi,

per carità, non si tratta evidentemente di poltrone, ma si tratta chiaramente di figure dirigenziali importanti, però resta il fatto che non si capisce veramente quale sia la logica che la mattina orienta in un senso la discussione, e la sera la orienta in un'altra. Io non mi permetto di esprimere il voto per il mio Gruppo, lo esprimo solamente a titolo personale: voterò contro.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, prima di procedere, questo emendamento è assolutamente inammissibile rispetto all'emendamento che vuole sostituire, l'emendamento numero 558, non è connesso, è un altro argomento, non c'entra proprio niente quindi è inammissibile, fermiamoci qui perché adesso si capisce anche perché non c'era. Sull'emendamento numero 561, c'era un invito al ritiro, Desini l'ha ritirato.

Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Rimango quantomeno basito da questa decisione in quanto, ripeto, è un emendamento che entra nel merito, io capisco le argomentazioni dell'onorevole Locci che non capisce il perché la mattina viene messo e la sera ritirato, o il contrario, però era un difetto di presentazione, questo lo spiego all'onorevole Locci, l'argomento in questione è un argomento fondante di questa legge perché, Presidente voglio solo argomentare sulla decisione, perché è una figura estremamente importante all'interno dell'organizzazione della ASL unica la figura del direttore di area sociosanitaria è una figura fondamentale, declinata poi nell'atto aziendale che dovrebbe occuparsi dell'attività sociosanitaria. Io non capisco le motivazioni per cui sia... è un emendamento sostitutivo totale questo rispetto all'emendamento 558. Io vorrei che mi si dicesse quantomeno perché è inammissibile e se è inammissibile vorrei una dichiarazione esplicita da parte dell'Assessore in questo merito.

PRESIDENTE. No, non gliela deve dare l'Assessore l'inammissibilità, gliela do io, e adesso le spiego. Lei ha fatto un emendamento all'emendamento 558, il quale riguarda l'espressione di parere sulle delibere del direttore generale della materia propria competenza. Lei doveva presentare un emendamento che riguardasse questo argomento, gli argomenti che sono trattati qui non sono connessi. Quindi io posso condividere tutto quello che lei ha detto, ma doveva presentare un emendamento e non un emendamento all'emendamento numero 558, perché non c'entra nulla e lo rende inammissibile. È molto semplice e molto trasparente.

(Interruzioni del consigliere Augusto Cherchi)

Non deve esprimersi l'Assessore sull'inammissibilità, lo fa il Presidente del Consiglio, non stiamo entrando nel merito. Siccome è inammissibile non è in discussione.

Passiamo all'esame dell'articolo 16.

All'articolo 16 sono stati presentati degli [emendamenti](#).

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 16:

Art. 16

Abrogazioni

1. Sono abrogati:

a) nella legge regionale n. 23 del 2014:

1) il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale n. 23 del 2014;

2) l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 5;

b) nella legge regionale n. 10 del 2006:

1) l'articolo 2;

2) il comma 3 dell'articolo 28;

c) nella legge regionale n. 10 del 1997:

1) il comma 2 dell'articolo 17;

2) i commi 2 e 3 dell'articolo 18;

3) l'articolo 19;

4) il comma 2 dell'articolo 21;

5) i commi 2 e 3 dell'articolo 22;

6) il comma 4 dell'articolo 23;

7) il comma 3 dell'articolo 26;

8) il comma 3 dell'articolo 42.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Sardegna Vera), *relatore di maggioranza*. Il parere è negativo per gli emendamenti numero: 83, 289, 494; 495, 504, 503, 496, 497, 501, 498, 500, 499, 502, 505, 506, 507, 508, 509. Si invita ritiro per gli emendamenti numero: 354.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Ritiriamo tutti i nostri emendamenti soppressivi parziali e totali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Anche noi ritiriamo i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Gruppo Misto). Anche noi.

PRESIDENTE. Allora resta l'emendamento numero 354 con un invito al ritiro.

Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Nessun ritiro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 354. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 16.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Io mi astengo, Presidente.

Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 17. All'articolo 17 sono stati presentati degli [emendamenti](#).

(*Si riporta di seguito il testo dell'articolo 17:*

Art. 17

Norma finanziaria

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Il parere è negativo sugli emendamenti numero: 85, 284, 510. C'è un invito al ritiro per l'emendamento numero 355.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Parere conforme.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Alessandra Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA ALESSANDRA (FI). Per motivi personali e familiari ho avuto modo di intervenire molto poco nella stesura e soprattutto nell'approvazione di questa legge. Però oggi sinceramente, anche per come è andata durante i lavori dell'Aula, non possiamo e non posso esimermi dal dire che non sono ovviamente, assolutamente d'accordo con nulla né con l'impostazione di questa norma, né tantomeno nei suoi contenuti. Credo fermamente che invece che parlare di lotta tra Cagliari e Sassari avremmo dovuto proiettare Cagliari, il nostro capoluogo di regione, al confronto con le altre città del resto d'Italia e smetterla invece con forme di campanilismo, che non porteranno e non faranno bene a nessuno. Sono fermamente convinta che il trasferimento a Sassari, e non certo per

ragioni di Cagliaricentrismo, sia un elemento assolutamente negativo che porterà delle gravi discrasie, soprattutto sul sistema finanziario, ma soprattutto sul sistema organizzativo. Perché attualmente il grosso è rappresentato dalla ASL 8 e avrà difficoltà ad essere trasferito sulla città di Sassari. Credo anche che continuiamo ad avere una logica di spartizione del potere con dei sultanati, mi riferisco ovviamente alla ASL unica, che addirittura saranno governati da esterni, perché il presidente Pigliaru ha fatto delle dichiarazioni scontate, ma noi sappiamo che la realtà poi sarà ben diversa e ne avremo la prova di questo. E sarà ancora una volta un governo esterno alla Sardegna che deciderà sulla materia più importante: sulla salute dei nostri cittadini. Ancora, vogliamo sottolineare che purtroppo è una presa in giro perché nelle altre leggi avete fatto squisitamente annunci, lo ricordo anche nella vostra passata preriforma sanitaria, ma questa lo è doppiamente perché avete parlato per mesi e intortato chiunque sulla storia della ASL unica e adesso, addirittura, intervengo proprio sull'articolo 17, quando parlate di non aumento di risorse finanziarie, non aumento di spesa. Ma a chi la volete dare a bere? Sinceramente questo non avverrà e lo sapete benissimo, quindi in questa legge è contenuto un falso. Non solo, avete preso in giro i cittadini sardi parlando di ASL unica, ma quale ASL unica nel momento in cui continuiamo ovviamente ad avere delle altre aziende sulle quali, per carità siamo d'accordo, però di certo non parliamo di ASL unica. È un sultanato unico, su questo siamo d'accordo e abbiamo le idee chiarissime su quello che andrete a fare. Non solo, noi siamo fermamente convinti che la questa vostra riforma da un lato sia ancora un piegarsi alle volontà nazionali del Governo amico che vi rappresenta, ma dall'altra è anche un *escamotage* che state inventando proprio per coprire ancora, drammaticamente, il buco della sanità, state cercando anche qui, in questa fase, di prendere in giro anche il Governo nazionale, facendo di tutta l'erba un fascio e provando a far quadrare i conti. Non ci riuscirete, e questo lo sapete benissimo anche perché non lo diciamo noi ma ve lo sta dicendo la Corte dei conti: negli ultimi due anni c'è stata una crescita esponenziale della spesa sanitaria. Noi crediamo che il cittadino e soprattutto l'ammalato non può essere né di destra né di sinistra, con questa riforma davvero state creando delle disparità territoriali, delle disparità nei servizi che invece devono arrivare fino all'ultimo cittadino, al più bisognoso e all'ultimo territorio. E anche queste ultime farse, con le ultime proposte in cui addirittura si dà più importanza alla comunicazione che alla valorizzazione dei servizi utili al cittadino, ma perché non la smettiamo davvero? Noi su questo non possiamo essere assolutamente a sostegno vostro in nulla, anzi prendiamo assolutamente le distanze e crediamo anche che purtroppo le vostre logiche di potere porteranno al baratro, crediamo che purtroppo questo avverrà per la sanità e soprattutto per tutti i cittadini sardi, ma sono certa che ne pagherete assolutamente le conseguenze da soli.

È iscritto a parlare il consigliere Roberto Desini. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Cerchiamo di tornare un po' alla normalità. Per l'invito al ritiro che c'è per quanto riguarda il nostro emendamento, il numero 355, che comunico che non ritirerò, io vorrei leggere soltanto questa riga per una riflessione per l'intero Consiglio, per vedere se questo emendamento è accoglibile o meno. L'emendamento dice: "Eventuali risparmi derivanti dall'attuazione della presente legge rimangono nella disponibilità dei capitoli del bilancio della Regione destinati a finalità sanitarie". Riteniamo che sia un emendamento di buon senso che va anzi proprio nella direzione in cui sta andando questo disegno di legge, quindi l'emendamento non verrà ritirato e invito tutti ad una riflessione in merito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tedde. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Io sinceramente sono sconcertato, questa pseudoriforma è stata riformata ancora peggio di come fosse proposta a quest'Aula. Abbiamo visto che cosa è accaduto in Aula, abbiamo visto la maggioranza liquefarsi, si intravedono i primi scollamenti pesanti che cresceranno

in modo esponenziale fino alla fine della legislatura; è fisiologico che questo accada nell'ultimo anno, accade tre anni prima della fine della legislatura e ne prendiamo atto.

Qualche riflessione bisogna pur farla su questa norma finanziaria, che, secondo noi, è errata, perché se è vero com'è vero che in via diretta non ci saranno nuovi ed ulteriori oneri, è anche vero a nostro avviso che i maggiori oneri ci saranno per la sanità, perché voi non avete fatto una riforma che serviva e serve per risparmiare o per colmare il buco della sanità, non è questo il vostro obiettivo e il vostro interesse, il vostro obiettivo e il vostro interesse era, è e sarà mettere sotto controllo la gestione della sanità. Lo avete dimostrato a più riprese, lo avete dimostrato con tanti emendamenti, alcuni veramente patetici ma che avete ugualmente affrontato e votato. Vi serve soltanto la catena di comando completa, a partire dal Presidente della Giunta, per arrivare all'Assessore, per arrivare al direttore generale, e qualche consigliere è molto interessato alle poltrone delle ASL, per poi arrivare anche alla nomina degli addetti stampa.

Ebbene, io credo che gli elementi fondanti di questa riforma siano innanzitutto una decrescita infelice del tasso di democrazia nella gestione della sanità, in secondo luogo questo controllo politico della sanità attraverso lo strumento del direttore generale che è di fatto un commissario.

Avete creato un elefante amministrativo, piuttosto che un ghepardo o una gazzella amministrativa; la sanità è oggi sicuramente più in difficoltà di quanto non fosse ieri. I precedenti delle Marche e dell'Abruzzo, che sono gestioni di sanità molto più semplici da disciplinare, non vi hanno insegnato niente, assolutamente niente. Sappiamo, non soltanto perché ce lo dice Cà Foscari - Assessore, c'era la necessità di scomodare Cà Foscari? -, sappiamo che con l'accentramento e con l'accorpamento degli acquisti di beni e servizi si risparmia. Lo dice Cà Foscari ma avrebbe potuto dirlo anche l'Università di Sassari o l'Università di Cagliari, se lo dice Cà Foscari io credo che sia vero, credo che sarebbe stato sufficiente accentrare l'accorpamento degli acquisti sotto il controllo diretto dell'Assessorato della sanità.

Quindi una riforma sbagliata, molto difficile da attuare. Ma immaginate l'atto aziendale unico, l'atto aziendale che deve fare una ricognizione attenta della consistenza del patrimonio edilizio, dei rapporti giuridici attivi e passivi (non dei rapporti attivi e passivi, come li definite voi nel disegno di legge), una ricognizione dei rapporti di lavoro, che deve comprendere tutta la sanità della Sardegna, circa venti ospedali. Questo atto aziendale che poi dovrà interagire con due Aziende ospedaliere universitarie, con il "Brotzu", con l'Areus, un'impresa quindi titanica. Immaginate che è ancora in alto mare la fusione tra il "Santissima Annunziata" e l'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari, e non sappiamo quando andrà a compimento. Non sappiamo quando l'Azienda ospedaliera universitaria riuscirà ad operare in modo normale, oggi opera in modo anormale, Assessore, lei lo sa, anche se si schiera a difesa del commissario, però ovvi motivi. È evidente che deve difendere il commissario però i problemi dell'azienda ospedaliera unica che derivano dalla incapacità di fonderla con il "Santissima Annunziata" sono immensi, e ne sentiremo parlare ancora per tanto tempo. Quindi una riforma sbagliata, difficile da attuare, una scelta incomprensibile perché concentra poteri ma non migliora la sanità, non migliora l'erogazione dei servizi, non migliora la qualità dei servizi. Sarebbero occorse riforme concrete, risposte concrete, bene avreste fatto a riformare la sanità dal profondo, distribuendo territorialmente in modo più equilibrato le aziende sanitarie, senza fonderle o accentrarle tutte in un'unica azienda sanitaria. Io credo che purtroppo questo atto che voi oggi state votando, quest'atto che avete portando in Aula e che avete riformato, riformato e riformato ancora, produrrà tanti danni ai cittadini sardi. Sono ragionevolmente certo, Assessore, che in quest'aula ne dovremo ancora parlare, così come abbiamo parlato per tanto tempo delle proroghe dei commissari saremo costretti per molto tempo a parlare delle pezze che dovremo porre a questa riforma riformata della sanità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Edoardo Tocco. Ne ha facoltà.

TOCCO EDOARDO (FI). Io vorrei poter parlare, se riesco, con ognuno dei colleghi della maggioranza, singolarmente, per sapere effettivamente se in coscienza sono contenti di questa riforma. Io, conoscendo alcuni di voi, credo che alcuni di voi non siano proprio assolutamente soddisfatti di questa riforma. E' una riforma che è nata con l'idea di processo di organizzazione, di razionalizzazione, con un'idea di strategia sanitaria diversa per la Sardegna, per i sardi, alla luce di quello che abbiamo visto in questi ultimi mesi: le mobilitazioni nei territori, le problematiche dei medici, gli infermieri che mancano, gli OSS che non ci sono, le graduatorie ferme, i concorsi bloccati. Io credo che questo sia sotto gli occhi di tutti e mi sembra anche strano che voi, che state sul territorio ogni giorno, possiate avvalorare un discorso di questo genere.

Potrei dire veramente che avete creato un mostro, però ci sono anche quei mostri buoni quindi sarebbe anche in dubbio quello che sto dicendo. Io penso veramente che qui si sia portata avanti una discussione in questi due giorni animata senz'altro come tutte le discussioni di partiti politici, però non hanno avuto assolutamente dei risultati; perché quello che si è pensato era un poltronificio, a sistemare probabilmente delle persone, a creare direttori delle aree sociosanitari, creare direttori generali sanitari, amministrativi e mi farà piacere sapere cosa accadrà quando si dovrà valutare tutto quello che la documentazione contabile di tutto questo ambaradan, e non posso essere soddisfatto ovviamente ma non perché sono da questa parte politica, assolutamente, lo dico da cittadino, da sardo perché ascolto le persone, ascolto la gente, seguo, sento, mi muovo nei territori e non credo che questo sarà di facile risoluzione per quanto riguarda dubito anche che l'Assessore sia totalmente soddisfatto di questa riforma.

Mi dispiace che il Presidente, non lo dico perché è presente l'assessore Paci che lo rappresenta in tutto per tutto in questo momento, proprio adesso sarebbe dovuto essere presente il Presidente della Regione perché stiamo, si sta votando forse una delle leggi per voi più importanti di questi due anni e mezzo invece ho visto che lui si è allontanato dall'aula una volta che ha raggiunto l'obiettivo della sede a Sassari e credo che questo sia sotto gli occhi di tutti, poteva benissimo aspettare, avrebbe fatto più bella figura e avrebbe probabilmente una caduta di stile in meno. Però sono cose probabilmente che ho notato solo io ho, forse l'ha notato anche qualcun altro. Al di là di tutto io non sono soddisfatto come non credo che siano soddisfatti i colleghi del Gruppo, sarà difficile veramente digerire questa riforma come voi la chiamate non per noi ma per tutti quei sardi che oggi sicuramente continueranno a mobilitarsi e non per i piccoli contentini che abbiamo dato come l'ospedale di Isili non credo che siano queste le aspettative da parte della gente. Io credo che i sardi nei territori avrebbero dovuto avere molto più rispetto in questo momento da parte nostra, non si è parlato assolutamente dei servizi territoriali, non si è parlato di niente, non ho sentito nessuno che abbia detto una parola nei confronti dei pazienti, dei cittadini, dei servizi alla persona, si è parlato solo ed esclusivamente quasi del tutto di questo mega direttore generale che avrà un potere da imperatore e che dovrà gestire sicuramente molto più di quello che gestirà l'assessorato nei prossimi anni. Quindi colleghi, sono sicuro che chiaramente il voto sarà favorevole da parte vostra a questa riforma però sappiate... vostro, da parte vostra, state tranquilli da parte vostra o forse non di tutti. Però ne sentiremo ancora parlare. Continuo a dire che avrei avuto piacere che la Commissione avesse avuto un ruolo molto più importante in relazione a questa riforma, invece purtroppo le mie aspettative sono state deluse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Augusto Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Grazie Presidente, andiamo a votare una legge...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, un chiarimento siamo alla discussione sull'articolo 17. In realtà state facendo la discussione finale, ma è un'anticipazione...

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Un'anticipazione sì... Tra un po' andremo a votare, Presidente e Assessore, questa legge che non nascondo e non l'abbiamo mai nascosto non ci appassiona, io la voglio definire una legge un po' strana, una legge strana per come viene esitata in aula, con una legge che con l'importanza che riveste viene approvata con un giorno in mezzo di discussione in aula quando altre Regioni hanno impiegato mesi per approvare una legge del genere. Con una minoranza che non partecipa alla discussione, con una strategia politica suppongo ma evidente del lasciar passare tanto poi ci vediamo dopo. Una legge che da una parte accentra in maniera esagerata e dall'altra decentra, ad esempio il 118 decentrato con una sede decentrata in questo modo come quella che abbiamo visto, una legge che certifica in qualche modo un cambiamento che da due anni a questa parte abbiamo vissuto del servizio sanitario regionale che passa che è passato anzi da un servizio centralità ASL ad un servizio a centralità regionale, una legge che oltre a centralizzare legittimamente alcune funzioni accentrabili che sono le uniche che producono, grazie onorevole Manca... che sono le uniche che producono risparmi, centralizzano anche funzioni, funzioni certificando che il processo che nella legge di riforma sugli enti locali è stato in parte mitigato dal principio perequativo ma in questa legge non vedo applicato, Assessore, si lasciano i territori periferici al margine di questa riforma e non si crea il giusto collante tra direzione ormai lontana periferia demotivata e lesa nel senso di appartenenza e non può consolare la sede di un'azienda a Nuoro di un'azienda dell'emergenza e urgenza a Nuoro piuttosto che no.

E sull'emergenza urgenza a me duole il fatto di aver assistito ad un dibattito in aula pensando solo alla sede dove mettere la direzione, non abbiamo parlato dei problemi veri del sistema di emergenza-urgenza, non abbiamo parlato che è un sistema quello dell'emergenza-urgenza che vive nell'emergenza e nell'urgenza, nell'urgenza di cambiare e il cambiamento che noi pensavamo a questo sistema era quello proponendo un sistema dipartimentale molto più snello di quello di un'azienda con una catena di comando molto corta con la possibilità di poter interagire subito e di poter agire subito nella giusta direzione di cambiamento. Solo alcuni dati i medici che operano nel servizio di emergenza-urgenza molti hanno chiesto di non poter più svolgere il servizio per inabilità fisica perché alla soglia dei sessant'anni non riescono più a salire sull'ambulanza. È un servizio che dal punto di vista di mezzi e di disposizione dei mezzi nel territorio regionale è vecchio, il sistema dell'elisoccorso è un sistema che ha la sua operatività per il 70 per cento in mare, cioè il 70 per cento di quello che noi spendiamo per il sistema di elisoccorso così come ce lo abbiamo adesso viene buttato in mare. È un sistema che si avvale di mezzi che non sono idonei per poter fare il servizio che stanno facendo. Ebbene di questo non abbiamo parlato, abbiamo parlato solo della sede. È una legge nata molto velocemente questa con una tecnica legislativa ben precisa ma che presuppone, Assessore, dei tempi di attuazione ahimè lunghi, con rischi concreti di generare quel caos organizzativo che abbiamo sempre richiamato alla Giunta e cercato di porre attenzione e altrettanti concreti timori di un servizio che peggiora. Mi viene in mente quel diagramma, caro a lei, Assessore, in cui si evidenzia l'indice di chenmitz, sa benissimo di cosa sto parlando, con l'indice di complessità dei casi trattati dove nella Regione Marche che ogni tanto tiriamo fuori per quanto riguarda la bontà dell'accentramento della ASL dapprima si trovava nel quadrante superiore esterno adesso si trova dove si trova la Sardegna cioè nel quadrante delle peggiori *performance* della sanità... Finito il tempo continuerò poi.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare, quindi passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 17.

Metto in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 85, uguale al numero 284, uguale al numero 510, con parere contrario della Commissione e della Giunta. Chi li approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non li approva alzi la mano.

(Non sono approvati)

Metto in votazione il testo dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Astenuta l'onorevole Busia.

Sull'emendamento aggiuntivo numero 355 c'è un invito al ritiro, mi pare che è stato ritirato. Non è stato ritirato, rimane.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 355. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 18.

All'articolo 18 sono stati presentati gli [emendamenti](#) numero 86, 204 e 489, che sono uguali. Non è ammissibile l'emendamento numero 636. C'era un emendamento orale però preannunciato? No.

(Si riporta di seguito il testo dell'articolo 18:

Art. 18

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Raimondo Perra, relatore di maggioranza.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. All'articolo 18 è stato presentato l'emendamento numero 86, che è uguale al numero 204, che è uguale al numero 489, con parere contrario.

PRESIDENTE. Prego, ripeta.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti), *relatore di maggioranza*. Sull'emendamento numero 204 parere contrario, sull'emendamento numero 489 parere contrario. Ho appena sentito che l'emendamento all'emendamento numero 636 non è ammissibile?

PRESIDENTE. Sì. La risposta è perché l'emendamento numero 204 è un emendamento soppressivo che non è emendabile.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnicodell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Conforme.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giancarlo Carta. Ne ha facoltà.

CARTA GIANCARLO (FI). Io volevo fare l'intervento se posso, oppure votiamo, volevo fare un intervento generale.

PRESIDENTE. Può intervenire per dichiarazione di voto.

CARTA GIANCARLO (FI). Sì, grazie. Io ho qui gli appunti... sulla discussione generale dell'articolo 18. Posso? Grazie, Presidente. Io ho qua gli appunti che avevo scritto quando abbiamo approvato la leggina di proroga dei commissari, e leggo, colleghi, qualcosa che non è cambiato da allora ad oggi, e vale a dire stiamo approvando una legge che avrebbe dovuto, almeno nell'interesse della Giunta e della maggioranza, diminuire le spese delle nostre ASL, avrebbe dovuto essere una legge che metteva ordine al sistema sanitario regionale, una legge che dava risposte concrete ai pazienti, ai cittadini che si devono rivolgere alle strutture sanitarie del nostro territorio, e avrebbe dovuto dare risposte anche a tutti quegli operatori che operano con grande impegno all'interno delle strutture sanitarie. Ecco, quello che mi è sembrato di capire, colleghi, è che oggi stiamo per approvare una legge fatta veramente, un collega ha detto un Risiko, cioè ognuno deve mettere la sua pezza e la sua medaglietta su questa legge, e non ho visto qualcosa che invece inglobasse un'idea generale e un'idea importante di sanità. Le percentuali di risparmio, abbiamo visto dai dati che abbiamo avuto, sono ridicole, stiamo parlando dell'1 per cento, non solo, ma dalla discussione di questi giorni è venuto fuori che forse aumenteranno, aumenteranno gli addetti stampa, aumenteranno i direttori perché comunque poi a loro volta avranno uno staff, quindi a nostro parere i costi aumenteranno. Allora, mi viene in mente che forse avevamo ragione noi, forse avremmo dovuto prenderci più tempo, Assessore, forse c'era bisogno di un attimo di riflessione, come ha detto anche qualche altro collega autorevole di maggioranza, perché questa legge deve essere una legge di tutti, questa deve essere una legge di tutti, di tutto il Consiglio regionale a favore di tutti i sardi, e invece così non è, purtroppo sta venendo fuori un pastrocchio, sta venendo fuori un qualcosa che non mi piace, sta venendo fuori qualcosa che probabilmente dovremo rivedere, a breve anche, perché non darà quelle risposte concrete che avremmo voluto dare. Forse avremo un nuovo mega direttore generale galattico di fantozziana memoria, vi ricordate quello con i sedili in pelle umana? Però da questa legge sta venendo fuori solo questo, che ci sarà un unico mega direttore che governerà la sanità in Sardegna. Di fatto, esautorando il potere politico, di fatto esautorando l'Assessore competente, perché chiaramente, se già i commissari facevano quello che volevano, figuriamoci il mega direttore galattico. Quindi, veramente mi sento profondamente deluso, profondamente amareggiato da come è andata questa discussione, mi ha fatto piacere che alcuni colleghi di maggioranza lo abbiano detto anche prima di me, una discussione così importante andava affrontata bene in Commissione, andava affrontata bene in Aula. Ripeto, forse con qualche giorno in più o qualche settimana in più, saremmo riusciti a trovare una quadra, ma così veramente il mio per lo meno personale, ma penso di tutto il Gruppo di Forza Italia, la mia personale opinione è che questa riforma è totalmente sbagliata e da bocciare. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Anna Maria Busia. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Presidente, è uno sfogo il mio perché volevo dire alcune cose su questa proposta che stiamo per votare. Io sono profondamente rammaricata per come è andata questa discussione, e sono innanzitutto rammaricata e addolorata

per come ha gestito io stessa la parte che a me spettava, perché forse sarei dovuta essere meno ottimista, credere che forse il lavoro precedente andava fatto insistendo di più su alcuni aspetti, e che non bisognava semplicemente raccogliere l'approvazione che arrivava da certa parte della Giunta su alcune indicazioni che noi avevamo dato, bisognava essere un po' più maliziosi e pensare che poi invece quei suggerimenti che erano importanti alla fine venissero persi in una discussione che riguardava altri aspetti, e male ho fatto. Quindi io per prima mi assumo la mia responsabilità. Ma mi dispiace che è stata persa un'occasione, un'occasione importante di riflessione, perché oggi ritrovarci qui in quest'aula semivuota, con un'opposizione che ha fatto quello che ha potuto, ma che evidentemente si è arresa perché utilizzerà forse questa legge per costruire forse la prossima campagna elettorale, perché io temo che questa legge, così come sta venendo fuori dal voto e dai contributi che sono stati portati, che nasceva già non perfetta e perfettibile, ma che è stata se vogliamo peggiorata, porterà e scaverà nella pelle, nella carne dei sardi, perché questo va a fare questa legge, incide sul bene principale che è la salute dei nostri corregionali. Io spero di sbagliarmi, me lo auguro profondamente, però questo è quello che mi dice la mia coscienza, e spero che la mia coscienza, la voce della mia coscienza venga smentita. Io ho cercato di entrare nel merito della discussione, nel discutere ogni singolo articolo e cercare anche di spiegare gli emendamenti che portavamo e che raccontavano una proposta che aveva un filo conduttore, cosa che non ha questa proposta. Lo abbiamo fatto con convinzione con buona volontà, ma non siamo stati ascoltati. Non solo questa legge non porta a quella semplificazione che è stata prospettata nella relazione introduttiva, non solo non accontenta i territori, non solo non alleggerisce il sistema, fa esattamente il contrario. Il riequilibrio territoriale non può certamente essere soddisfatto per il fatto che si sta spostando una macchina pesantissima a Sassari, o per il fatto che si sta sistemando la centralina dell'AREUS a Nuoro. Io credo che gli errori siano diversi, e ripeto, per questo mi dispiaccio, mi dispiaccio per quello che non ho potuto fare io in prima persona e per quello che non è seguito in questa Aula che, come ho detto prima, ha visto i suoi unici momenti di vivacità quando è stata discussa la sede dell'azienda unica dell'ATS, e quando è stato discusso il fatto che si dovessero mantenere gli addetti stampa delle varie aziende sul territorio. Anticipo quello che sarà il mio voto, che è ovvio e scontato che sarà di astensione anche all'articolo 18, e che sarà di astensione all'intera legge. Spero che i fatti mi diano torto, e saprò riconoscerlo.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho altri iscritti nei termini, quindi passiamo alla votazione del mantenimento del testo dell'articolo.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Abbiamo esaurito l'analisi degli articoli, sono stati presentati 2 ordini del giorno. Gli ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale, quindi non possono essere presentati, sono stati consegnati in questo momento alla Giunta per il parere.

(Si riporta di seguito il testo degli ordini del giorno numero 1 e numero 2:

ORD.DEL GIORNO

PRESIDENTE. Si tratta di due ordini del giorno simili, chiedo il parere della Giunta.

Ha facoltà di parlare, per la giunta, l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

PACI RAFFAELE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. L'ordine del giorno pone un tema importante sul quale la Giunta sta vigilando, perché c'è allarme da parte di tutti, e io penso che ci sono gli impegni che vengono chiesti alla Giunta che vanno riscritti, vanno limati, perché direi che un ordine del giorno che impegna la Giunta lo si vede anche insieme, non è che arriva scritto, lo dico senza alcun problema qui in Aula. Quindi, Presidente, sui contenuti nessun problema a riferire e a prestare attenzione, ma "a scongiurare la drammatica svendita del patrimonio genetico dei sardi e conseguentemente la nostra identità di popolo", cioè, noi vigiliamo, ma se in linea di principio viene una seria società, con tanto di premi Nobel nel comitato scientifico, e viene a fare seria ricerca in Sardegna, aprendo i laboratori in Sardegna, dando tutte le garanzie, ovviamente con il garante che sapete che è attento e ha già dichiarato che per ora tutto quello che è stato fatto è legittimo, il garante! Io dico che dobbiamo essere aperti, ovviamente stando attenti, vorrei essere chiaro, stando attenti perché ci sono dati sensibili che non vengono presi e dati al primo venuto, sappiamo che c'è bisogno di nuovo del consenso di ciascun cittadino prima che il suo dato possa essere utilizzato per scopi diversi, quindi a tutte queste garanzie la Giunta è pienamente attenta, ma allo stesso tempo non siamo contrari, in linea di principio, a che ci siano società che operano, che vengono ad operare in Sardegna, che fanno investimenti in Sardegna e che promuovono lo sviluppo anche dell'occupazione e della ricerca, quindi ci vuole molta attenzione a questo, attenzione ovviamente alla nostra identità, al lavoro che è stato fatto, però allo stesso tempo non certo una chiusura rispetto all'esterno. Quindi io dico che va bene l'argomento, ma scriviamo adeguatamente le cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Grazie, Presidente, e grazie anche all'Assessore per aver dato anche qualche rassicurazione in merito a questa vicenda, che per me e per noi rimane assolutamente drammatica e per certi versi rimane comunque scandalosa. Io ricordo di aver denunciato questi fatti con il giornale ancora aperto il giorno stesso che si è avuta notizia di questa svendita a una società londinese, naturalmente denunciavo anche, e mi ci mettevo anche io, denunciavo il silenzio della politica regionale su questo tema, ed è chiaro che a quel punto ho preparato, così come abbiamo deciso anche insieme a tantissimi colleghi della maggioranza, ma potevamo farlo anche insieme a tanti della minoranza, un ordine del giorno, preparato proprio in quel momento. Non mi sembra che con quest'ordine del giorno scavalchiamo nessuno, chiediamo garanzie, chiediamo garanzie di un coinvolgimento dell'università sarda, dei ricercatori sardi, chiediamo garanzie a che tutto questo patrimonio di dati genetici, dati biologici dei sardi, di una gran parte di popolazione sarda, possa essere utilizzato sempre per fini pubblici, non solo per fini di mercato. Ricordo che la società londinese all'acquisto per la misera cifra di 258 mila euro ha visto il suo titolo in borsa balzare in avanti di 11 punti; questa cosa mi va bene se la ricerca è finalizzata a obiettivi di bene pubblico, di bene della Sardegna, e si chiedeva garanzie in questo senso, se ci sono queste garanzie... è per questo che abbiamo chiesto alla Giunta di riferire a questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). In verità io capisco l'esigenza della Giunta, però, signori, le poche competenze che rimangono nel perimetro esistenziale di questa Assemblea legislativa non possono essere svendute in questo modo, lo dico ai colleghi in un clima di assoluta serenità, in un ragionamento che non vuole essere di parte politico ma, Assessore, per la stima che nutro nei suoi confronti, è impensabile che un Consiglio regionale debba concordare con la Giunta un ordine del giorno! Questa è la sede nella quale si assumono decisioni di questo carattere e la Giunta, che è

organo Esecutivo, è tenuta ad eseguirle, sennò, signori miei, mi chiedo se ciascuno di noi abbia senso che si candidi a rivestire un ruolo qua dentro o percepisca un'indennità non si capisce poi per cosa. Perché qui alla fine dovremo portare noi i fogli per avere un'approvazione preventiva, quindi lo dico con estrema serenità, però ritengo che serva una rettifica non dell'ordine del giorno, serve una rettifica nella dinamica dei rapporti tra i due organi di questa Regione.

Nello specifico, collega Usula, dov'è la rassicurazione? Mentre noi discutiamo del fatto che siano benvenute delle società serie - e questa è una affermazione che si può anche condividere - con il disegno di legge 283 che forse arriverà qui tra qualche giorno, per un caso simile stiamo dicendo che invece i rami d'azienda di Fase 1 debbano essere acquisiti dal Brotzu e li stiamo autorizzando sulla base di una considerazione diametralmente opposta. Cioè stiamo ritenendo che vi siano dei segmenti di ricerca, dei valori aggiunti in queste realtà che sono di interesse pubblico. Allora noi dobbiamo riaffermare l'interesse pubblico a detenere questo patrimonio, dopodiché si potranno creare tutti i partenariati possibili perché questi vengano utilizzati in Sardegna con tutti gli approcci scientifici del caso. Quindi da parte mia sicuramente la disponibilità, credo di parlare anche a nome dei colleghi, di trovare un ordine del giorno condiviso con il resto dell'Aula, ci perdonerà la Giunta se la condivisione avverrà con l'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Presidente, credo che tutti ci siamo indignati questi giorni scorsi quando abbiamo letto sul giornale questa svendita, questo fatto che sicuramente ci ha colpito tutti. Sottoscrivendo le parole appena pronunciate dal collega Christian Solinas credo che l'approccio che la Giunta vorrebbe avere su un argomento di questo genere sia sbagliato, sbagliato alla radice perché non è che io aspetto che venga qualcuno, io come popolo sardo voglio decidere con chi voglio avere a che fare, io come popolo sardo voglio decidere a chi affidare il mio patrimonio genetico, io popolo sardo voglio decidere chi può analizzare il mio sangue, io popolo sardo voglio decidere come lo può utilizzare. Quindi, credo che non possiamo aspettare che arrivi il premio Nobel, credo che noi dobbiamo avere un rigurgito di dignità e dire quello che vogliamo, quello che riteniamo più giusto per il nostro popolo, quello che riteniamo più giusto per il nostro sangue e non aspettare distesi sulla spiaggia che arrivi una racchia o Belen Rodriguez. Assolutamente, dobbiamo decidere noi quello che vogliamo fare e credo che l'approccio e quello che è stato detto dal Vicepresidente della Giunta regionale sia sbagliato e non tenga conto in nessun modo di quello che invece è il carattere del popolo sardo, l'esigenza del popolo sardo. In questo caso credo che i due ordini del giorno così simili possano essere racchiusi in un unico ordine del giorno e decidere che siamo noi a determinare come e con chi fare le cose e non aspettare che ci arrivi né da Londra né da altri posti. Credo che l'ordine del giorno (quello che ha proposto Christian Solinas mi trova assolutamente d'accordo, credo che si possano anche riunificare) voglia dare la dignità qui dentro al popolo sardo che è stata rubata con questo fatto gravissimo di un qualcosa che ci appartiene e che ci apparterrà e che è sfuggito al controllo dei sardi. Credo che noi dovremmo fare di tutto perché questo controllo rientri nelle mani dei sardi, checché ne pensi la Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, il Gruppo dei Riformatori ha presentato una settimana fa una mozione proprio su questo tema, è importante che il tema sia stato sollevato oggi con questi due ordini del giorno. È chiaro che stiamo parlando di compravendita tra privati ed è altrettanto chiaro che da questo punto di vista una ingerenza della pubblica amministrazione avrebbe poca giustificazione. Avrebbe molta giustificazione invece se si ponesse attenzione alle

vicende che hanno accompagnato Sharda, i passaggi che ci sono stati, le procedure che sono state costruite e che sono andate avanti nel totale disinteresse da parte della Regione, non di questa Giunta, in generale della Regione. Ci sono dei profili che indubbiamente vanno al di là degli aspetti privati che credo siano anche oggetto di attenzione della Magistratura. Ci sono problemi etici, ci sono problemi di *privacy* e di consenso. Questi donatori hanno espresso il loro consenso affinché del loro DNA venisse fatto questo utilizzo? Io penso di no. Io penso che tutti loro siano inconsapevoli di quello che sta succedendo se non per averlo appreso dai giornali. Ecco perché io credo che sia utile che la Giunta se ne occupi nelle forme dovute naturalmente, ma dire che non se ne può occupare mi sembra francamente un chiamarsi fuori dalle proprie responsabilità. Concordo che non dobbiamo essere disattenti rispetto a quello che è il progresso, a quella che è la ricerca scientifica, concordo sul fatto che anche su questo versante non possiamo per l'ennesima volta essere provinciali però, ripeto, ci sono degli aspetti che meritano di essere approfonditi sotto il profilo etico e sotto il profilo del consenso formulato dalle persone alle quali è stato prelevato il DNA.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Anna Maria Busia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUSIA ANNA MARIA (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Rinuncio.

PRESIDENTE. Mi pare di aver capito che c'è una proposta per uniformare i due ordini del giorno. Se la proposta è accolta, la seduta è sospesa per dieci minuti per unificare i testi e convoco una Conferenza dei Capigruppo contemporaneamente.

(Interruzioni)

A chiarimento. La legge è finita, mancano l'approvazione degli ordini del giorno dopodiché si va alla votazione finale della legge.

Per Regolamento gli ordini del giorno vanno votati prima della votazione finale della legge, quindi se c'è un'unificazione sospendiamo, altrimenti si mettono in votazione i due ordini del giorno senza fare unificazione di niente. Sono abbastanza simili, mi pare che cambi sostanzialmente l'impianto.

Poiché l'Aula è d'accordo, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Demontis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DEMONTIS SALVATORE (PD). Presidente, perché non condivido nei toni gli ordini del giorno, quindi così come non li ho sottoscritti, non li voterò. Si tratta di un altro aspetto che ci ricordiamo oggi di una questione certamente importante, però consideriamo il fatto che per anni, e non mi sto riferendo agli ultimi due anni e mezzo, i campioni prelevati sono stati dimenticati da tutti in congelatori che probabilmente sarebbero stati spenti successivamente qualora non ci fosse stato l'interesse di questa società londinese. Per cui io credo, scusate è la mia opinione posso esprimerla, io credo che certamente la Regione debba far bene a vigilare e in questo senso alcune frasi nell'ordine del giorno sono condivisibili, ma ritengo che sia da valutare molto positivamente l'interesse di una società londinese che con scienziati di fama internazionale a supporto si occupa di questa cosa che era finita nel dimenticatoio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo alla votazione finale della legge.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (SEL). Siamo arrivati finalmente alla fine di questa due giorni o tre giorni di *querelle* in Aula. Io credo che abbiamo fatto e che questa maggioranza abbia fatto una cosa importante e coraggiosa. Sappiamo benissimo da dove partiamo, partiamo da una situazione, l'abbiamo ripetuto più volte, che riguarda la sanità e il sistema sanitario della Sardegna ed è una situazione disastrosa, peggio di così non può andare, per cui era indifferibile che si intervenisse e si è intervenuti con un dispositivo, ripeto, coraggioso. E non è vero che non si è cercato di entrare nel merito della legge, il merito di questa legge non era sicuramente la scelta della sede sia della ASL unica che dell'AREUS. Siamo entrati nel merito e abbiamo fatto di tutto perché volevamo e vogliamo avvicinare il paziente cittadino al sistema sanitario regionale. Abbiamo parlato di perequazione e quell'emendamento che è passato seppure a voto segreto che ha stabilito e sancito che le due sedi siano a Sassari e a Nuoro è un inizio di un percorso che era stato promesso e che finalmente comincia ad essere tradotto in atti concreti. Non accettiamo polemiche su questo perché voi stessi l'avete detto che si era parlato di percorsi perequativi e sinora non era stato fatto niente, quindi dovete farci un plauso se oggi siamo riusciti, forse anche col vostro ausilio, a decidere le due sedi in un luogo diverso da Cagliari. Siccome ho poco tempo dico solo che io mi aspetto tanto dal Presidente e dall'Assessore rispetto alla scelta di quelli che andranno a guidare questa nuova *mission*, mi aspetto i migliori e non necessariamente i migliori proverranno dalla Sardegna. Se arriveranno da oltre Tirreno saremmo ben contenti perché vorrà dire che quei profili saranno talmente alti che avremmo scelto quelli perché noi vogliamo mettere questa macchina davvero in mano ai migliori che ci possono essere in questo momento in campo e questo riguarderà anche i direttori delle aziende sanitarie e riguarderà anche i direttori delle aree sociosanitarie. Noi questo ce lo aspettiamo e siamo certi che su questo il Presidente e l'Assessore ci daranno ascolto perché lo credono e lo pensano anche loro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Gruppo Misto). Io non ho partecipato al dibattito su questa legge, ma ho ascoltato, a parte diciamo lo sbrocco di questo pomeriggio, in religioso silenzio perché speravo che ci fosse l'opportunità di fare una buona legge e qualche prospettiva c'era perché la legge che è entrata in Aula non era delle migliori, nei primi interventi che ci sono stati da parte di tanti colleghi c'erano delle valutazioni, delle proposte di miglioramento, non sono mancate all'interno della stessa maggioranza perché diversi colleghi hanno presentato proposte interessanti, qualcuna l'ha presentata anche la minoranza, qualcuna l'ha presentata anche il collega Solinas eppure mi è sembrato che non ci fosse la volontà di accettare un confronto sui temi e che vi siate in qualche modo innamorati o qualcuno si è innamorato di un'idea fissa e su quell'idea ci si è concentrati e da lì non si è usciti. Mi ha ricordato un po' quelle scene che succedevano da ragazzino quando davanti a una partita che si stava per giocare, chi portava il pallone lo prendeva e diceva: "Il pallone l'ho portato io e si fa come dico io." Qua siamo andati avanti in questo modo, c'era l'opportunità di cambiare e badate nessuno è nemico del cambiamento, è vero come ha detto un illuminato collega che il cambiamento porta sicuramente delle difficoltà, è vero che il cambiamento crea paura e crea resistenze, però il cambiamento non si fa in virtù del cambiamento e basta, non si fa in virtù della novità fine a se stessa, il cambiamento si fa per cercare di migliorare. Bene, noi oggi nel dibattito in

quest'aula in questi giorni col pasticcio che abbiamo fatto con questa legge, siamo riusciti a peggiorare e come ha detto qualche collega, mi perdonerà Assessore, io penso che questa sia una riforma tra parentesi e che ha necessità di un intervento immediato che qualcun altro spero possa fare in futuro. Perché quei risparmi, quella razionalizzazione, quel miglioramento del servizio ai cittadini, quell'avvicinare la sanità alle esigenze di tutti, quel far sì che non ci siano più le liste d'attesa aldilà di quello che scriviamo nelle proposte di legge non si realizza in questo modo, anzi probabilmente tutti i cittadini sardi saranno chiamati a pagare un grandissimo prezzo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). L'auspicio dell'idea della ASL unica era quello di mettere in piedi un sistema che mettesse da parte quello che è stato il vizio capitale della sanità in Sardegna soprattutto, non solo in Sardegna ma in Sardegna questo si è avvertito moltissimo, e cioè l'infiltrazione della politica. La politica si è infiltrata come un tumore nella sanità e quanto più un tumore è infiltrato tanto più è difficile curarlo. Si auspicava una ritrazione della politica, si prende atto, l'ha appena detto il collega Cocco del disastro, si cambia strada, si trovano meccanismi per cui la politica svolge il suo ruolo, lo svolge in modo nobile, dà gli indirizzi, individua i problemi, interviene con i suoi strumenti laddove c'è da controllare, verifica gli obiettivi, però lascia che la sanità funzioni nella direzione per cui essa deve procedere, cioè guarire la gente. La politica è riemorsa prepotentemente non in modo nobile in tutto il dibattito. Io capisco che il presidente Pigliaru e l'assessore Arru che hanno subito questa situazione, io do atto che hanno dovuto governare un mare in tempesta soprattutto per quanto riguarda il partito di maggioranza relativa, il Partito Democratico e capisco anche che loro tendano a vedere il bicchiere mezzo pieno, è naturale che sia così. Beh, io vedo il bicchiere mezzo vuoto, ho visto in questo dibattito un riemergere prepotente di localismi, di tendenza a spartizioni territoriali non giustificate se non da l'idea di mettere le mani sul malloppo. E la perla finale è stata questa di Isili, una cosa che grida vendetta, lo sapete tutti, avete dovuto pagare il tributo a SEL. Io spero che vi rendiate conto della scelta che è stata fatta. Per di più ci sono delle norme *bug*, c'è una norma sui distretti che dà autonomia gestionale, funzionale ma anche economica, e bilancio separato, ai distretti. E' norma che se va bene produrrà conflitti infiniti fra i distretti, le aree socio sanitarie e il direttore...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Giovanni Battista Tatti per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TATTI IGNAZIO GIOVANNI BATTISTA (UDC Sardegna). Presidente, da quando abbiamo iniziato l'esame del disegno di legge ora in discussione si avverte un'atmosfera surreale, sembra quasi di vivere in una dimensione parallela nell'isola che non c'è. Si è assistito ad un disquisire di sigle e sinonimi, ASUR, ATS, di sedi di Sassari, Cagliari, Oristano e chi più ne ha, più ne metta. Perdendo di vista il significato reale dell'argomento, la missione del mandato conferitoci dai cittadini sardi, ossia il loro diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione in linea di principio, che sta rischiando seriamente di rimanere soltanto un nobile principio sulla carta. È stato un continuo tiramolla di interessi trasversali che tutto fa pensare fuorché al bene della sanità pubblica in Sardegna, mentre qui a Cagliari si discute della sanità pubblica in Sardegna, la stessa preda di interessi occulti e trasversali che mirano a loro profitto personale, incuranti del suo stato di agonia e senza remore la stanno letteralmente dissanguando. Ma io mi domando, e vi domando, è normale che un cittadino che necessita di un esame urgente chiama il Cup e gli viene detto che per tutto il 2017 non c'è disponibilità? Però se richiede l'esame in una struttura privata convenzionata, o direttamente a pagamento, allora sì che riesce ad avere l'appuntamento entro tre mesi. Successo stamattina, Assessore e Presidente. E allora è proprio vero che a pensar male si commette peccato ma spesso ci si azzecca! Perché il fatto appena citato la dice lunga sulla vera missione della sanità

pubblica in Sardegna. L'importanza dell'argomento che abbiamo trattato richiede impegno comune senza distinzione di parte, destra, sinistra, centro, con un ritorno alla politica vera intesa come esercizio del bene comune, e non come specchietti per le allodole dietro ai quali si celano interessi occulti. Occorre pertanto garantire nei nostri territori, compresi quelli più disagiati e svantaggiati una vera e efficace sanità pubblica, che assicuri con servizi veri e funzionali il diritto dei sardi alla salute mediante la sanità ospedaliera e quella territoriale e con la presenza dei servizi vari veri, efficaci, garantiti e funzionali, e veramente garantiti dei livelli essenziali di assistenza ai nostri territori. Sia riguardo all'emergenza urgenza, il percorso nascita, alla tutela della salute materna infantile, alla lungodegenza, i servizi territoriali di supporto come l'assistenza domiciliare integrata e quant'altro occorre per garantire questo diritto. Voglio quindi accettare la sfida della riorganizzazione sanitaria, ma non credo ad un'azione puramente di contenimento della spesa in natura economica e secondo una pericolosa e deformata visione amministrativa. D'accordo quindi alla razionalizzazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Emilio Usula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USULA EMILIO (Soberania e Indipendentzia). Presidente, siamo alle battute finali su questa riforma, e io credo che sia il risultato di un lavoro importante e non vorrei e non voglio mettere io una particolare enfasi, un particolare entusiasmo per il risultato che stiamo portando a casa, però non accetto neppure l'idea che questa riforma possa essere demonizzata e caricata di tutti i significati di quelle accezioni negative che sono state anche sottolineate in quest'Aula. Io credo che questa riforma sia e debba essere considerata quello che è, un punto di partenza, un punto di partenza verso una regolamentazione, verso una riforma, verso una rivisitazione di tutto il sistema sanitario sardo perché questo aspettano i cittadini, questo aspettano i territori, questo aspettano i tantissimi, i 30.000 circa operatori della sanità. Io credo che debba essere considerato un punto di partenza e da questo momento anzi i cittadini, i territori, gli operatori della salute devono essere coinvolti perché sarà con loro, sarà con gli operatori che questa riforma potrà trovare applicazione, potrà trovare risultato, e sono risultati secondo me potenzialmente positivi non tanto e non solo, e me ne preoccupo pochissimo, in termini di risparmio economico, quanto in termini di risposta ai bisogni di salute di questa terra. Io credo che se c'è questa consapevolezza, credo che oggi si possa dire che è una giornata, un inizio positivo per la risposta ai bisogni di salute della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giovanni Satta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (Gruppo Misto). Presidente, allora una riforma questa un po' obbligata, sicuramente voluta più dalla Giunta che dal Consiglio, si evince anche dal dibattito che c'è stato oggi in Aula dove in alcune fasi c'era proprio una divergenza profonda tra chi ha lavorato dentro la Giunta e il Consiglio. Ovviamente la riforma andava fatta, se ne parlava, lo disse l'onorevole Cocco qualche settimana fa, noi la faremo, ed è stata fatta. Sicuramente non è una riforma condivisa, una riforma così importante che riguarda la gestione anche di oltre il 50 per cento del bilancio della Regione avrebbe dovuto essere condivisa anche dalle forze di minoranza. Molti delle forze di minoranza, e lo dico a malincuore, però lo dico da questi banchi, hanno anche lamentato comportamenti scorretti magari di chi sta in maggioranza, ma poi magari quando hanno avuto la possibilità di sedere loro nei banchi della maggioranza hanno avuto gli stessi atteggiamenti. E questo ai cittadini non piace, non si prendono più in giro i cittadini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE EUGENIO LAI

(Segue SATTA GIOVANNI.) Poi la cosa che balza agli occhi è che secondo me non c'è stata una profonda analisi di quelli che potranno essere i risultati. Non c'è stata una vera e propria fase preparatoria, si parla di risparmi, si parla di maggiore efficienza per quanto riguarda i servizi sanitari, univocità sul territorio della risposta che si potrà dare ai cittadini, però su questo è tutto una scommessa, se ne parla, non si hanno dati certi, si fa riferimento anche alla ASL del Veneto. Alcuni miei amici che fanno l'attività di medico nel Veneto dicono che c'è molto malumore, molto malcontento. Abbiamo anche un altro episodio, un altro esempio in Toscana, perché in Toscana sapete che si voleva fare la ASL unica e invece se ne sono fatte tre, quindi probabilmente era da valutare meglio anche la proposta fatta da alcuni consiglieri di maggioranza che volevano tre ASL almeno in una fase transitoria. Io poi provengo da un territorio che è quello di Olbia, a Olbia ancora oggi abbiamo 1,8 posti letto per ogni 1000 abitanti, mentre invece la media nazionale è quella di 3 posti letto, e penso che anche su questo dobbiamo meditare. L'ospedale di Olbia è stato sempre sottovalutato, non è stato mai considerato il fatto che San Teodoro, per esempio, che fa capo a Olbia, durante questo periodo ha il triplo degli abitanti di Nuoro, che La Maddalena in questo periodo ha il doppio, il triplo degli abitanti di Oristano. Si vive sempre e quotidianamente in emergenza, spero che questa scommessa della ASL unica possa anche far...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Carta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA ANGELO (PSd'Az). Presidente, che non fosse un percorso facile per quanto riguarda questo disegno di legge lo si sapeva, lo si intuiva, poi dalla presentazione degli emendamenti subito dopo la discussione in effetti si evince. Sono stati dalla stessa maggioranza presentati 110 emendamenti, hanno fatto la parte del leone la Giunta regionale con 33 emendamenti, il Partito dei sardi con 34 il Centro democratico con 20, oltre tutto l'altro diluvio di emendamenti agli emendamenti, una Giunta regionale che fa un disegno di legge poi presenta 33 emendamenti vuol dire che sta cercando di barcamenarsi, sta cercando di trovare all'interno della propria maggioranza o gli equilibri restano necessari per portare a casa il risultato. Il risultato sta arrivando a casa, ma la domanda è: qual è il risultato? Qualcuno ha definito questa legge come punto di partenza, qualcun altro l'ha definita strana, troppo veloce, qualcun altro ha detto che scaverà nella carne viva dei sardi, qualcun altro che probabilmente verrà autorizzata dall'attuale minoranza per la prossima campagna elettorale. Beh, io credo che quando si uscirà da qui si dirà chi ha vinto: il sassaresi e i nuoresi hanno vinto perché è la sede della ASL, cosiddetta unica, sarà a Sassari; la sede dell'AREUS sarà a Nuoro. Quindi, credo che se si vuol ridurre a quello che sarà il messaggio che si porterà all'esterno, questo è quello che si porterà all'esterno, ma questo ha a che fare, ha a che vedere con la salute dei sardi? No, ma noi abbiamo affrontato il problema della salute dei sardi durante questa discussione e questo disegno di legge? No, abbiamo cercato di dare degli strumenti che in qualche maniera servano e possano servire a migliorare la salute dei sardi e a garantire servizi a tutti sardi, e i sardi in questo caso mi appaiano come quel malato al quale io faccio un imbocca al lupo grandissimo perché la medicina che sta proponendo non è granché. Come la chiameremo questa legge? Mi hanno segnalato come l'ha chiamata un'esponente della Giunta e credo che possa essere la sintesi di questa legge. L'onorevole Maninchedda nel suo ruolo l'ha chiamata da ASL a "AZZ", credo che sia la sintesi migliore che si possa fare: questa è la legge "AZZ".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marcello Orrù per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARCELLO (PSd'Az). Solo per annunciare il mio voto contrario a questo disegno di legge, un disegno di legge che sta passando sotto la minaccia di dimissioni del Presidente della Giunta, perché dal dibattito comunque si è visto che è stato chiarissimo perché molti della maggioranza si

sono astenuti negli emendamenti, altri hanno votato contrari, addirittura si è arrivato anche quasi allo scontro fisico.

Mi creda Assessore, io ero convinto che per migliorare la sanità si parlasse in Commissione di come migliorare, di come accorciare le liste di attesa del pronto soccorso, ad esempio che da tre sono lievitate a dodici, tredici; pensavo che si parlasse di aumentarli posti letto parti perché stanno dormendo nelle corsie, addirittura qualcuno anche due persone in un letto, a Sassari si è verificato che questo! Poi, pensavo che si parlasse di come diminuire le liste al CUP, dove uno si prenota adesso per una visita e verrà chiamato a luglio del 2017. Non si è parlato di questo, si è parlato di poltrone, si è parlato di come sistemare qualche giornalista, si è parlato di tutt'altro e poi avete preso anche per esempio dei casi, siete andati a scopiazzare le Marche, e hanno un sistema che sta fallendo con la ASL unica. Tra le professionalità che operano nel sistema sanitario regionale c'è preoccupazione, c'è amarezza e disorientamento, non si conosce il proprio futuro, sta regnando il caos e sapete su chi ricadrà questo disorientamento, ricadrà sulle famiglie, sui cittadini, e sui pazienti che vedranno aumentare la burocrazia e tutte le difficoltà che già sussistono nel rapporto tra l'utente e la sanità pubblica. Il mio voto sarà contrario e mi dispiace su cosa andranno incontro i cittadini sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Augusto Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI AUGUSTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Molto brevemente per dichiarare, come partito dei sardi, il nostro voto a favore della legge, come ho già avuto modo di dire, come atto di fiducia nei confronti del Presidente, non per convinzione della bontà della legge che stiamo votando, legge che abbiamo cercato in tutti i modi di migliorare, è una legge con dei cardini fissi erano modificabili e con contenuti ancora tutti da definire, con troppi rimandi a dati aziendali e con prerogative che si confondono fra le diverse istituzioni generando pericolosi tra vasi di responsabilità, è una legge sostenuta con la forza della fiducia, della fiducia verso il Presidente, cercata e voluta oltre ogni ragionevole dubbio, legittimo, su un modello che non ci appartiene e che ha il sentore di ragionamenti fatti oltremare, lontani e troppo accademici che finalizano tutti o tutto ad un direttore generale che, travestito magari da mago Zurlì arriva con un tocco di bacchetta magica e sana tutti i mali di decenni di sanità che non funziona, legge che, ripeto, non ci ha mai convinti e ci ha visti fin dalla prima ora impegnati per modificarla. Parafrasando un discorso dell'onorevole Busia poco fa, mi dispiace dire anche che è una legge delle occasioni perse di migliorarla. L'emendamento dove noi istituivamo il direttore di aree socio-sanitarie era una concreta azione di miglioramento della legge dove il direttore di area socio-sanitaria, pensando ad un ASL gigantesca come quella che abbiamo e che stiamo votando avrebbe dovuto, comunque sia lavorare per i servizi socio-sanitari e diventare il quarto braccio, anzi il terzo braccio del direttore generale per gestire una ASL che conta oltre 15 mila dipendenti e 30 ospedali. Così non è stato! Staremo anche noi a vedere come va, convinti che avremmo potuto fare sicuramente meglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giampietro Comandini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Presidente, devo dire che ha avuto molto ragione nel suo intervento il capogruppo di Forza Italia, l'onorevole Pittalis, quando iniziando il suo intervento ha detto con chiarezza che la responsabilità di questa legge tutta vostra. Ha ragione perché lui sa benissimo che in politica la cosa principale è il senso di responsabilità di quando si fanno le cose, questa maggioranza questa responsabilità la vuole tutta, la assume perché crede che nel cambiare le cose, soprattutto in un momento in cui sulla sanità bisogna cambiare le cose, fra un Governo riformista che si vuole mettere ai passi con il cambiamento in Italia e in Europa, in qualche modo rispondere anche a dei requisiti che sono arrivati anche dalla vostra parte che riguardano una sanità

che non funziona perché quando ancora stasera alcuni autorevoli esponenti del centro destra dicono che c'è difficoltà delle prenotazioni di una visita vuol dire che c'è una situazione che non funziona. Ora, il senso di responsabilità è proprio questo: il cambiamento di riforme che bisogna non soltanto credere ma bisogna anche capire, togliendosi anche il livello dagli occhi di quelle che sono le posizioni preconcepite di appartenenza e avere il coraggio in qualche modo di impostare quella che è una vera riforma. È una riforma difficile, sicuramente perché tocca interessi forti, è una riforma che in qualche modo porterà ad un cambiamento radicale ed è una riforma a cui questa maggioranza ha creduto dal primo momento, perché questa del ASL unica non è la riforma sanitaria, è una riforma di una grande strategia che con la rete ospedaliera e con la riforma della rete territoriale vuole cambiare radicalmente. Poi dico che è necessario anche avere la sensibilità di pensare che all'interno di questa riforma c'è anche qualcosa che sta cambiando e sta continuando a cambiare. Lo dico anche soprattutto ad alcuni colleghi della maggioranza, che hanno voluto distinguersi in alcuni momenti, arricchendo anche il dibattito importante, però era una situazione in cui non bisogna dimenticare che il cambiamento è iniziato non oggi, è iniziato anche nei mesi passati, anche con interventi di finanziamento importanti. Perché così come è vero che le riforme sono difficili da capire e da accettare quando vengono poste da chi governa, non possono in qualche modo non tenere conto che in queste ore si sta rendendo, anche nei territori, forte la presenza di un cambiamento perché i 600 mila euro di spesi a Isili e a Muravera, in qualche modo per far sì che le sale operatorie possano essere accreditate, perché guardate bene che l'offerta sanitaria, che noi vogliamo dare, non è solo una scelta di risparmio ma è veramente una questione di revisione che pone al centro...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pier Mario Manca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MANCA PIER MARIO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Mi sembra doveroso intervenire visto che all'inizio del dibattito mi ero anche astenuto nel passaggio poi agli articoli e quindi devono anche spiegare e dare qualche spiegazione per il mio voto, il mio voto sarà favorevole a questa legge. Perché questa legge, secondo me, comunque è una legge che era improrogabile, noi viviamo in una situazione in questo momento della sanità, bisogna ammetterlo, disastrosa, non voglio dare colpe, sicuramente si parte da lontano, ma viviamo una situazione disastrosa. Una situazione disastrosa di fronte però a un Assessorato che da solo per la sanità si becca più del 50 per cento del bilancio regionale. Però nonostante questo, nonostante le nostre differenze, che abbiamo portato avanti con lealtà all'interno di quest'Aula, abbiamo dato il nostro contributo per migliorare, per fare una legge che sia anche più democratica verso i territori, dove ci siano dei controbilanciamenti nei confronti dei poteri del direttore generale e quant'altro. Su alcune cose giustamente c'è uno spirito anche di democrazia e di maggioranza e non sono passate, ma va comunque bene. Quello che voglio dire io è che rifiuto il pessimismo che c'è in quest'Aula, il pessimismo non porta a niente, è quello tipico degli isolani, io credo invece che questa legge ormai è stata approvata e credo che abbiamo dato, anche la minoranza, il suo contributo e partiamo da questa legge per migliorare queste situazioni disastrose. Una sanità che non è uguale per tutti, che comunque ha dei tempi lunghi, dove è più facile morire prima di arrivare alle visite e quindi io credo che la politica finalmente la politica con la P maiuscola oggi abbia dato il proprio contributo. È stata una discussione franca, aperta ci sono stati degli ottimi apporti. Vede Assessore la politica quindi, secondo me, ha fatto il suo dovere noi abbiamo esitato e stiamo andando ad esitare una legge, però il futuro adesso è in mano vostra, il futuro è in mano alla Giunta, è in mano comunque anche all'Assessorato. Io credo e spero che comunque la stessa volontà che c'abbiamo messo noi, e dico in termini positivi e non negativi, sia da domani portata avanti anche da tutte le strutture della Ragione. Questa Sardegna non merita la sanità che in questo momento ha.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Raimondo Perra per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PERRA RAIMONDO (Cristiano Popolari Socialisti). Io credo di poter dire che oggi è una giornata importante, vedo che in questo momento l'attenzione dell'Aula, dei colleghi non è ai massimi livelli ma è chiaro e normale che sia così, dopo una giornata faticosa di dibattito, di condivisioni, di non condivisioni che ci portano poi ad un passo, quello che sta per verificarsi in questo momento, all'approvazione di una legge molto importante, di un provvedimento molto importante che va ad aggiungersi in quel solco delle riforme che questa Giunta e questo Consiglio regionale sta portando avanti sin dal suo insediamento. Badate, io l'ho detto anche nella relazione di maggioranza, e lo ribadisco anche adesso, era necessario sicuramente un approfondimento maggiore in Commissione, lo hanno detto diversi colleghi, io lo dico per primo, però pensavamo di accorciare i tempi perché avevamo già votato, a dicembre dell'anno scorso, l'impegno a far decorrere dal primo di luglio la riforma delle ASL e quindi non c'era tempo da perdere, avevamo domandato poi all'Aula quelli che sarebbero stati poi gli approfondimenti, le condivisioni di questo percorso, di questo processo. Così come è avvenuto. Quindi, quando si dice che era necessario un approfondimento io sono perfettamente d'accordo, forse l'abbiamo fatto in modo affrettato ma siamo comunque arrivati alla fine di un percorso, che ci vede orgogliosi di averlo affrontato e di essere arrivati a queste conclusioni, perché badate è davvero da diversi anni che questo Consiglio regionale, che i Consigli regionali non approvano una legge così importante come quella che stiamo approvando noi stasera. E che modifica radicalmente quello che è l'assetto e il sistema istituzionale del servizio sanitario in Sardegna. Abbiamo fatto tutto? Io credo di no, molto è ancora da fare, questo è un primo tassello, un primo passo importantissimo in quella che è la riforma più importante, io credo di poter dire, di questa Giunta e di questo consiglio regionale. L'abbiamo detto tutti quanti che è un sistema che non funziona, un sistema disomogeneo, un sistema disarticolato che ha sempre creato e sta continuando a creare tutta una serie di disfunzioni, che vanno a cadere necessariamente su quelli che sono i servizi che le ASL e gli ospedali devono dare nei confronti dei cittadini, i quali a più riprese...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Fabrizio Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA FABRIZIO (Gruppo Misto). Come ho avuto modo di dire nella discussione generale la discussione di questo provvedimento avviene in un momento non florido per la nostra economia, nella quale il lavoro e la sanità sono in testa ai problemi dei nostri concittadini. La sanità, nonostante la professionalità degli operatori e i traguardi raggiunti in positivo dal sistema sanitario nazionale, soffre di una gestione in certi casi pessima, dovuta al fatto che l'immenso giro di risorse pubbliche, spesso senza controllo, è alla base di clientele politiche e di speculazioni da parte dei cosiddetti furbetti. Prima abbiamo votato un ordine del giorno che riprendeva le risorse pubbliche erogate per finanziare della ricerca pubblica, perché quella società che ha lavorato per testare e fare quegli esami è stata finanziata con delle risorse pubbliche, e noi come al solito non abbiamo vigilato che e controllato che fine avevano fatto queste risorse pubbliche. Tanto è vero che la società poi ha fallito e poi la società è stata venduta al miglior offerente. Questo è un cattivo esempio di controllo sulle risorse pubbliche che vengono erogate per la ricerca. In questo contesto la concentrazione gestionale è un'esigenza dettata dal mercato che vede un nella agenzia unica una razionalizzazione del sistema, in un contesto aziendale questo è un sistema vincente, sempre che si applichino le regole che ne disciplinano il sistema. Il sistema gestionale spezzettato è stato perdente poiché lottizzato, non in funzione del risultato economico e della soddisfazione dell'utenza, ma bensì per ubbidienza allo *sponsor* politico di turno, incurante delle risorse pubbliche e confidando in un mancato controllo degli organismi preposti. Se l'azienda unica dovesse nascere con qualsiasi tipo di condizionamento, non sarà mai un modello razionale, ma inficiato dagli stessi vizi che hanno portato la gestione spezzettata all'insuccesso. All'esterno c'è molta aspettativa su questo

provvedimento, addirittura pensano che sia la riforma della sanità. Bisogna essere chiari: questo provvedimento non è la riforma sanitaria, però può essere la base su cui costruire la vera riforma, sempre che l'attuazione sia slegata da qualsiasi condizionamento e guidata da buon senso, per il bene di tutti e per una buona sanità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pierfranco Zanchetta per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZANCHETTA PIERFRANCO (Cristiano Popolari Socialisti). Direi *alea iacta est*, il dado è tratto, abbiamo l'azienda sanitaria unica, l'ATS, quindi da qua si parte, si parte credo con tutte le considerazioni che sono state fatte ma è un punto di partenza fondamentale. Non vorrei però che si contrabbandasse l'istituzione della ASL unica come la riforma della sanità sarda, perché così non è, se noi facciamo passare questo messaggio diamo una cattiva informazione ai sardi: è l'avvio di un percorso che ci ha visto impegnati, ci ha visto anche molto critici anche all'interno della maggioranza ma ci ha visto uscire con una decisione univoca che ci porta verso una più grande riforma. Io per questo voglio ringraziare l'assessore Arru, per il lavoro che ho svolto, per l'impegno profuso anche nel comunicare a noi e nel cercare di convincere persone come me che non erano così convinte, di agire verso quella direzione. Così come ringrazio il Presidente della Commissione, Perra. Io credo che lo sforzo delle persone che sto citando vada riconosciuto per aver portato a casa un buon risultato che, così come ricordava anche l'onorevole Comandini, ci vede impegnati come maggioranza, fermi, e qua lo ribadisco, mantenere barra al centro per andare verso una forma più articolata, certamente più complessa ma che dovrà dare maggiori risposte ai sardi.

Per quanto riguarda la scelta della sede, la sede di Sassari, che nasce certamente da alcuni momenti anche di contrapposizione all'interno della maggioranza, non può essere demonizzata perché (...), ma anche sassarese, ma anche gallurese, e quindi dico che va riconosciuto il ruolo che tutti i territori della Sardegna meritano nel ragionamento che il Presidente della Regione ha fatto, che è quello relativo al decentramento e alla funzione che tutti i territori devono avere al servizio dell'intera Sardegna.

Lasciamo quindi da parte le polemiche, lasciamo da parte il tifo calcistico e da *derby*, e assicuriamoci che anche Sassari possa svolgere un'azione fondamentale nel dare servizi e risposte a tutti i sardi.

Concludo dicendo che certamente annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Desini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESINI ROBERTO (Sovranità, Democrazia e Lavoro). Siamo arrivati al momento finale per l'approvazione di questo disegno di legge e soprattutto eravamo arrivati a un punto di non ritorno per quanto riguarda la sanità in Sardegna, non foss'altro perché c'era un rapporto inversamente proporzionale tra i danari che spende la Regione Sardegna per il sistema sanitario e la qualità dei servizi che i cittadini ricevono. Per quanto ci riguarda abbiamo cercato di dare il nostro contributo e soprattutto abbiamo cercato di fare una cosa che noi dovremmo continuare a fare in tutto il percorso, cioè quello di dire basta alle ingerenze politiche nel sistema sanitario; abbiamo cercato di farlo cercando di dare un aspetto prettamente tecnico, facendo lavorare i tecnici e soprattutto dando la possibilità a coloro i quali ne hanno la competenza di entrare nel merito e di fare delle proposte e dei suggerimenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO GANAU

(Segue DESINI ROBERTO.) Sino all'ultimo abbiamo cercato di dare il nostro modesto contributo a questa legge, abbiamo cercato di migliorarla, abbiamo cercato di porci in termini propositivi, ci siamo resi conto che a volte questo non è stato possibile però allo stesso tempo, siccome io sono un positivo per natura, non possiamo non mettere in evidenza degli aspetti. L'Italia si caratterizza per cercare di lasciare le cose sembra allo *status quo*, per non cambiare le cose e soprattutto perché le riforme non si facciano, qui invece, possono essere giudicate positive o negative comunque c'è un dato di fatto che nessuno può negare, che questo Consiglio, che la nostra maggioranza, che il nostro governo di centrosinistra hanno fatto due riforme, quella degli enti locali è questa della sanità, e ci auguriamo entro l'anno di fare quella sull'urbanistica. E comunque, con tutte le criticità che abbiamo enunciato nel dibattito, dichiaro e comunico il mio voto favorevole, perché faccio parte di una maggioranza e come tale mi comporto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Christian Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az). Noi Sardisti facciamo, senza se e senza ma, il tifo per le istituzioni autonomistiche, e quindi speriamo fortemente di essere smentiti nei fatti rispetto alle valutazioni e ai giudizi che abbiamo espresso in quest'Aula nel corso dell'esame di questo disegno di legge. Lo speriamo veramente perché le preoccupazioni che abbiamo espresso non sono frutto, caro collega Manca, di una visione pessimistica di quest'Isola o in quest'Aula, sono il frutto di alcune considerazioni che abbiamo svolto approfonditamente e che ci danno, rispetto ai casi e alla letteratura esistente, notevoli preoccupazioni. Peraltro ci sembra che emergano anche da tutte queste dichiarazioni di voto una serie di distinguo: tutti voteranno alla fine questa legge però nessuno vuole assumerne la paternità fino in fondo, e cioè alcune differenziazioni emergono per esigenze le più svariate. Io credo che sia molto corretta l'impostazione che ha dato il collega Zanchetta, cioè che non si tratta della riforma sanitaria, lo abbiamo detto anche noi, si tratta di una porzione di un processo più ampio, che viene annunciato più volte, dell'ennesimo avvio che in realtà ripermite semplicemente le Aziende sanitarie, facendo un'operazione di perimetro aziendale. Mi viene da questo punto di vista in mente la nozione di moto apparente, quando ci dicevano ci si può riferire al moto di un corpo relativamente allo specifico punto di riferimento, ma il moto in realtà è del punto di riferimento e non è del corpo che si esamina; e quindi in questo caso parlerei quasi di riforma apparente, nel senso che non stiamo riformando il sistema sanitario ma stiamo semplicemente facendo muovere chi dovrebbe gestire il sistema sanitario. Speriamo che questo moto sia un moto in avanti, nel frattempo confermiamo tutte le nostre considerazioni e annunciamo il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO PIETRO (PD). Intervengono a nome del Partito Democratico per esprimere il voto favorevole su questa legge. Io credo che con l'approvazione di questa legge di riforma delle aziende territoriali della sanità si segni un altro passo importante nel cammino delle riforme che questa maggioranza aveva programmato nel momento della campagna elettorale e che sta cercando di portare avanti, naturalmente con le difficoltà che le riforme hanno al loro interno: è sempre così, è sempre complicato però le stiamo facendo, e oggi si segna un tassello. Per cui, senza enfatizzare eccessivamente la cosa però qua si riorganizza, non la rete ospedaliera, è stato detto bene adesso dal collega Solinas e dal collega Zanchetta, qua stiamo riorganizzando le aziende territoriali. Lo dicevano altri colleghi di questo Consiglio regionale, anche di minoranza, che si doveva lavorare verso la ASL unica, ecco, noi lo siamo facendo, questo oggi noi stiamo facendo e all'interno di questo ce la riorganizzazione complessiva. Il prossimo passaggio sarà certamente quello della riorganizzazione della rete ospedaliera, perché gli obiettivi principali devono essere fondamentalmente due: il primo è la tutela della salute della gente, e anche il nome che abbiamo

dato, Azienda per la tutela della salute, guarda a questo obiettivo, e il nome è scaturito anche da una proposta del Presidente della Commissione che ringrazio per lavoro che ha svolto in questi giorni, un lavoro importante, certamente non semplice, mettere insieme tutte le posizioni anche differenti all'interno alla maggioranza, e il risultato è arrivato. L'altro obiettivo è naturalmente risparmiare, per cui occorrerà individuare all'interno di coloro che hanno un mestiere, un *manager* molto bravo capace di rimettere in ordine i conti della sanità in Sardegna.

Ma da che cosa si parte? Coloro che difendono il sistema, che condannano questa legge partono da un presupposto, che le cose andavano bene: ma è davvero così, colleghi? Ma davvero le cose andavano bene e andavano difese e tutelate per quello che erano non bisognava intervenire, bisognava intervenire era assolutamente necessario, questo è stato fatto nel migliore dei modi, certamente tutto può essere fatto meglio, sempre è così, per qualsiasi riforma, per qualsiasi cosa si porti in questa aula e qualsiasi legge venga approvata si può sempre fare meglio. Però è stato fatto a differenza di quello che è accaduto negli anni passati che si è preferito vivacchiare e oggi si va a condannare un provvedimento che riguarda la riorganizzazione delle ASL in Sardegna. Noi questo facciamo, lo facciamo con un provvedimento che io credo che debba essere approvato e che ha avuto un lavoro da parte di tutti anche di coloro che hanno provato ad emendarlo, gli emendamenti sono stati tanti, il risultato è l'approvazione di una norma a cui seguirà a breve un'altra della realizzazione della rete ospedaliera e quella sarà quella sulla quale naturalmente occorrerà lavorare in maniera non sono rapida anche precisa e per bene perché quella è la vera riorganizzazione della sanità al servizio dei cittadini di Sardegna. Per cui il voto è favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ignazio Locci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOCCI IGNAZIO (FI). Grazie Presidente, anche questa parte politica è convinta che il sistema sanitario regionale debba e avesse bisogno di essere ritoccato, riformato, non ci sono dubbi su questo. Siamo altresì convinti che questo sistema debba avere anche stabilità per cui speriamo anche che questo modello di *governance* possa avere lunga vita in maniera tale che l'assetto organizzativo poi dia anche quegli effetti sperati da tutta la società sarda. E quindi speriamo anche che l'assessore Arru riesca poi a completare il disegno di riforma con l'approvazione del riordino della rete ospedaliera, della rete territoriale, quello che non auspichiamo è l'applicazione di questo metodo, cioè del metodo cui abbiamo dovuto assistere per l'approvazione di questa legge.

Noi siamo anche certi che non ci saranno moti di Cagliari, anche se siamo nel mese di luglio, quello che è avvenuto nel 1970 a Reggio Calabria siamo certi che non succederà qua a Cagliari, non succederà a Sassari tanto meno; però lo schema è lo stesso, voi mi consentirete di dire che assistere in poco tempo dell'individuazione della sede della città metropolitana a Cagliari, del metodo di individuazione della sede dell'azienda unica a Sassari, quella sanitaria assomiglia un po' a quello che è avvenuto per l'individuazione dell'università di Catanzaro, per la sede della Regione a Reggio Calabria e così pure il capoluogo a Catanzaro in Calabria.

Noi credo che in questa occasione è stata persa per il confronto politico è stato se mai una regolazione di conti all'interno del centro sinistra e massimamente nel Partito Democratico che è servita forse a mettere in ordine i rapporti di forza interni alle vostre forze politiche ma non ha comunque consentito un dibattito sereno, un dibattito franco, aperto...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

ARRU LUIGI, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Grazie Presidente, io penso che con molta sobrietà dobbiamo dire che sta iniziando un viaggio, un viaggio che abbiamo

iniziato due anni fa parlando di miglioramento della sanità, lo abbiamo avviato cercando con la legge numero 23 ma al di là della numero 23 abbiamo cercato di cambiare un po' il modo di intendere la sanità. Io non sono per i catastrofismi, la sanità sarda deve essere migliorata ma bisogna ringraziare tutte le donne, gli uomini che ogni giorno sono nel sistema sanitario regionale. Moltissime cose devono essere migliorate, ieri è stato raggiunto un traguardo importante per la nostra Isola 1000 trapianti di rene, qualche mese prima 300 trapianti di fegato, sono una parte, una parte di un iceberg dove lavorano tantissime donne e uomini che meritano rispetto. Come meritano rispetto i nostri cittadini, abbiamo iniziato questo viaggio con l'aiuto della maggioranza che ringrazio, l'onorevole Perra che ringrazio con cui abbiamo condiviso anche momenti difficili di dibattito. ATS non è "azz" è azienda tutela della salute, iniziamo a parlare di salute e non di sanità. Noi abbiamo iniziato un percorso che vorremo concludere rapidamente per la rete ospedaliera, emergenza-urgenza, le cure primarie, prevenzione. È una riforma fatta per la Sardegna.

Alcuni passaggi che apparentemente sono di poco valore, io penso all'attenzione per le isole minori o per le zone disagiate riconosciute per la prima volta in una legge cercano di identificare un bisogno specifico in un territorio però pensando all'intera Sardegna, alla garanzia di tutti i sardi e di tutti i territori della Sardegna, e questa è la nostra motivazione. Da questo miglioramento possono nascere economie ma il nostro obiettivo è quello di migliorare un sistema, e continuo a ripetere deve essere migliorato ma non è in situazione catastrofica. Migliorare le sale operatorie e metterle a norma dell'ospedale di Isili è un pregio, è un orgoglio di questa maggioranza, non possiamo essere accusati di aver chiuso le sale operatorie che non erano a norma, le stiamo mettendo a norma e stiamo facendo uno sforzo per ridisegnare. Come abbiamo aumentato il numero degli interventi a Sassari, non è vero che stiamo togliendo, certo la situazione è congiuntura difficile. Quindi questa riforma qui è il primo passaggio con la stessa sobrietà con cui abbiamo iniziato consapevoli di tutte le difficoltà andiamo avanti, per cui grazie alla maggioranza e come si dice diamoci del noi come ho detto altre volte.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 321/A.](#)

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La Conferenza dei Capigruppo è convocata domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 33.